

**COMUNE DI DOMEgge DI CADORE**  
Provincia di Belluno

**P.A.T.**

Piano di assetto del territorio  
Ai sensi della L.R.11/2004

**N.A.**

**NORME DI ATTUAZIONE**

marzo 2009





**Comune di Domegge di Cadore**  
Provincia di Belluno

**P.A.T.**  
Piano di assetto del territorio  
Ai sensi della L.R.11/2004

**NORME DI ATTUAZIONE**

marzo 2009

Il Sindaco Lino Paolo Fedon	
Il Segretario Comunale Alfonsina Tedesco	
Il Responsabile del Settore Urbanistica - Edilizia Privata Massimo Solfa	
Regione del Veneto Direzione Urbanistica	
Provincia di Belluno Settore Pianificazione	
Il Progettista Roberto Raimondi	<a href="#">Ordine degli Architetti, PP.PP.CC. della Provincia di Venezia n.2437</a>



## INDICE

Note alla lettura della normativa	8
Parte prima - Disposizioni generali	9
Titolo I - Elementi costitutivi del P.A.T.	9
Titolo II - Il linguaggio del Piano – Termini di uso corrente	10
Parte seconda – Vincoli e pianificazione territoriale	12
Titolo III - Disciplina dei Vincoli e delle fasce di rispetto.	12
Capo I- Vincoli	12
Art.1. Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004	12
Art.2. Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	12
Art.3. Vincolo idrogeologico - forestale	13
Art.4. Vincolo sismico	13
Art.5. Vincolo di Destinazione Forestale	13
Art. 6. "Usi Civici: vincolo paesaggistico e di destinazione agro-silvo-pastorale	14
Art.7. Area di recupero ambientale di Vallesella Bassa	14
Titolo IV - Riferimenti alla Pianificazione territoriale.	15
Capo I- Rete Natura 2000	15
Art.8. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale	15
Capo II- Pianificazione di livello superiore	16
Art.9. Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e a tutela paesaggistica	16
Art.10. Ambiti Naturalistici di livello regionale	16
Art.11. Centri storici	16
Art.12. Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.	16
Capo III – Il P.T.C.P. della Provincia di Belluno	17
Art.13. Riferimenti al P.T.C.P. adottato	17
Art.14. P.T.C.P. Coordinamento con la pianificazione	17
Art.15. P.T.C.P. Connessione con progetti strategici	17
Capo IV- Altri elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto	19
Art.16. Fasce di rispetto. Generalità	19
Art.17. Idrografia e fasce di rispetto	19
Art.18. Discariche	20
Art.19. Depuratori e fasce di rispetto	20
Art.20. Punti di prelievo per usi idropotabili	20
Art.21. Viabilità fasce di rispetto	20
Art.22. Elettrodotti e fasce di rispetto	20
Art.23. Cimiteri e loro fasce di rispetto	20
Art.24. Allevamenti intensivi	21
Art.25. Impianti di comunicazione elettronica (telefonia mobile)	21
Parte terza - Disciplina delle Invarianti.	22
BOX - Invarianti. Obiettivi e azioni strategiche	22
Capo I- Invarianti di natura geologica	22
Art.26. Invarianti di natura geologica	22
Capo II- Invarianti di natura ambientale	22
Art.27. Invarianti di natura ambientale. Ambiti	22
Art.28. Invarianti di natura ambientale: linee	23
Art.29. Invarianti di natura ambientale: punti	23
Capo III- Invarianti di natura paesaggistica – Il territorio aperto	23
Art.30. Invarianti di natura paesaggistica - Superfici	23
Art.31. Invarianti paesaggistiche a bassa trasformabilità	24
Art.32. Invarianti paesaggistiche a media trasformabilità	24
Capo IV- Invarianti di natura paesaggistica – Paesaggi urbani e antropizzati	25
Art.33. Rifugi e prati-pascoli ad alta quota	25
Art.34. "Radici" - Percorsi e radure dei versanti	26
Art.35. Invarianti del paesaggio urbanizzato – "Sistemi matrice"	26
Art.36. "Matrici" - Strade strutturanti l'insediamento	27
Art.37. "Filamenti" – Principali connessioni con il territorio aperto	27
Art.38. Invarianti del paesaggio urbanizzato – Principali connessioni ciclopedonali	27
Art.39. Invarianti del paesaggio urbanizzato – La maglia stradale del rifabbrico	28
Art.40. Edifici con carattere di persistenza	28
Art.41. Invarianti del paesaggio urbanizzato - Edifici di interesse storico tipologico	28
Capo V- Invarianti di natura storico monumentale	29
Art.42. Invarianti di natura storico monumentale - Aree, Edifici e spazi dei centri storici	29
Art.43. Invarianti puntuali di natura storico monumentale.- Edifici e manufatti di valore architettonico e di interesse storico monumentale	29

Parte quarta- Disciplina delle Fragilità	31
BOX - Fragilità – Obiettivi e azioni strategiche	31
Capo I- Idoneità edificatoria dei terreni	31
Art.44. Terreno idoneo	32
Art.45. Terreno idoneo a condizione	32
Art.46. Terreno non idoneo	32
Capo II- Aree soggette a dissesto idrogeologico	33
Art.47. Conoidi, ghiaioni	33
Art.48. Area soggetta a sprofondamento carsico	33
Art.49. Area soggetta ad erosione	34
Art.50. Area di frana	34
Art.51. Aree esondabili o a periodico ristagno idrico	34
Art.52. Area soggetta a valanghe	35
Art.53. Area segnalata dal P.A.I.	36
Art.54. Norme per la tutela idraulica	36
Capo III- Altre componenti	37
Art.55. Corsi d’acqua e specchi lacuali	37
Art.56. Invasi dei bacini ed aree adiacenti	38
Art.57. Aree boschive	38
Art.58. Aree di bosco rado	39
Art.59. Superficie coperte da vegetazione arbustiva ed aree di recente colonizzazione con vegetazione arborea	39
Art.60. Aree umide – Lago d’Aosto	40
Art.61. Direttive per le formazioni vegetali lineari, siepi e piccole formazioni arboree	40
Capo IV– Aree di interesse storico ambientale ed artistico	40
Art.62. Aree di interesse storico artistico	40
Art.63. Aree di interesse naturalistico e ambientale. Ambiti per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna	40
Capo V– Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto	40
Art.64. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto - Generalità	40
Art.65. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto – Monumenti dolomitici	41
Art.66. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto – Prati-pascoli storici di alta quota	41
Art.67. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto - Prati storici dei versanti vallivi	42
Parte quinta- Disciplina delle trasformazioni	43
Titolo V - Dimensionamento	43
Titolo VI – Ambiti e strategie per la trasformazione	45
BOX -Il territorio agricolo e gli ATO. Obiettivi e azioni strategiche	45
Capo I- Territorio agricolo	45
Art.68. Trasformazione di Superficie Agricola Utilizzata	45
Art.69. Trasformabilità del territorio agricolo	46
Art.70. Intese per la valorizzazione del territorio e del settore agricolo. Direttive	48
Capo II- Individuazione degli ambiti territoriali omogenei	49
Art.71. Generalità	49
Art.72. Sistema insediativo e territorio aperto nell’individuazione degli A.T.O.	49
BOX - A.T.O. 1 “SISTEMA INSEDIATIVO”. Obiettivi e azioni strategiche	50
Art.73. A.T.O. n.1 - “Sistema insediativo”	50
BOX - Obiettivi e azioni strategiche per gli spazi della produzione e del commercio	53
Art.74. A.T.O. n.2 - Versanti	54
Art.75. A.T.O. n.3 - Monumenti Dolomitici e Terre Alte	55
Art.76. A.T.O. n.4 - Lago	56
Capo III- Azioni strategiche	57
Art.77. Direttive per la perequazione urbanistica	57
Art.78. Direttive per la sostenibilità degli interventi	57
BOX - Obiettivi e azioni strategiche per le aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale	59
Art.79. Urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale	60
BOX - Obiettivi e azioni strategiche per le aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale	62
Art. 80. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale	62
Art.81. Aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	65
Art.82. Ambiti destinati al miglioramento della qualità lungo i "Corridoi produttivo-commerciali"	66
Art.83. Aree di riqualificazione e riconversione	67
Art.84. Opere incongrue. Direttive	67
Art.85. Linee preferenziali di sviluppo insediativo	68
BOX - Obiettivi e azioni strategiche per la funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all’interno delle aree urbane	69
Art.86. Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	69
BOX - Obiettivi e azioni strategiche per le infrastrutture di maggior rilevanza	72
Obiettivo O – Muoversi senza auto	72
Art.87. Infrastrutture di maggior rilevanza	72
Art.88. Mobilità non automobilistica. Rete dei percorsi pedonali e ciclabili, trasporto pubblico locale	73

Art.89. Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi _____	74
BOX - Obiettivi e azioni strategiche per la funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane _____	75
Art.90. Specifiche destinazioni d'uso _____	75
<b>Titolo VII - Valori e tutele _____</b>	<b>77</b>
<b>Capo I- Paesaggio e beni culturali _____</b>	<b>77</b>
Art.91. Centro storico _____	77
Art.92. Ambiti territoriali ai quali attribuire obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione - "Campagna-parco" _____	77
Art.93. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale delle Ville Venete _____	78
Art.94. Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale _____	78
Art.95. Pertinenze scoperte da tutelare _____	78
Art.96. Coni visuali _____	78
<b>Capo II- Tutela delle risorse ecologiche _____</b>	<b>80</b>
BOX - Riferimento ad obiettivi e azioni strategiche _____	80
Art.97. Aree nucleo ( <i>core area</i> ) _____	80
Art.98. Aree di connessione naturalistica ( <i>buffer zone</i> ) _____	81
Art.99. Corridoi ecologici secondari _____	82
Art.100. Barriere infrastrutturali _____	83
<b>Parte sesta – Disciplina generale del territorio guida agli interventi – Mitigazioni _____</b>	<b>84</b>
BOX - Riferimento ad obiettivi e azioni strategiche _____	84
<b>Capo I - Disposizioni generali _____</b>	<b>84</b>
Art. 101. Con testualità degli interventi di trasformazione e mitigazione-compensazione _____	84
Art. 102. - Oggetto della Guida e rinvio ad ulteriori approfondimenti _____	84
<b>Titolo VIII - Suolo _____</b>	<b>84</b>
Art. 103. - Condizioni di permeabilità _____	84
<b>Capo I: "Materiali urbani" semplici _____</b>	<b>85</b>
Art. 104. - Barriere: tipi _____	85
Art. 105. - Barriere: regole _____	85
Art. 106. - Piste ciclabili _____	85
Art. 107. - Percorsi ciclo pedonali _____	85
Art. 108. - Percorsi e spazi pedonali _____	85
Art. 109.- Cartellonistica stradale _____	86
<b>Titolo IX - Sottosuolo _____</b>	<b>86</b>
Art. 110. - Scavi e rinterrati _____	86
Art. 111. - Reti tecnologiche sotterranee _____	86
<b>Titolo X - Acqua _____</b>	<b>87</b>
<b>Capo I - Corsi d'acqua _____</b>	<b>87</b>
Art. 112. - Griglie _____	87
Art. 113. - Correttezza idraulica delle sistemazioni del suolo rurale e boschivo _____	87
Art. 114. - Regimazione dei corsi d'acqua _____	87
<b>Titolo XI - Aria _____</b>	<b>87</b>
Art. 115. - Inquinamento atmosferico e acustico _____	87
Art. 116. - Limitazione e compensazione delle emissioni inquinanti in atmosfera _____	87
Art. 117. - Limitazione e compensazione dell'inquinamento acustico _____	88
Art. 118. - Inquinamento luminoso _____	88
Art. 119. - Radon _____	88
<b>Parte settima - norme transitorie e finali _____</b>	<b>89</b>
Art. 120. - Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica _____	89
Art. 121. - Disposizioni transitorie _____	89
Art. 122.- Realizzazioni in corso _____	89
Art. 123. - Situazioni difformi da quelle previste _____	89

### **Note alla lettura della normativa**

Le presenti norme sono state redatte con l'obiettivo di rendere più facilmente leggibili:

- il rapporto tra Norme ed elaborati grafici di progetto
- il rapporto del progetto definitivo del P.A.T. con il "Documento preliminare" e il processo di Valutazione Ambientale Strategica (così come provvisoriamente restituito nella "Relazione ambientale" e nella "Proposta di Rapporto Ambientale").

Questa scelta ha comportato due conseguenze:

#### *a - Corrispondenza tra grafie e norme*

- Si è scelto di limitare il più possibile la ripetizione dei medesimi argomenti in conseguenza del ripetersi delle medesime entità territoriali entro differenti tematizzazioni (per esempio nelle invariati o nelle fragilità).
- Gli A.T.O. sono stati intesi come "contenitori" (coerentemente con la loro natura di "Ambiti"), funzionali alla localizzazione del carico insediativo aggiuntivo e al perseguimento di un numero limitato di obiettivi.
- Gli obiettivi, e le azioni necessarie per il loro perseguimento, sono stati messi in relazione a "strategie" (eventualmente associate ad indirizzi provenienti dalla pianificazione di area vasta), ad "azioni di vincolo e tutela" di invariati e nei confronti di fragilità riconosciute.

#### *b - Rapporto con altri documenti del Piano*

La presenza di un *box* nella pagina, dedicato a *obiettivi ed azioni* in riferimento a specifiche parti della normativa costituisce il principale raccordo con il "Documento Preliminare" e la "Proposta di Rapporto Ambientale".



## PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI GENERALI

### TITOLO I - ELEMENTI COSTITUTIVI DEL P.A.T.

#### Elaborati del quadro conoscitivo

#### Elaborati di progetto

#### Elaborati grafici

Tav 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale (2 tavole scala 1:10.000)

Tav 2 Carta delle Invarianti (2 tavole scala 1:10.000)

Tav 3 Carta delle Fragilità (2 tavole scala 1:10.000)

Tav 4 Carta delle Trasformabilità (2 tavole scala 1:10.000)

#### Norme di attuazione

#### Relazione di progetto

#### Relazione tecnica

#### Relazione sintetica

#### Rapporto ambientale

#### Sintesi non tecnica del rapporto ambientale

#### Analisi e studi di settore per il quadro conoscitivo

#### Analisi Geologiche

*A cura del dott.geol. Beniamino Costantini*

#### Analisi Agronomiche

*A cura del dott.agr. Marco Abordi*

#### Valutazione di compatibilità idraulica

*A cura dell'ing. Silvano Rossato*

#### Valutazione di incidenza

per il S.I.C. denominato IT3230081 "Gruppi Antelao - Marmarole - Sorapis", e il S.I.C. IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno (compreso entro la più vasta ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico")

*A cura del dott. agr. Marco Abordi*

## TITOLO II - IL LINGUAGGIO DEL PIANO – TERMINI DI USO CORRENTE

Di seguito sono riportate, per facilità di lettura, le definizioni di alcuni termini di uso corrente nelle norme del P.A.T.

Il P.I. potrà modificare e precisare alcune delle seguenti definizioni senza che ciò costituisca variante al P.A.T., anche qualora queste riguardino i parametri spaziali degli edifici.

### PRINCIPIO INSEDIATIVO

Per "principio insediativo" si intende il modo nel quale edifici, manufatti e spazi aperti, materiali semplici e complessi si dispongono nel territorio, il loro orientamento e rapporto con le caratteristiche del suolo, con la geometria delle divisioni parcellari e dei tracciati, la disposizione ed articolazione tipologica dei volumi edificati e degli spazi aperti.

### TIPO EDILIZIO

Per "tipo edilizio" si intende un esemplare di costruzione avente alcune caratteristiche specifiche relative a: pianta, altezza media, articolazione distributiva, modalità di aggregazione con edifici analoghi, rapporto con il lotto, rapporto con la strada.

### ELEMENTI TECNO-MORFOLOGICI

Per "elementi tecno-morfologici" di un edificio o di uno spazio aperto debbono intendersi tutte le parti che lo costituiscono e che, per geometria, soluzioni tecniche ed architettoniche, tipo di materiali e rapporti reciproci, concorrono in modo determinante a definirne la forma. Sono elementi tecno-morfologici: murature, superfici parietali, cantonali, colonne, lesene e paraste, pilastri, cornici, cornicioni, aperture, archi, solai, volte, balconi e ballatoi, balaustre, ringhiere ed elementi di protezione, pavimentazioni, strutture di collegamento verticale, sistemi atrio-vano scala, coperture, infissi, logge e porticati, grate, cancellate ed altri elementi di chiusura ecc.

### RETICOLO STRUTTURALE

Per "reticolo strutturale" si intende la rappresentazione grafica della struttura degli edifici, in particolare di tutti gli elementi resistenti principali, primari e complementari, cioè l'insieme dei piani orizzontali e verticali che danno stabilità e identità all'edificio.

### DESTINAZIONE D'USO

1. Per destinazione d'uso si intende il complesso delle funzioni previste e ammesse in zone edificate e non.
2. Si individuano di seguito le principali destinazioni d'uso e loro articolazioni cui si farà riferimento negli articoli successivi.
3. Sono usi principali: residenza, attività produttive attività terziarie, attività commerciali, attività agricole, spazi e attrezzature di uso pubblico.
4. Gli usi principali si articolano nel modo seguente:

#### - *Residenze*

Residenze permanenti, residenze temporanee, pensioni.

#### - *Attività produttive*

Fabbriche, laboratori artigianali e officine (compresi laboratori di sperimentazione, uffici tecnici e amministrativi, centri di servizio, spazi espositivi ed abitativi se strettamente connessi).

Magazzini, depositi coperti e scoperti.

Costruzioni per attività industrializzate adibite alla trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

*- Attività commerciali*

Attrezzature commerciali: centri commerciali al dettaglio e all'ingrosso, mercati, negozi, supermercati al dettaglio e all'ingrosso esposizioni merceologiche, artigianato di servizio. Stazioni di servizio e distribuzione e deposito dei carburanti. Attrezzature ricettive e pubblici esercizi: alberghi, motel, ristoranti, bar.

*- Attività direzionali*

Complessi direzionali: edifici per uffici, banche, centri di ricerca.

*- Attività agricole*

Campi coltivati e prati, colture florovivaistiche, boschi. Abitazioni per i conduttori dei fondi. Serre.

Annessi rustici necessari alla conduzione dei fondi (depositi per attrezzi e macchine, silos, serbatoi idrici, locali per la conservazione e la prima trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici ricoveri degli animali), allevamenti zootecnici industriali.

*- Servizi e attrezzature di proprietà pubblica e privata, ma di uso pubblico*

Servizi di assistenza sociale e sanitaria: servizi sanitari, centri di assistenza, case di riposo, residenze protette (compresi servizi ambulatoriali e sociali connessi).

Servizi per l'istruzione di base: asili, scuole per l'infanzia. scuole dell'obbligo.

Servizi per la cultura, il culto e lo spettacolo: teatri, auditori, chiese, oratori, sale di spettacolo.

Servizi per l'istruzione superiore: scuole non dell'obbligo, scuole speciali.

Parcheggi coperti.

Servizi sociali e ricreativi: centri sociali, centri culturali e ricreativi centri polivalenti, mense.

Servizi sportivi: palestre, piscine, campi coperti.

Servizi tecnici: stazioni dei trasporti, impianti tecnici per la distribuzione di acqua. energia elettrica e gas, servizi postelegrafonici e telefonici;

Servizi commerciali centri vendita o supermercati, mercati, esposizioni e fiere

Servizi amministrativi, attrezzature per la pubblica sicurezza e militari, Servizi cimiteriali

*- Spazi scoperti verdi e pavimentati*

Boschi, giardini, orti urbani, parchi, prati, piazze alberate. Parcheggi a raso, campi sportivi, piazze.

Il P.I. potrà specificare e modificare l'articolazione interna agli usi principali.

## PARTE SECONDA – VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### TITOLO III - DISCIPLINA DEI VINCOLI E DELLE FASCE DI RISPETTO.

#### Capo I- Vincoli

##### **Art.1. Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004**

La Tav. di Progetto n. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" evidenzia a titolo ricognitivo le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 del quale vanno rispettate le prescrizioni:

##### *1. Aree di notevole interesse pubblico*

La Tav. di Progetto n. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" evidenzia a scopo ricognitivo le aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Parte terza.

In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il P.I., precisa la ripartizione del territorio in ambiti, individuando obiettivi di qualità paesaggistica quali:

- il mantenimento delle caratteristiche e degli elementi costitutivi del bene tutelato;
- la previsione di linee di sviluppo urbanistico e edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia del territorio aperto;
- il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.

Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T., e le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'Art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali".

##### *2. Corsi d'acqua*

- Fiume Piave,
- Torrente Vedesana,
- Torrente Molinà,
- Rio Cridola,
- Valle di Saceido,
- Torrente Talagona,
- Rio Prà di Toro.

##### *3. Fasce lacuali per una profondità di 300 m. dalla linea di battigia;*

##### *4. Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 metri.*

##### *6. I terreni di uso civico*

I terreni di uso civico (art. 6 delle presenti norme) sono sottoposti al *vincolo paesaggistico* ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D. lgs. 142/04.

##### **Art.2. Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004**

1. Sono individuati a scopo ricognitivo gli immobili vincolati con specifico decreto in quanto testimonianze storico-culturali da salvaguardare e valorizzare;

nel territorio comunale, alla data di adozione del P.A.T., l'unico edificio interessato dal vincolo monumentale è la Casa Barnabò Valmassoi individuata con specifico simbolo all'incrocio tra via S.Giorgio e via Roma.

2. Il P.I. definisce norme specifiche per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree di pertinenza, definendo gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche.

### **Art.3. Vincolo idrogeologico - forestale**

1. Il vincolo idrogeologico - forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R. D. 16.05.1926 n. 1126 e delle leggi regionali di settore.

2. Il perimetro del vincolo idrogeologico potrà essere modificato nel rispetto della normativa vigente senza che questo costituisca variante al P.A.T..

3. Poiché il vincolo determina una limitazione all'uso e godimento dei terreni negli elaborati grafici del PAT sono riportate a scopo ricognitivo le aree sottoposte a vincolo idrogeologico-forestale, desumendole dalle mappe catastali allegare agli atti di imposizione del vincolo.

4. Per una precisa individuazione delle aree interessate si deve far riferimento agli atti amministrativi di imposizione del vincolo, conservati presso gli archivi dei Servizi Forestali Regionali, emanati nel corso del tempo dall'autorità competente e corredati da una mappa catastale e dalla descrizione dei confini delle aree vincolate.

#### *Vincolo idrogeologico - forestale Direttive*

Il Piano degli Interventi provvederà a redigere norme di tutela e valorizzazione della aree sottoposte a vincolo idrogeologico - forestale secondo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

#### *Vincolo idrogeologico - forestale Prescrizioni e vincoli*

a) Nei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico:

- la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura è vietata, salvo preventiva autorizzazione rilasciata dall'autorità competente;
- la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione è vietata, salvo preventiva autorizzazione rilasciata dall'autorità competente;
- l'esecuzione di movimenti terra deve essere preventivamente dichiarata all'autorità competente la quale potrà impartire le necessarie prescrizioni esecutive o vietarne la realizzazione;
- tutti gli interventi devono essere eseguiti nel rispetto delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

b) Gli interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione ricadenti negli ambiti interessati da vincolo idrogeologico-forestale sono soggetti ad analisi geologica preventiva.

c) Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale sono subordinate alla preventiva autorizzazione di cui al Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126, nonché alla legislazione regionale vigente.

### **Art.4. Vincolo sismico**

1. Su tutto il territorio comunale è vigente il vincolo sismico derivante dalla classificazione di cui alla O.P.C.M. 3274/2003 e dalla D.C.R. 67/2003.

2. Il territorio comunale ricade in III classe di sismicità.

3. Oltre alle norme sopracitate va fatto riferimento alla O.P.C.M. 3519/2006 ed alla D.G.R. 71/2008, e in generale alla normativa vigente in materia, della quale vanno rispettate le prescrizioni.

### **Art.5. Vincolo di Destinazione Forestale e Vincolo paesaggistico sul territorio coperto da foreste e boschi**

Gli Elaborati grafici del P.A.T. riportano le aree interessate da "Vincolo di destinazione forestale" di cui all'artt. 14 e 15 della L.R. 52/78 (aree interessate da Vincolo di Destinazione Forestale);

La rappresentazione vale anche ai fini dell'applicazione dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/04, per il quale sono soggetti a *vincolo paesaggistico* ai territori

coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Considerata la naturale dinamicità di trasformazione delle superfici boscate, la rappresentazione a fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/04 e del vincolo di destinazione forestale di cui all' art. 15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.

1. Nel territorio comunale risultano presenti le seguenti Categorie forestali

- Abieteti
- Aceri-frassineti e aceri-tiglieti
- Arbusteti
- Faggete
- Lariceti e larici-cembreti
- Mughete
- Peccete
- Piceo-faggeti
- Pinete di pino silvestre

#### **Art. 6. "Usi Civici: vincolo paesaggistico e di destinazione agro-silvo-pastorale**

Alla data di adozione del PAT è in via di conclusione l'accertamento circa l'entità e la localizzazione delle aree del territorio comunale vincolate ad uso civico. Ad accertamento concluso l'esatta perimetrazione delle aree sostituirà, con finalità ricognitive, il dato generico oggi riportato negli elaborati grafici del PAT, senza che ciò costituisca variante allo stesso.

##### *Usi civici. Prescrizioni*

a) I beni di uso civico sono inalienabili, non usucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di P.I. si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione sarà subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31."

b) I terreni di uso civico sono inoltre sottoposti al *vincolo paesaggistico*, perciò vi è coincidenza tra le aree sottoposte a questa tipologia di vincolo e le aree interessate da Vincolo di Destinazione Agro-Silvo-Pastorale (L.R. 31/94).

#### **Art.7. Area di recupero ambientale di Vallesella Bassa**

1. Il P.A.T. riporta il perimetro dell'ambito di recupero ambientale previsto dal PRG vigente per l'area di Vallesella Bassa, finalizzati alla qualificazione delle aree interessate da sprofondamenti del suolo a alla conseguente demolizione del centro originario di Vallesella Bassa.

2. Nell'area oggi sono presenti il campo sportivo, un parco attrezzato e altri spazi aperti di uso collettivo; il processo di recupero ambientale può quindi considerarsi correttamente avviato. Pertanto il P.I. potrà, a seguito di specifici studi geologici, eliminare o modificare il vincolo senza che ciò costituisca variante al PAT.

## TITOLO IV - RIFERIMENTI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

### Capo I- Rete Natura 2000

#### **Art.8. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale**

1. Nel territorio comunale sono presenti:
  - un ambito compreso entro il S.I.C.-Z.P.S. denominato IT3230081 "Gruppi Antelao - Marmarole - Sorapis";
  - un ambito compreso entro il S.I.C. IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno; (compreso entro la più vasta ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico").
2. Gli elaborati grafici del PAT evidenziano a titolo ricognitivo i S.I.C. e la Z.P.S. individuati ai sensi della D.P.G.R. n. 241/2005, che, ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna presenti, sono soggetti alla direttiva europea Habitat 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/1997 e alla D.G.R. n. 2803/2002-"Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43 CEE".

#### *Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale. Direttive*

1. Il P.I., e in generale gli interventi interni all'ambito dei S.I.C.-Z.P.S., o esterni agli stessi, ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative su di esso, sono soggetti a quanto previsto dalla D.G.R. n. 2803/2002.
2. In tali ambiti vanno salvaguardati gli habitat e le emergenze floro-faunistiche che hanno determinato l'individuazione dell'area come zona S.I.C./Z.P.S., con la possibilità di fornire specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi, e successiva gestione delle aree attuate.
3. Il P.I. provvederà a porre norme di tutela e valorizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle zone di influenza con particolare riferimento a:
  - il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di cui alla direttiva 92/43/CE;
  - il mantenimento di attività e a basso impatto ambientale;
  - individuazione di fattori di incidenza che possono alterare negativamente l'habitat oggetto di tutela.

#### *Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale. Prescrizioni e vincoli*

Le indicazioni che emergono dalle Valutazioni di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) relative ai Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ed alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) riguardanti il territorio comunale, costituiscono prescrizioni e vincoli ai fini della determinazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

## Capo II- Pianificazione di livello superiore

### **Art.9. Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e a tutela paesaggistica**

Nel territorio comunale i P.A.T. individua a titolo ricognitivo:

- un ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali, coincidente con l'area compresa entro il come S.I.C./Z.P.S. denominato IT3230081 "Gruppi Antelao - Marmarole - Sorapis" Antelao;
- un'area di tutela paesaggistica coincidente con l'area compresa entro il S.I.C. IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno.

#### *Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali*

Per l'ambito nominato "Antelao - Marmarole - Sorapis", compreso nel "settore alpino e prealpino", individuato con n. 14 nella tav. 5 e nella tav. 9 del P.T.R.C.) si rinvia a quanto previsto dall'art. 33 delle N.d.A. dello stesso Piano.

#### *Aree di tutela paesaggistica*

Nel territorio comunale ricade parte dell'ambito dei Monti Cridola - Duranno individuato dal PTRC come "Area di tutela paesaggistica" del Settore Alpino e Prealpino, nella carta di progetto n. 5 relativa a "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologia e di aree di tutela paesaggistica". In particolare l'area è classificata come "Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale". Per quest'ambito, pertanto si rinvia a quanto previsto dall'art. 34 delle N.d.A. del PTRC.

### **Art.10. Ambiti Naturalistici di livello regionale**

In riferimento alla tav.10 del P.T.R.C. vigente sono individuate le aree classificate come Ambiti naturalistici di interesse regionale.

### **Art.11. Centri storici**

Il P.A.T. individua con finalità ricognitive:

- i centri storici definiti dal P.R.G. vigente,
- gli ambiti individuati nell'Atlante Regionale dei Centri Storici.

Gli ambiti di centri storico definiti dal PAT sono individuati nella tavola 4 e normati all'art. 91 "Centro storico".

### **Art.12. Aree a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I.**

1. Il P.A.T. individua a scopo ricognitivo le aree individuate e classificate dagli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore in relazione alla pericolosità idraulica distinguendo:

#### *a) Classe di pericolo (da PAI)*

P2 - pericolo medio  
P3 - pericolo elevato

#### *b) Tipo di pericolo:*

02 - geologica  
03 - da valanga

2. Il territorio comunale è soggetto alle disposizioni previste dalle Norme di attuazione del P.A.I.

3. Il P.A.T. dispone in particolare il rispetto delle disposizioni inerenti la tutela idraulica contenute nelle presenti norme e a quanto previsto dalla Valutazione di compatibilità idraulica del P.A.T.

4. Di tutte le aree elencate al precedente comma, il P.I. provvederà a precisare ulteriormente l'individuazione e la classificazione in armonia con gli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore, tenendo conto degli interventi riguardanti la rete idraulica.



### **Art.12 bis Compatibilità idraulica**

Per la valutazione della compatibilità idraulica si applica la D.G.R. 1322 del 10 maggio 2006 "Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici" e successive modifiche ed integrazioni.

### Capo III – Il P.T.C.P. della Provincia di Belluno

#### **Art.13. Riferimenti al P.T.C.P. adottato**

1. Nel corso della stesura del P.A.T., il processo di costruzione P.T.C.P. della Provincia di Belluno ha raggiunto un significativo stadio di elaborazione, che ne ha consentito l'adozione in data 07.11.2008.
2. Di conseguenza le norme del P.T.C.P. sono state assunte dalle Norme Tecniche del P.A.T. in relazione ai diversi tematismi coinvolti.
3. In questo Capo e all'interno di articoli relativi a temi specifici il P.A.T. prende atto del P.T.C.P. adottato, nei limiti della competenza ed efficacia dello stesso, dei temi generali di coordinamento, nonché delle "Discipline" in esso previste.

#### **Art.14. P.T.C.P. Coordinamento con la pianificazione**

1. In riferimento alla "Disciplina del coordinamento tra Comuni e Provincia all'interno degli ambiti ottimali" il P.T.C.P. della Provincia di Belluno comprende il territorio Comunale di Domegge entro un "Ambito Ottimale di Coordinamento della pianificazione comunale" in associazione con i Comuni di: Valle, Pieve, Domegge, Lozzo, Calalzo, Auronzo.
2. Il P.T.C.P. riconosce l'opportunità che nell'Ambito ottimale siano affrontati prioritariamente in coordinamento tra i comuni una serie di tematiche riguardanti:
  - sistema delle fragilità;
  - sistema ambientale e rete ecologica;
  - sistema insediativo;
  - sistema produttivo;
  - settore primario;
  - artigianato e industria;
  - commercio e servizi;
  - sistemi infrastrutturali e delle reti di comunicazione.
3. In relazione a questi temi preferenziali di coordinamento, che non ne escludono altri, potranno essere stipulati accordi e intese, i quali potranno anche portare alla stesura coordinata di P.A.T.I. tematici.

#### *Relazioni con il "Progetto Quadro per il Cadore"*

1. Il P.T.C.P. coinvolge il territorio di Domegge di Cadore entro il "Progetto Quadro per il Cadore", finalizzato a garantire la coerenza tra strategie di sviluppo economico, sociale ed ambientale del Cadore, coordinando l'insieme delle politiche, dei programmi e dei progetti e definendone le ricadute negli strumenti urbanistici.
2. Il coinvolgimento del territorio di Domegge entro il Progetto Quadro vale inoltre ai fini della sua inclusione entro i progetti strategici relativi al "Sistema urbano e dei servizi" (allegato B2. 10 alle norme del P.T.C.P.)

#### *Raccordo autostradale*

Il P.A.T. prende atto della previsione di un collegamento autostradale tra la Provincia di Belluno e il territorio friulano, contenuta nella Relazione del PTCP, e che tale collegamento dipenderà da uno "studio di fattibilità allargata" che ne valuterà i costi, i benefici e le ricadute sui territori.

In queste Norme Tecniche si rimarca che questa ipotesi di collegamento potrà essere accettata solo se condivisa e funzionale al modello di sviluppo confacente alle esigenze locali.

#### **Art.15. P.T.C.P. Connessione con progetti strategici**

Il P.T.C.P. della Provincia di Belluno, in riferimento alle Azioni strategiche previste per il sistema produttivo e tecnologico - individua nel territorio del

Comune di Domegge un polo per l'innovazione e un ambito di cooperazione per la produttività di qualità del Distretto dell'occhiale;

Su indicazione del PTCP il Comune persegue la salvaguardia, valorizzazione e la fruizione paesaggistica dell'ambiente fluviale del Piave, nelle forme e compatibilità definite dal Progetto Strategico del Fiume Piave in corso di elaborazione dal parte della Provincia di Belluno, assunto quale progetto di rilievo provinciale.

## Capo IV- Altri elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto

### **Art.16. Fasce di rispetto. Generalità**

1. La rappresentazione delle fasce di rispetto contenuta negli elaborati grafici ha valore indicativo e si riferisce alla normativa vigente all'approvazione del P.A.T..
2. Il P.I. recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo. Ogni variazione nell'estensione delle fasce di rispetto conseguente a modifiche dei riferimenti normativi non costituisce variante al P.A.T..
3. La rappresentazione delle caratteristiche geometriche degli elementi da cui origina il vincolo sono indicativi, ogni differenza rilevata rispetto all'effettivo stato dei luoghi si risolve a favore della situazione esistente.

### **Art.17. Idrografia e fasce di rispetto**

1. Il PAT individua le fasce di rispetto ai sensi dell'art. 41 LR 11/04 di mt. 30 dal ciglio dei seguenti corsi d'acqua:
  - Fiume Piave,
  - Torrente Vedesana,
  - Torrente Molinà,
  - Rio Cridola,
  - Valle di Saceido,
  - Torrente Talagona,
  - Rio Pra' di Toro.
2. Il PAT individua inoltre la fascia di rispetto dal lago di Centro Cadore di mt.100 dal limite demaniale. La fascia di tutela deve garantire la piena funzionalità delle opere idrauliche e facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse.
3. Nelle fasce di rispetto, ferme restando le disposizioni normative vigenti, si applicano le seguenti disposizioni:
  - non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale;
  - all'interno del corpo idrico è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di reflui non depurati. Sono ammessi gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione dei percorsi di attraversamento;
  - è di norma vietato ogni tipo di impianto tecnologico salvo le opere attinenti alla corretta regimazione dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per il trattamento delle acque reflue, per la produzione di energia, nonché per le opere necessarie all'attraversamento viario e all'organizzazione di percorsi ciclopeditoni e funzionali alle pratiche agro-silvo-pastorali;
  - i lavori di ripulitura e manutenzione dei corsi d'acqua possono essere eseguiti solo nei casi di documentata e grave ostruzione al regolare deflusso delle acque di alveo e, in ogni caso, senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.
4. Il PI può stabilire ai sensi dell'art. 41 LR 11/04 limitazione alle aree urbanizzate e alle stesse contigue, distanze diverse da quelle individuate dal PAT, fatto comunque salvo, il rispetto del R.D. del 1904
5. Si richiamano anche la normativa riferita ai corsi d'acqua nelle presenti norme, e la Valutazione di compatibilità idraulica allegata al P.A.T.

### **Art.18. Discariche**

Negli elaborati grafici sono indicate le discariche attive (loc. Pignola di Vallesella e Valle di Domegge).

#### *Discariche. Direttive*

Per le discariche cessate sono previsti interventi di restauro ambientale finalizzati alla ricomposizione naturalistico-ambientale degli ambienti preesistenti, al controllo ed alla vivificazione degli ecosistemi.

La ricomposizione potrà essere realizzata anche mediante opere di modificazione altimetrica dei suoli, facilitando la colonizzazione delle specie vegetali, prelevate eventualmente da zone adiacenti e controllando periodicamente la composizione fisico-chimica dei suoli e delle acque per verificare lo stato dell'ecosistema.

### **Art.19. Depuratori e fasce di rispetto**

Negli elaborato del PAT è indicata a scopo ricognitivo l'area destinata dal PRG vigente al depuratore esistente e la fascia di rispetto da essa generata.

### **Art.20. Punti di prelievo per usi idropotabili**

1. Negli elaborato grafico sono individuati i punti di prelievo di risorse idropotabili e le relative fasce di rispetto.
2. Il P.I. completa e aggiorna il censimento delle risorse idropotabili e le relative fasce di rispetto senza che ciò costituisca variante al P.A.T.
3. Per i punti di prelievo di applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dalla normativa vigente e le norme di recepimento del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

### **Art.21. Viabilità fasce di rispetto**

1. Le fasce di rispetto della viabilità esistente, individuate in relazione alla delimitazione dei centri abitati e alla proprietà del manufatto stradale, sono commisurate in rapporto alle prescrizioni del nuovo Codice della strada e alla classificazione della strada stessa.
2. Lungo le fasce di rispetto stradali gli ampliamenti dell'edificazione possono essere concessi solo se la costruzione non sopravanza l'esistente verso il fronte da cui origina il vincolo.

### **Art.22. Elettrodotti e fasce di rispetto**

1. Sono rappresentati a scopo ricognitivo i tracciati degli elettrodotti e le fasce corrispondenti ai valori definiti da provvedimenti legislativi; di conseguenza, in caso di differenze tra la situazione rappresentata negli elaborati grafici e quella reale, prevale quest'ultima.
2. L'ampiezza effettiva delle fasce di rispetto potrà essere verificata con rilievi strumentali.
3. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore ai limiti definiti dalla normativa vigente; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire.

#### *Elettrodotti e fasce di rispetto. Direttive*

Il P.I. concorre all'eliminazione delle situazioni critiche esistenti favorendo il trasferimento dei residenti e/o delle attività che si svolgono all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti e in contrasto con la normativa vigente.

### **Art.23. Cimiteri e loro fasce di rispetto**

1. Sono indicati i cimiteri e le fasce ad essi associate, la modifica di queste ultime potrà essere prevista nell'ambito dei Piano degli interventi e di sue varianti e non costituisce variante al P.A.T..
2. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative ai cimiteri.

3. Per gli edifici ricadenti all'interno delle fasce di rispetto dei cimiteri sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, e cambio di destinazione d'uso.

**Art.24. Allevamenti intensivi**

1. Alla data di adozione del P.A.T. nel territorio comunale non sono presenti allevamenti intensivi.
2. L'eventuale costruzione di allevamenti intensivi, dovrà rispettare la normativa vigente al momento dell'intervento.

**Art.25. Impianti di comunicazione elettronica (telefonia mobile)**

1. Sono rappresentati negli elaborati grafici gli impianti per telefonia mobile.
2. La localizzazione delle infrastrutture funzionali agli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico va operata nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ambiente e dei beni storico-culturali, della salute pubblica (soprattutto in relazione ai "siti sensibili", come attrezzature scolastiche e aree a verde di uso pubblico), della pubblica sicurezza e degli obiettivi di pianificazione urbana, comunque in coerenza con le direttive del D.Lgs 259/2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche", e della L. 36/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

## PARTE TERZA - DISCIPLINA DELLE INVARIANTI.

### BOX - INVARIANTI. OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

*Obiettivo F - Rafforzare le valenze paesaggistiche e ambientali del territorio aperto*

#### AZIONE 14

Individuare e promuovere progetti di valorizzazione delle aree agricole e prative del fondovalle, con interventi di salvaguardia (non necessariamente conservativa) del paesaggio e di sostegno alla sua fruibilità

*Obiettivo G- Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale*

#### AZIONE 15

Individuare le più corrette modalità di riutilizzo degli edifici non funzionali all'agricoltura

#### AZIONE 16

Tutelare e favorire il recupero fisico e funzionale di edifici e complessi di interesse storico testimoniale e culturale

#### AZIONE 17

Tutelare e ricostruire l'organicità delle relazioni del territorio aperto con tracce storiche di organizzazione del paesaggio: rustici, abitazioni, corsi d'acqua minori, sentieri

#### AZIONE 18

Elaborare regole per l'edificazione in ambito rurale

### Capo I- Invarianti di natura geologica

#### **Art.26. Invarianti di natura geologica**

Come invarianti geologiche il P.A.T. individua come ambiti territoriali caratterizzati da particolari evidenze geologiche le formazioni geologiche monumentali coincidenti con i rilievi dolomitici e il loro intorno.

*Invarianti di natura geologica. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree classificate come "Invarianti di natura geologica" non possono essere previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela.

*Invarianti di natura geologica. Direttive*

Per le formazioni geologiche monumentali e il loro intorno il Piano degli Interventi individuerà in modo sinergico con le strategie di tutela delle fragilità le più opportune modalità di tutela e valorizzazione degli ambiti.

### Capo II- Invarianti di natura ambientale

#### **Art.27. Invarianti di natura ambientale. Ambiti**

1. Il nucleo principale delle invarianti di natura ambientale è costituito da

- le formazioni geologiche monumentali e il loro intorno,
  - le zone boscate di maggior permanenza storica, coincidenti con i boschi alle quote più elevate e lungo gli avvallamenti principali dei versanti bassi,
  - il lago di Centro Cadore.
2. Nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) queste realtà di rilevante interesse ambientale, trovano lo strumento della tutela e della valorizzazione, prevedendo, con la debita precauzione, le modalità della presenza e della fruizione da parte della componente antropica.

*Invarianti di natura ambientale. Ambiti. Direttive*

Il Piano degli Interventi individuerà in modo sinergico con le strategie di tutela delle fragilità e valorizzazione del ruolo ecologico degli ambiti, le più opportune modalità di tutela, recupero e miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente, nelle sue componenti vegetali, faunistiche, idrogeologiche e geologiche; anche con l'obiettivo dell'aumento della biodiversità.

**Art.28. Invarianti di natura ambientale: linee**

1. Sono classificate come invarianti ambientali con caratteristiche lineari i corsi d'acqua minori sia della destra che della sinistra idrografica.
2. Per vincoli, prescrizioni e direttive relative alle invarianti ambientali, si rinvia all'art.99 "Corridoi ecologici secondari".

**Art.29. Invarianti di natura ambientale: punti**

Sono classificate come invarianti ambientali con caratteristiche puntiformi alcuni nodi e luoghi puntuali del sistema ambientale localizzati entro aree antropizzate.

*Direttive*

Il P.I. valorizza la naturalità di queste aree attraverso interventi che ne favoriscono la visibilità e il ruolo di nuclei di naturalità inseriti nel sistema insediativo, garantendo la protezione con adeguate fasce di margine vegetali attraverso le quali garantire una adeguata accessibilità e un appropriato rapporto con le aree urbanizzate.

Capo III- Invarianti di natura paesaggistica – Il territorio aperto

**Art.30. Invarianti di natura paesaggistica - Superfici**

Il P.A.T. individua nel territorio comunale un insieme di ambiti, riconosciuti come invarianti di natura paesaggistica per il modo in cui le caratteristiche geomorfologiche hanno interagito con i caratteri paesaggistico-ambientali e gli elementi di persistenza storica delle aree urbanizzate.

"Monumenti Dolomitici";	bassa trasformabilità
"T" rovescia, crinali e creste minori	bassa trasformabilità
Versanti di Vedesana e Langerin	bassa trasformabilità
Versanti bassi della Destra e della Sinistra Piave	bassa trasformabilità
Col di Medol e "Spina" longitudinale	Media trasformabilità
Lago	Media trasformabilità
Aree agricole del fondovalle e sistema insediativo	Media trasformabilità

*Invarianti di natura paesaggistica. Direttive*

Il P.I.:

- salvaguarda l'assetto rurale e le relative sistemazioni funzionali alle attività agro-silvo-pastorali;
- promuove l'integrità e lo sviluppo delle aziende agricole e delle attività del settore primario, e in particolare le tecniche e modalità di conduzione informate ai principi della sostenibilità ambientale;
- favorisce la fruizione turistica del territorio aperto, attraverso l'organizzazione di percorsi pedonali, ciclabili e dei sentieri connessi con gli insediamenti, e la promozione di attività agrituristiche e di servizio;
- tutela, recupera e valorizza gli elementi che rivestono particolare valenza dal punto vista naturalistico-ambientale e quelli caratterizzanti la struttura

- tradizionale del territorio aperto (viabilità e sentieri, corsi d'acqua, manufatti, sistemazioni del suolo, ecc.);
- contiene l'edificazione,
  - prevede il recupero dei manufatti non più funzionali all'agricoltura;
  - prevede la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali alle attività agro-silvo-pastorali in adiacenza a fabbricati esistenti;
  - il P.I. favorisce le attività connesse all'alpeggio e alle produzioni ad esso collegate:
    - prevedendo la possibilità di adeguare gli edifici esistenti alle normative igienico-sanitarie per poterli utilizzare a finalità produttive ed agrituristiche da parte dei proprietari e conduttori o, in alternativa, prevedendo in quali casi è possibile derogare la normativa vigente affinché tali manufatti possano essere destinati a tali attività;
    - individuando in modo puntuale i piccoli ampliamenti volumetrici necessari per adeguare le strutture destinate alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti, nonché per l'utilizzo a fini agrituristiche.

### **Art.31. Invarianti paesaggistiche a bassa trasformabilità**

Le invarianti di natura paesaggistica denominate "Monumenti Dolomitici" e "La T rovescia - creste e crinali minori", "Versanti di Vedesana e Langerin", "Versanti bassi della Destra e della Sinistra Piave" costituiscono "Invarianti paesaggistiche a bassa trasformabilità". Tali ambiti rappresentano quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

*Invarianti paesaggistiche di rilevante interesse a bassa trasformabilità. Prescrizioni e Vincoli*

Per le zone agricole è fatta salva la normativa prevista dalla L.R. 11/04 o, qualora esistenti, le disposizioni specifiche previste da queste norme o dalle norme del P.I., se più restrittive.

Sono ammessi gli interventi per la depurazione delle acque nonché per le opere di urbanizzazione primaria a servizio delle attività esistenti.

E' vietata l'apertura di nuove cave.

*Invarianti paesaggistiche di rilevante interesse a bassa trasformabilità Direttive*

Specifici progetti ed interventi all'interno di questi ambiti:

- identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio rurale e delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione;
- individuano i percorsi e le più opportune modalità per consentire una corretta fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico-naturalistiche presenti e prevedono il recupero di strutture esistenti, in prossimità delle quali si possano individuare appropriati spazi ad uso collettivo;
- definiscono i tipi, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;
- sostengono e tutelano le aziende agricole ad elevata specializzazione che promuovono un utilizzo dell'ambiente compatibile con le esigenze di tutela del paesaggio;

### **Art.32. Invarianti paesaggistiche a media trasformabilità**

Le invarianti nominate, "Col di Medol e Spina Longitudinale", "Lago" e "Aree agricole del fondovalle e sistema insediativo" sono associate a strategie di conservazione meno rigorose rispetto alle aree classificate come "Invarianti paesaggistiche a bassa trasformabilità".

*Invarianti a media trasformabilità - Direttive*

Negli ambiti individuati come "Col di Medol e Spina Longitudinale", "Lago" e "Aree agricole del fondovalle e sistema insediativo" il P.A.T. prevede interventi di recupero paesaggistico finalizzati a:



- completare il processo di riorganizzazione delle relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio antropizzato conseguente alla realizzazione del bacino artificiale e al ruolo assunto dalla S.S. 51 bis nello sviluppo recente del sistema insediativo;
- qualificare l'assetto del paesaggio nelle aree maggiormente interessate dai recenti processi di urbanizzazione e trasformazione del sistema insediativo e infrastrutturale;
- ripristinare l'assetto originario del paesaggio anche attraverso interventi di ricostruzione dei paesaggi storici.

In particolare ciò potrà avvenire

- salvaguardando le caratteristiche tradizionali della rete stradale minore;
- salvaguardando gli elementi che maggiormente concorrono a differenziare e valorizzare il territorio;
- conservando e ripristinando i caratteri paesaggistici e ambientali del territorio in armonia con le esigenze dell'attività agro-silvo-pastorale.

Poiché gli interventi consentiti saranno realizzati nello stretto rispetto delle tipologie e dei materiali della tradizione rurale propria dei luoghi, il P.I. e/o specifiche guide allegate al Regolamento edilizio indicheranno tipologie, materiali, caratteristiche costruttive e soluzioni progettuali per la realizzazione degli interventi ammessi.

In relazione agli interventi di trasformazione edilizia consentiti (compreso il cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti) il P.I., rinviando ad appositi accordi o convenzioni, individua le più opportune modalità di associazione con programmi di manutenzione di un ambito territoriale "di pertinenza" dell'intervento. Il P.I. dovrà definire l'estensione delle superfici boschive e a prato-pascolo delle quali deve essere garantita la manutenzione. L'eventuale riduzione delle superfici boscate "di pertinenza" dovrà essere comunque realizzata in conformità alle disposizioni vigenti in materia e in particolare all'art. 15 della LR 52/78, in relazione all'eventuale necessità di compensazione e all'art. 23 della LR 52/78 per la manutenzione di queste superfici.

Sistemazioni ed interventi di manutenzione descritti al comma precedente si attuano contestualmente agli interventi consentiti e devono prioritariamente essere realizzati secondo le indicazioni progettuali eventualmente contenute negli elaborati grafici di progetto del P.A.T. o del P.I., o comunque all'interno del fondo rustico, valorizzando le preesistenze di pregio.

#### Capo IV- Invarianti di natura paesaggistica – Paesaggi urbani e antropizzati

##### **Art.33. Rifugi e prati-pascoli ad alta quota**

Il P.A.T. individua come invarianti di natura paesaggistica i "Rifugi e prati ad alta quota".

*Rifugi e prati-pascoli ad alta quota. Prescrizioni e vincoli*

Per le aree a pascolo valgono le seguenti prescrizioni:

- è ammessa la riconversione a pascolo dei suoli tuttora accatastati in quanto tali, ma attualmente abbandonati o colonizzati da vegetazione arborea in modo non irreversibile, sino a quando non siano ripristinate le primitive condizioni a pascolo, in queste aree vigono le disposizioni relative alle zone boscate;
- è vietata l'alterazione della configurazione dei pascoli e del loro assetto vegetazionale, se non per ripristinare documentate situazioni precedenti mediante interventi di bonifica e recupero funzionale ed ambientale;
- sono ammessi esclusivamente interventi edilizi ed urbanistici miranti all'ampliamento o alla ristrutturazione dei manufatti destinati ad attività zootecniche e all'alloggio degli addetti ovvero di strutture e infrastrutture finalizzate alla prima trasformazione dei prodotti della zootecnia;
- è consentita la destinazione d'uso agrituristica.

*Rifugi e prati-pascoli ad alta quota. Direttive*

Il P.I. può modificare i perimetri delle aree individuate come "Rifugi e prati-pascoli ad alta quota" per:

- attuare piani diretti al recupero e alla valorizzazione della zootecnia, approvati ai sensi delle leggi vigenti;
- accertata alterazione per cause naturali dello stato di fatto.

Il P.I. definisce le condizioni ammissibili per la nuova costruzione di annessi e fabbricati inerenti all'attività agro-silvo-pastorale, la quale potrà avvenire solo su porzioni di terreno con pendenza inferiore al 30%, già servite da viabilità di accesso.

Per il recupero e la valorizzazione del sistema dei rifugi e dei prati-pascoli di alta quota il P.I. valuta anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica e ambientale, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

#### **Art.34. "Radici" - Percorsi e radure dei versanti**

Tra le invarianti di natura paesaggistica il P.A.T. individua l'insieme di percorsi, radure e piccoli edifici che, assumendo conformazioni "a radice", caratterizzano i Versanti bassi della Destra e della Sinistra Piave.

##### *"Radici" - Percorsi e radure dei versanti. Direttive*

Il P.I., eventualmente rinviando a strumenti specifici urbanistici attuativi, prevede la riqualificazione paesaggistica nonché il recupero e la salvaguardia dei caratteri morfologici e tipologici di questa forma "debole" di insediamento, originariamente legata alle pratiche di transumanza e alpeggio, la valorizzazione dell'insieme degli spazi scoperti dei fabbricati e dei percorsi pedonali.

I progetti e programmi, di iniziativa sia pubblica sia privata,:

- preciseranno i tipi di intervento ammessi per gli edifici esistenti e i gradi di protezione, il tipo e l'estensione delle opere di urbanizzazione e degli spazi di uso pubblico da realizzarsi all'interno dell'ambito;
- individueranno le più opportune modalità di recupero degli edifici e dei manufatti;

In assenza di specifico strumento, sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo e ristrutturazione finalizzata all'adeguamento igienico - sanitario.

Per il recupero e la valorizzazione del sistema delle "radici" il P.I. valuta anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica e ambientale, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

#### **Art.35. Invarianti del paesaggio urbanizzato – "Sistemi matrice"**

I "sistemi matrice" sono invarianti del paesaggio urbanizzato risultanti dall'associazione di *linee* ("Strade con carattere di persistenza) e *punti* (tipi insediativi con carattere di persistenza, ai quali si aggiungono gli edifici aventi interesse storico tipologico, monumentale o valore architettonico).

##### STRADE CON CARATTERE DI PERSISTENZA. DIRETTIVE

Sono individuati come invarianti del paesaggio urbanizzato alcuni tracciati stradali con carattere di persistenza, i quali costituiscono un'importante testimonianza delle origini della struttura insediativa di Domegge di Cadore.

Il P.I. riconosce in questi percorsi una risorsa da valorizzare per salvaguardare e rafforzare il legame tra il territorio e centralità storiche del capoluogo e delle frazioni.

In relazione alla qualità dell'edificazione che ad essi si riferisce e all'integrità del paesaggio con il quale istituiscono relazioni, il P.I. tematizzerà i "tracciati con carattere di persistenza" sulla base della seguente distinzione,

- "matrici" - strade strutturanti l'insediamento,
- "filamenti" - le principali connessioni con il territorio aperto,
- tra i "filamenti" sono individuati alcuni percorsi che, opportunamente collegati e progettati unitariamente, consentono una connessione con la rete ciclopedonale provinciale.

### **Art.36. "Matrici" - Strade strutturanti l'insediamento**

Sono riconosciute come "matrici" le principali connessioni fra centralità storiche ovvero il tracciato della S.S.51 bis e la sequenza di strade che collega la chiesa del capoluogo alla frazione di Deppo.

#### *"Matrici". Direttive*

Il P.I. individua i più opportuni accorgimenti per valorizzare la strada come "chiave di lettura del territorio", sia per il pedone sia per l'automobilista:

- lungo la "matrice" longitudinale saranno valorizzate le "discontinuità" date dalla vegetazione arborea, dalle emergenze orografiche e dalla sinuosità del tracciato; andranno valorizzati i varchi rimasti ineditati e le differenti densità e sequenze spaziali del paesaggio costruito;
- lungo la "matrice" trasversale le differenti prospettive e velocità indotte dalla discesa e dalla salita potranno associarsi al recupero di testimonianze di interesse storico monumentale e architettonico, in particolare a Collesello.

### **Art.37. "Filamenti" - Principali connessioni con il territorio aperto**

1. I filamenti sono costituiti dai percorsi, che legano il sistema insediativo ed alcuni episodi architettonici e spazi aperti del tessuto urbanizzato al paesaggio e al territorio rurali.

2. In particolare appare ancora leggibile e meritevole di tutela il sistema, che collega alcuni edifici di culto al sistema delle valli secondarie e dei percorsi che dai versanti bassi risalgono verso monte.

#### *"Filamenti" - Principali connessioni con il territorio aperto. Direttive*

Per tutti i "filamenti" il P.A.T. prevede la salvaguardia e la valorizzazione.

Il P.I. prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità che nel caso dei tracciati carrabili potranno prevedere la realizzazione di piccole aree per la sosta automobilistica funzionali all'accessibilità alle aree.

### **Art.38. Invarianti del paesaggio urbanizzato - Principali connessioni ciclopedonali**

1. Il PAT individua le principali connessioni ciclopedonali tra le quali il percorso ciclopedonale di collegamento con Lorenzago di Cadore attraverso il Torrente Cridola e il raccordo con la lunga Via delle Dolomiti, realizzata in gran parte su sedime dismesso della ferrovia Calalzo Dobbiaco.

2. A quest'ultimo il P.A.T. riconosce il carattere di opportunità per il sistema insediativo e il paesaggio poiché:

- rappresenta una direttrice libera per la costruzione di relazioni/connessioni all'interno di un territorio vasto;
- connette aree di rilevante importanza dal punto di vista naturalistico all'interno della rete ecologica territoriale.

#### *Principali connessioni ciclopedonali. Direttive*

Il P.I.:

- definirà l'area di pertinenza dei tracciati in coerenza con gli obiettivi di tutela previsti dal P.A.T.;
- valuterà le più opportune soluzioni da adottare in relazione all'accessibilità alle infrastrutture per il turismo ed il tempo libero (camping, impianti sportivi e parco di Vallesella...);
- concerterà con le Amministrazioni dei comuni contermini i punti di raccordo con analoghi tracciati e percorsi attrezzati;
- individuerà le più opportune soluzioni da adottare per associare alla vocazione turistico-ricreativa un utilizzo "urbano" di alcuni tratti della connessione ciclopedonale;
- in quest'ottica valorizzerà le opportunità di connessione pedonale con la stazione ferroviaria di Calalzo.

### **Art.39. Invarianti del paesaggio urbanizzato – La maglia stradale del rifabbrico**

Il PAT individua come specifiche invarianti del paesaggio urbanizzato l'insieme di strade ed edifici ereditati dalle esperienze di rifabbrico che hanno interessato il territorio di Domegge.

#### *Lo spazio del rifabbrico – Direttive*

Il P.I., anche attraverso il rinvio a specifici piani attuativi, promuove la rigenerazione di questa invariante del paesaggio urbanizzato, prevedendo, tra l'altro:

- la razionale sistemazione della viabilità e degli spazi pubblici esistenti, correlati ad interventi di arredo, di nuova pavimentazione e alla realizzazione di nuovi spazi aperti di uso collettivo, anche attraverso interventi di riordino edilizio ed urbanistico;
- la precisa e funzionale definizione degli spazi per la sosta automobilistica;
- la tutela degli spazi di relazione con il territorio aperto;
- la definizione di regole per l'utilizzo dei piani terra degli edifici.

Il P.I. individuerà i più opportuni incentivi per il recupero del tessuto urbano esito dei processi "di rifabbrico". Ciò potrà avvenire anche attraverso strategie e strumenti di attuazione che connettano interventi di recupero del rifabbrico con operazioni di ristrutturazione urbanistica o di nuova edificazione.

### **Art.40. Edifici con carattere di persistenza**

1. Alcuni edifici con carattere di persistenza sono riconosciuti dal P.A.T. come elementi significativi della struttura insediativa del territorio di Domegge di Cadore,

2. Le caratteristiche morfologiche e insediative di questi edifici costituiscono un'importante testimonianza delle regole di razionalità proprie dell'edilizia tradizionale, rigore e semplicità degli elementi costitutivi del linguaggio architettonico.

#### *TIPICI INSEDIATIVI CON CARATTERE DI PERSISTENZA. DIRETTIVE*

Il P.I. dovrà individuare i più opportuni dispositivi progettuali e normativi per tutelare la leggibilità dei tipi insediativi originari, definendo con precisione le caratteristiche di questi ultimi che meritano di essere tutelate.

### **Art.41. Invarianti del paesaggio urbanizzato - Edifici di interesse storico tipologico**

Si tratta in prevalenza di edifici nei quali la riconoscibilità degli elementi distintivi del tipo edilizio si associano ad una riconoscibile codificazione del linguaggio architettonico. Pur non essendo caratterizzati da particolare valore architettonico costituiscono un'importante testimonianza storica e un riferimento tipologico di rilievo.

#### *Edifici di interesse storico tipologico. Direttive*

Per questi edifici il P.I. definirà:

- regole per gli interventi di recupero morfologico e strutturale;
- regole per gli interventi di trasformazione degli elementi che presentino caratteri incongrui o incompatibili;

#### *Edifici di interesse storico tipologico. Prescrizioni e vincoli*

Dovrà essere salvaguardato o reso leggibile il rapporto degli edifici o dei complessi edilizi con gli spazi aperti di pertinenza sia con gli eventuali elementi vegetali e/o costruiti attraverso le quali gli edifici istituiscono relazioni con il territorio aperto.

## Capo V- Invarianti di natura storico monumentale

### **Art.42. Invarianti di natura storico monumentale - Aree. Edifici e spazi dei centri storici**

Gli ambiti classificati come "centro storico" del capoluogo e delle frazioni sono riconosciuti dal P.A.T. come invarianti.

#### *Edifici e spazi dei centri storici. Direttive*

Rispetto alle informazioni e indicazioni progettuali del PRG vigente, il P.I., eventualmente rinviando a specifici piani attuativi, verificherà e approfondirà le conoscenze relative agli edifici e agli spazi aperti compresi nei perimetri di centro storico, con particolare riguardo a:

- *stato attuale degli edifici*, anche attraverso il reperimento o la produzione di elaborati grafici, anche di dettaglio, che documentino lo stato di conservazione dei manufatti;
- *il grado di alterazione dei caratteri originari*, o comunque di valore, degli edifici o degli spazi aperti;
- *problemi ricorrenti* di natura statica e costruttiva messi in luce o che possono proporsi agli interventi di restauro, risanamento, ristrutturazione degli edifici e degli spazi aperti;
- *selezione degli elementi tecnomorfologici, distributivi, stilistici* che meritano di essere tutelati negli edifici che hanno subito interventi di trasformazione rilevante;

Il P.I. inoltre, anche in considerazione di alcune condizioni determinate dalle attuali condizioni del transito lungo la S.S. 51 bis, definirà per l'"edilizia seriale" del centro storico, regole per le destinazioni d'uso che facilitino il recupero degli edifici e spazi aperti privati e compatibili con gli obiettivi generali di conservazione, salvaguardando e incentivando la destinazione d'uso residenziale e le attività commerciali e di servizio;

Attraverso norme del P.I., del Regolamento Edilizio, specifici strumenti attuativi e "guide", saranno definite regole per la ristrutturazione e l'adeguamento morfologico per quegli edifici esistenti che presentano caratteri discordanti con quelli del centro storico.

### **Art.43. Invarianti puntuali di natura storico monumentale.- Edifici e manufatti di valore architettonico e di interesse storico monumentale**

1. Le invarianti di natura storico monumentale e di valore architettonico raccolgono un variegato insieme di manufatti, che comprende case, chiese e quei manufatti nei quali i caratteri insediativi e tipologici si associano ad un linguaggio architettonico di rilevante qualità.

2. Per questi manufatti il P.A.T. prevede interventi finalizzati alla conservazione e/o al ripristino degli elementi costitutivi dell'organismo architettonico.

3. Individuando gli edifici e manufatti di valore architettonico e di interesse storico monumentale il P.A.T. recepisce i contenuti dell'art.27 del P.T.C.P. adottato, integrando l'elenco dei manufatti individuati nell'allegato B2.8 delle stesse Norme.

#### *Invarianti puntuali di natura storico monumentale. Punti. Direttive*

1. L'insieme degli edifici di interesse storico monumentale e le relazioni di questi con gli edifici di interesse storico tipologico, costituisce il riferimento principale di un progetto di valorizzazione dei caratteri storici delle aree urbanizzate e del paesaggio.

2. Il P.I. dovrà valorizzare gli edifici di interesse storico monumentale articolandone e specificandone in dettaglio le relazioni, anche gerarchiche, con altre invarianti ed elementi del paesaggio urbanizzato e rurale.

3. Il P.I. dovrà prevedere specifiche prescrizioni e incentivi, anche ricorrendo a programmi complessi e agli istituti del credito edilizio, della perequazione e della compensazione urbanistica per garantire il recupero e la conservazione del patrimonio edilizio di cui ai commi precedenti, perseguendo programmi di mantenimento o di ricomposizione dell'organismo architettonico evitandone il frazionamento edilizio.

4. Tali programmi dovranno perseguire la salvaguardia delle aree interstiziali e degli spazi circostanti in modo da garantirne la fruizione anche visiva e saranno redatti sulla base di specifiche notizie storiche e analisi paesaggistiche.

## PARTE QUARTA- DISCIPLINA DELLE FRAGILITÀ

### BOX - FRAGILITÀ – OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

#### *Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali*

#### *Obiettivo A Tutela e valorizzazione dei S.I.C.- Z.P.S.*

##### AZIONE 1

Valorizzare gli ambiti montani come principale risorsa di un sistema ambientale articolato e complesso

##### AZIONE 2

Valorizzare la trama dei corsi d'acqua minori come "corridoi ecologici secondari" di connessione tra aree montane e di fondovalle

#### *Obiettivo C - Efficienza della rete idrografica e tutela dell'assetto idrogeologico*

##### AZIONE 6

Attuare specifici interventi per situazioni critiche rilevate o potenziali

##### AZIONE 7

Mettere a punto regolazioni e indirizzi finalizzati alla corretta regimazione idraulica delle aree di ristrutturazione urbanistica e di nuova urbanizzazione

##### AZIONE 8

Individuare e tutelare gli ambiti maggiormente esposti a rischio di dissesto idrogeologico

### Capo I- Idoneità edificatoria dei terreni

Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in zone contraddistinte da idoneità ad essere urbanizzate e differente grado di rischio geologico – idraulico, sulla base delle caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche:

- zone *non esposte* al rischio geologico – idraulico: terreni idonei;
- zone *mediamente esposte* al rischio geologico – idraulico: terreni idonei a condizione;
- zone *molto esposte* al rischio geologico – idraulico: terreni non idonei.

#### *Idoneità edificatoria dei terreni. Direttive*

1. Il P.I. disciplina l'edificabilità del territorio in coerenza con le seguenti disposizioni.
2. In tutti i tipi di terreno sono consentiti, oltre agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, gli interventi in grado di migliorare le attuali condizioni geologico-idrauliche e/o di mitigare il rischio.
3. Per gli interventi di mitigazione del rischio, il P.I. valuta anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

4. Il P.I., sulla base di analisi geologico – idrauliche puntuali, può precisare e ridefinire i limiti delle zone, rappresentate nella tav. 3, giustificando le diversità mediante adeguata documentazione geologico – tecnica.

5. P.I. potrà prevedere altri interventi rispetto a quelli sopra elencati, specificandone i limiti e le condizioni, qualora vengano realizzati interventi conservativi o di ripristino, finalizzati a migliorare le condizioni di rischio.

#### **Art.44. Terreno idoneo**

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree classificate come *terreno idoneo* dovrà esser accompagnato da un'indagine geotecnica e geologica, se necessario, inerente l'intervento di progetto, come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale.

#### **Art.45. Terreno idoneo a condizione**

1. Come "Terreno idoneo a condizione" è classificata una superficie considerevole del territorio comunale nonché la gran parte delle aree urbanizzate.

2. In questi ambiti è necessario che gli interventi siano preceduti da:

- un indagine geologica e geotecnica;
- una verifica di compatibilità idraulica anche attraverso rilievi topografici di dettaglio;
- elaborazioni analitiche e progettuali, finalizzate a definire le modalità esecutive per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti

Analisi e soluzioni dovranno essere finalizzati a

- dimensionare adeguatamente le opere di fondazione,
- definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico, verificare la eventuale necessità di procedere a modellazioni del suolo o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio,
- accertare la presenza di eventuali forme carsiche,
- definire le modalità dei movimenti terra consentiti,
- stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale.

#### **Art.46. Terreno non idoneo**

1. Nelle aree classificate come terreno non idoneo non sono consentiti interventi di nuova costruzione, ricostruzione, ampliamento.

2. Sono consentiti interventi relativi a infrastrutture stradali e impianti tecnologici di interesse pubblico, sulla base di puntuali analisi geologico-tecniche, finalizzate a definire le modalità di realizzazione delle opere e garantire le condizioni di sicurezza delle opere stesse, nonché dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti.



## Capo II- Aree soggette a dissesto idrogeologico

In queste aree vengono privilegiati gli interventi di tutela e di stabilizzazione dei versanti, sotto il profilo del contenimento del dissesto, della valorizzazione dei fattori ambientali e della biodiversità.

Per le aree di dissesto idrogeologico valgono le norme definite dal PAI e quelle di definite negli articoli seguenti.

### **Art.47. Aree soggette a debris flow e a caduta massi**

1. Gli elaborati del PAT evidenziano la presenza di aree soggette a caduta massi e aree soggette a *debris-flow*, definite dal manifestarsi di fenomeni di trasporto di materiale granulare e ambiti localizzati in prossimità di questi ultimi.

#### *Aree soggette a debris flow e a caduta massi. Prescrizioni e vincoli*

Negli ambiti individuati in cartografia è vietata la nuova edificazione e la realizzazione di manufatti, fatta eccezione per gli interventi mirati alla riduzione del livello di pericolo e di rischio; in tal caso:

- deve essere valutato dettagliatamente il regime delle acque superficiali e di quelle filtranti;
- devono essere effettuate indagini specifiche sullo spessore e le caratteristiche geotecniche del materiale di copertura, sulla stabilità del pendio, tenendo conto dell'entità del fenomeno a monte, delle modalità del trasporto solido, dell'accumulo a valle;
- le opere di difesa e consolidamento devono essere realizzate per quanto possibile con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione paesaggistico-ambientale.

### **Art.48. Area soggetta a sprofondamento carsico**

1. Il PAT individua le zone soggette a sprofondamento a seguito di sviluppo di fenomeni carsici per dissoluzione calcarea quali doline, cavità e depressioni.

2. Nelle aree soggette a sprofondamento carsico si dovrà individuare, con la massima approssimazione consentita dagli strumenti disponibili, la posizione delle cavità esistenti ed introdurre nei progetti i provvedimenti opportuni.

3. Il PAT individua inoltre un ampio ambito soggetto a "potenziale sprofondamento carsico" per le quali si rendono necessarie verifiche preliminari agli interventi di trasformazione.

#### *Area soggetta a sprofondamento carsico. Prescrizioni e vincoli*

All'interno delle doline sono vietati l'edificazione, l'alterazione della morfologia, i movimenti di terreno ed il deposito di materiali non derivanti dalle consuete pratiche colturali; per questa ragione sono di norma classificate come "terreno non idoneo".

In zone già densamente edificate varie aree a dissesto per carsismo (singole doline), di limitata estensione, sono state classificate come terreni "idonei a condizione", e talvolta, se molto ravvicinate, sono state aggregate entro ambiti più ampi. In questi ambiti gli interventi devono essere preceduti da studi finalizzati ad individuare l'esatta estensione del fenomeno di dissesto e le eventuali interazioni tra questi e gli interventi di modificazione-trasformazione edilizia.

Le nuove doline o cavità individuate con gli studi di verifica effettuati, dovranno essere assoggettate alla stessa condizionalità delle doline e cavità già cartografate nel PAT.

In corrispondenza delle doline nonché nella fascia di almeno 10 metri dal loro bordo esterno, è vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi; le concimaie devono rispettare la distanza di 20 m. dal limite superiore delle doline.

#### *Area soggetta a sprofondamento carsico. Direttive*

Il P.I. provvederà, ove necessario, a completare l'individuazione, la tutela e la valorizzazione di tali forme.

#### **Art.49. Area soggetta ad erosione**

*Area soggetta ad erosione. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree soggette ad erosione:

- deve essere valutato dettagliatamente il regime delle acque superficiali e di quelle filtranti;
- devono essere effettuate indagini specifiche sullo spessore e le caratteristiche geotecniche del materiale di copertura, sulla stabilità del pendio, tenendo conto dell'entità del fenomeno a monte, delle modalità del trasporto solido, dell'accumulo a valle.

Per gli orli di scarpata di erosione e i solchi di erosione sono definite fasce di rispetto inedificabili pari all'altezza delle scarpate o del solco; le fasce e le sezioni dovranno essere definite con puntuale precisione nella specifica relazione geologica che accompagna gli interventi edilizi realizzati nelle loro vicinanze.

Gli interventi sull'edificato esistente devono essere finalizzati al restauro e consolidamento delle strutture edilizie compatibilmente con gli obiettivi e gli interventi di difesa idrogeologica per la stabilità delle scarpate.

All'interno dei bacini erosivi sono possibili solo interventi di difesa e consolidamento dei versanti e di rimboschimento.

Le opere di difesa e consolidamento devono essere realizzate per quanto possibile con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione paesaggistico-ambientale.

#### **Art.50. Area di frana**

*Area di frana. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree di frana deve essere valutata la stabilità del pendio e l'eventuale rischio di caduta massi, tenendo conto delle aree a monte, soggette ad erosione regressiva e di quelle a valle interessate dall'accumulo.

Nelle aree di frana attiva è vietata la realizzazione di nuove opere, ad esclusione di quelle progettate e realizzate per il consolidamento e per la riduzione del livello di pericolo e di rischio.

All'interno delle nicchie di distacco delle frane attive e per 20 m. dal margine superiore delle stesse sono possibili solo interventi di difesa e consolidamento dei versanti e di rimboschimento. Le opere di difesa e consolidamento devono essere realizzate per quanto possibile con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione paesaggistico-ambientale.

Dovranno essere valutati i possibili interventi di consolidamento, bonifica o deviazione dei flussi delle acque e l'impiego di ogni tecnologia atta a mitigare i fenomeni del dissesto idrogeologico.

Sono comunque consentite le attività di movimentazione e/o trasporti di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti previo apposito progetto approvato.

#### **Art.51. Aree esondabili o a periodico ristagno idrico**

1. Il P.A.T. individua tra le "aree esondabili" o con "periodico ristagno idrico" le aree che in passato sono state interessate da episodi, eccezionali o ricorrenti, di esondazione dei corsi d'acqua o di fenomeni di allagamento.

2. Tra le aree esondabili è indicato anche l'intorno del lago di Centro Cadore interessato da fenomeni di escursione del livello del lago.

*Aree esondabili o a periodico ristagno idrico. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree esondabili o a periodico ristagno idrico non potranno essere individuate aree per la realizzazione di interventi di espansione dell'insediamento.

Fatta salva la preventiva progettazione e realizzazione di interventi per la riduzione del livello di pericolo e di rischio, nelle aree soggette ad allagamenti e a ristagno idrico è vietato:

- realizzare locali interrati;

- eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi e/o erosivi.
  - realizzare tombature dei corsi d'acqua superficiali.
- Potranno essere consentite attività connesse e compatibili con la natura dei siti.

*Aree esondabili o periodico ristagno idrico. Direttive*

Il P.I. procede all'individuazione dei tipi di trasformazioni urbanistiche del territorio che devono essere corredate da uno specifico studio di compatibilità idraulica e idrogeologica che valuti anche il mantenimento delle condizioni di funzionalità idraulica e idrogeologica;

il P.I. disciplina le aree esondabili o periodico ristagno idrico in coerenza con le disposizioni di cui al successivo art. "Norme per la tutela idraulica", e con quelle di seguito elencate:

- salvaguardia dei caratteri dimensionali e morfologici che garantiscono la funzionalità idraulica dei corpi idrici
- divieto di tombatura o di chiusura di corsi d'acqua esistenti a meno di evidenti necessità attinenti la pubblica o privata sicurezza; in caso di tombatura occorrerà provvedere alla ricostruzione planoaltimetrica delle sezioni idriche perse, secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale, sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti;
- eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte e quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;

Il P.I., sulla base di analisi geologico - idrauliche puntuali, può precisare e ridefinire i limiti delle aree esondabili e/o con periodico ristagno idrico rappresentati nella tav. 3, giustificando le diversità mediante adeguata documentazione geologico - tecnica.

Il P.I. valuta la possibilità di individuare appositi invasi, sia locali che diffusi, per il drenaggio, la raccolta e lo scarico controllato delle piogge più intense, o per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua a rischio di esondazione. Per gli interventi finalizzati a contenere o risolvere le situazioni critiche disciplinate dal presente articolo.

Devono essere comunque rispettate le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica.

**Art.52. Area soggetta a valanghe**

1. Il P.A.T. rappresenta a scopo ricognitivo le aree soggette a valanghe presenti nel territorio comunale e riportate nel P.A.I.
2. Gli elaborati del P.A.T. potranno essere aggiornati e precisati da studi, analisi e indagini nonché attraverso i documenti aggiornati del Centro Valanghe di Arabba.

*Area soggetta a valanghe. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree soggette a valanghe sono ammessi solo interventi di difesa, consolidamento, sistemazione e manutenzione, previa redazione di una specifica relazione valanghiva supportata da valutazioni e simulazioni puntuali per metodo e sviluppo.

Per le aree soggette a valanghe, valutata l'estensione della zona a rischio e le caratteristiche prevedibili del movimento, va fatto uno studio dell'eventuale posizionamento delle difese attive (rimboschimento, terrazzamenti, para-valanghe, barriere frangivento per limitare l'accumulo di neve trasportata) o passive (opere di deviazione o di arresto).

*Area soggetta a valanghe. Direttive*

Nelle aree soggette a valanghe e in prossimità di esse il P.I. prevede che le eventuali trasformazioni urbanistiche devono essere corredate da uno specifico studio che definisca puntualmente tutti gli elementi geologici, geomorfologici, climatici, nivologici e di dinamica valanghiva, basato anche su analisi in sito, che comprovi la fattibilità e la compatibilità della trasformazione urbanistica.

### **Art.53. Pianificazione regionale su geologia e attività estrattive**

Sono fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma

### **Art.54. Norme per la tutela idraulica**

Il P.I. disciplina gli interventi di trasformazione del territorio in coerenza con le disposizioni del presente paragrafo e della "Valutazione di compatibilità idraulica", che provvede a recepire ed eventualmente integrare.

#### *a) Assetto idraulico delle nuove urbanizzazioni/edificazioni. Direttive*

La normativa urbanistica e edilizia a corredo del P.I. e dei P.U.A. dovrà prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti, regolamentando le attività consentite, indicando divieti, limiti nonché le eventuali opere di mitigazione da realizzare e le modalità costruttive degli interventi.

Le nuove urbanizzazioni/edificazioni dovranno essere attuate tenendo presente la necessità di non aumentare eccessivamente i coefficienti di deflusso e i coefficienti udometrici, incompatibili con le capacità della rete scolante. Pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per i nuovi insediamenti che per i singoli fabbricati;

Al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico, il P.I. dovrà precisare lo studio di compatibilità idraulica del PAT valutando le alterazioni del regime idraulico associabili alle nuove previsioni urbanistiche, nonché idonee misure compensative con particolare riferimento a:

- variazioni del grado di permeabilità;
- modalità di risposta agli eventi meteorici, con eventuale individuazione di superfici atte a favorire l'infiltrazione delle acque o la ritenzione temporanea delle stesse;
- la dispersione in loco degli incrementi dei deflussi;
- adeguamento della rete di fognatura a servizio delle aree urbanizzate con una pianificazione dei punti di recapito alla rete idrografica esistente, escludendo recapiti che presentino criticità o elementi di fragilità.

Ad intervento urbanistico o edilizio eseguito, ed a parità di evento di pioggia, la rete di smaltimento delle acque piovane deve prevedere valori di portata massima non superiori a quelle stimabili nella situazione ante intervento. A questo fine, si metteranno in atto le opere di mitigazione idraulica più adeguate alla specifica situazione. Queste saranno definite per ciascun progetto con la procedura di calcolo e le modalità operative descritte nella Valutazione di compatibilità idraulica allegata al piano.

#### *b). Direttive per le superfici impermeabili*

Nella progettazione delle superfici impermeabili, quando consentito dalle condizioni orografiche, prediligere pendenze di drenaggio superficiale basse o trascurabili, organizzando una rete densa di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio);

Utilizzo preferenziale di pavimentazioni destinate a parcheggio veicolare pubblico/privato di tipo drenante ovvero permeabile, da realizzare su opportuno sottofondo che garantisca l'efficienza del drenaggio ed una capacità di invaso (porosità efficace) non inferiore ad una lama d'acqua di 10 cm; la pendenza delle pavimentazioni destinate alla sosta veicolare deve essere sempre la minore possibile;

#### *c) Sistema di deflusso dell'acqua. Prescrizioni*

Dovranno essere salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo.

Ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero.

L'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di adeguate misure di compensazione idraulica.

Quando necessario gli interventi di spostamento sono preferibili a quelli di tombatura; in casi di motivata necessità la tombatura dovrà rispettare la capacità di flusso preesistente e il rispetto del volume preesistente.

*d) Reti di smaltimento delle acque. Direttive*

Prediligere, nella progettazione dei collettori di drenaggi, basse pendenze e grandi diametri.

Valutare l'opportunità di impiego di perdenti delle acque piovane nel primo sottosuolo e tubazioni della rete acque bianche del tipo drenante.

*e) Aree a verde pubbliche/private. Direttive*

Negli interventi di nuova urbanizzazione predisporre aree a verde, pubbliche e/o private, configurate, dal punto di vista plano-altimetrico, in modo da renderle ricettori di parti non trascurabili di precipitazione defluenti lungo le aree impermeabili limitrofe, e fungere, nel contempo, da bacino di laminazione del sistema di smaltimento delle acque piovane.

La definizione nel P.I. e nei P.U.A. di misure compensative dovrà essere accompagnata da azioni che favoriscano un risparmio di risorsa idrica tramite recupero/riutilizzo dell'acqua meteorica per:

- alimentare il sistema di irrigazione delle aree a verde sia private che pubbliche;
- il lavaggio di strade;
- il lavaggio di mezzi e/o di attrezzature (ad esempio i cassonetti, i mezzi impiegati per la raccolta di rifiuti urbani, etc.);
- il riutilizzo in cicli di produzione nei quali non è indispensabile un'acqua di elevata qualità.

Capo III- Altre componenti

**Art.55. Corsi d'acqua e specchi lacuali**

1. Il piano individua i luoghi dell'acqua quali biotopi di rilevante interesse naturalistico e ambientale, riconoscendone il ruolo strutturale.

2. In tali ambiti dovranno essere promosse azioni per la loro tutela e valorizzazione anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.

3. Il P.A.T. valorizza la presenza del corpo idrico come elemento di valore paesaggistico all'interno o in fregio al contesto urbanizzato.

*Corsi e specchi d'acqua Direttive*

Attraverso il P.I. e l'elaborazione di specifici programmi e progetti, saranno adottate misure di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei corsi e specchi d'acqua naturali e artificiali esistenti, evitandone l'alterazione dell'equilibrio ecologico.

D'intesa con gli altri Enti competenti, verrà redatto un piano finalizzato al restauro ambientale degli ambiti di più elevata valenza naturale.

Dovrà essere evitata la tombatura dei corsi d'acqua.

Le fasce di pertinenza, compatibilmente con gli spazi richiesti per le periodiche operazioni di manutenzione, dovranno essere trattate con specie arbustive e arboree autoctone, attribuendo un ampio margine di pertinenza specie laddove più forti sono le interferenze con il sistema insediativo.

Eventuali percorsi pedonali e/o ciclopeditoni potranno essere realizzati entro tale fascia di pertinenza ed eventualmente coincidere con gli spazi destinati alle operazioni di manutenzione.

*Corsi e specchi d'acqua Prescrizioni e vincoli*

Sono vietati interventi di riduzione dell'alveo, nonché diminuzioni della portata idrica esistente.

E' vietata la cementificazione dell'alveo e delle sponde.

In sede di manutenzione idraulica o di nuove realizzazioni di opere relative a corsi e specchi d'acqua devono essere utilizzate soluzioni progettuali e tecniche costruttive le quali, oltre a garantire la sicurezza idraulica, consentano la risalita delle sponde, nonché prevedano la ricomposizione paesaggistico-ambientale.

In fregio a corsi e specchi d'acqua è vietata l'installazione di infrastrutture aeree su palificate, di insegne e cartelloni pubblicitari. Sono concesse deroghe a quanto precedentemente riportato purché siano finalizzate esclusivamente alla salvaguardia di particolari condizioni ecologiche o a potenziare gli allacciamenti elettrici della popolazione residente.

La manutenzione e la pulitura delle sponde devono essere attuate in tempi differenti, favorendo la naturalità delle stesse, mediante tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica, e conservando la presenza delle idrofite che contribuiscono alla fitodepurazione dell'acqua.

Gli attraversamenti necessari sono ammessi solo per particolari e documentate esigenze funzionali alle attività agro-silvo-pastorali; devono essere realizzati mediante la costruzione di solette con rivestimento in pietra in modo tale da inserirsi correttamente nel contesto paesaggistico.

Eventuali recinzioni da effettuarsi in fregio ai corsi d'acqua devono essere realizzate mediante l'impianto di siepi, anche in aderenza a rete metallica senza zoccolatura fuori terra.

### **Art.56. Invasi dei bacini ed aree adiacenti**

#### *Invasi dei bacini ed aree adiacenti. Prescrizioni e vincoli*

Allo scopo di garantire la qualità dell'ecosistema, la sicurezza territoriale e i fabbisogni della comunità il P.A.T. recepisce le prescrizioni contenute nell'art. 24 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Belluno "Conservazione dei livelli d'invaso dei laghi".

#### *Invasi dei bacini ed aree adiacenti. Direttive*

Nelle aree adiacenti al lago di Centro Cadore sono favoriti gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento delle aree boscate con specie igrofile autoctone. Vanno realizzati interventi di ripulitura, di infittimento con specie autoctone e di diradamento di eventuali specie invasive non autoctone. La valorizzazione dell'assetto naturalistico potrà associarsi ad interventi di ri-modellazione delle sponde del lago.

### **Art.57. Aree boschive**

#### *Aree boschive - Direttive*

Nella Carta delle Fragilità sono ripresi a scopo ricognitivo i limiti delle aree boscate soggette a Vincolo di destinazione forestale (art. 5 di queste Norme)

Attraverso il P.I. e specifici studi e strumenti di intervento dovranno essere individuati, tutelati e valorizzati le zone boscate ed i grandi alberi, in conformità con gli indirizzi dell'Azienda Regionale delle Foreste; integrando le previsioni del Piano di Assetto del Territorio.

Il Comune e gli altri enti competenti, attraverso un insieme di piani, progetti e programmi intraprenderanno una serie di azioni finalizzate alla tutela e la valorizzazione delle aree boscate esistenti e dei sistemi ecologici ed ambientali in esse localizzati.

Attraverso un'articolata gamma di strumenti dovranno essere individuati:

- apposite misure per la tutela e la valorizzazione degli assetti vegetali arboreo-arbustivi presenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati;
- le opportune azioni di tutela per gli esemplari monumentali della flora arborea.

Il P.I. inoltre, qualora se ne ravvisi l'opportunità, individua:

- le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l'uso di mezzi motorizzati;
- gli ambiti per la localizzazione degli impianti a fune per il trasporto del legname nel rispetto e secondo le indicazioni della normativa vigente, verificando a scala di dettaglio la fattibilità in relazione all'impatto ambientale, all'instabilità geologica e salvaguardia del patrimonio boschivo.

In mancanza di piano di riordino forestale e di piano di riassetto forestale, per i rispettivi ambiti di regolazione, sono consentiti i seguenti interventi:

- sfolli e diradamenti di nuclei arborei coetaneiiformi, caratterizzati da una eccessiva densità o dal pericolo di schianti;
- la sramatura di alberi invadenti la sede stradale e sentieristica;
- l'esecuzione di tagli straordinari a scopo fitosanitario qualora si verificano infestazioni parassitarie che possano mettere in pericolo la stabilità o l'esistenza degli ecosistemi forestali;
- il taglio delle piante o parte di esse che con il loro accrescimento possano pregiudicare il regolare esercizio e la sicurezza degli elettrodotti aerei esistenti.
- il trasporto del legname mediante teleferica attraverso gli ambiti forestali, fatto salvo lo smantellamento a fine lavori e l'esclusione di ambiti ad elevato valore naturalistico e paesaggistico.

#### *Aree boschive - Prescrizioni e vincoli*

All'interno delle aree individuate sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti e dalla normativa vigente, alla quale dovranno conformarsi anche le operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico e di manutenzione-adequamento ai correnti standard tecnici e di sicurezza delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Sono ammesse le opere di sistemazione, trasformazione e manutenzione dei suoli, finalizzate alla valorizzazione e salvaguardia dei sistemi ecologici.

E' di norma vietata la realizzazione di nuove strade; sono consentiti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria compresa l'asfaltatura per quei tratti di strada dove, a causa dell'andamento planoaltimetrico non è possibile mantenere efficiente l'infrastruttura con la sola manutenzione ordinaria. La realizzazione di nuove strade silvo-pastorali può essere autorizzata qualora le stesse siano previste da specifici piani di riassetto o riordino forestale o di viabilità silvo-pastorale. Si devono privilegiare quei tracciati:

- che escludano il passaggio attraverso ambiti ad elevato valore naturalistico
- con un modesto impatto visivo;
- che comportino modeste opere d'arte, preferibilmente realizzabili con le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Le opere di sostegno della sede stradale e delle scarpate dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.

#### **Art.58. Aree di bosco rado**

Con specifica grafia sono individuati ambiti di bosco rado coincidenti con aree con copertura forestale insufficiente.

#### *Aree di bosco rado. Direttive*

il Piano degli Interventi prevede la valorizzazione delle aree di bosco rado attraverso:

- la loro connessione con i caratteri dominanti del paesaggio circostante, anche in funzione della salvaguardia dei paesaggi storici del Veneto;
- il recupero delle superfici a prato pascolo;
- il consolidamento e l'articolazione del sistema di invarianti denominato "Rifugi e prati pascoli d'alta quota" e "Radici - percorsi e radure dei versanti".

#### **Art.59. Superficie coperte da vegetazione arbustiva ed aree di recente colonizzazione con vegetazione arborea**

1. Alla data di adozione del PAT sono in corso di redazione il Piano di Riassetto Forestale e il Piano di Riordino Forestale; gli elaborati grafici del PAT riportano con specifica grafia gli ambiti oggetto di interventi di riduzione dei boschi di recente formazione (colonizzazioni con vegetazione arborea) previsti dai suddetti strumenti.

2. Accanto ai suddetti ambiti sono rappresentate le superfici colonizzate da vegetazione arbustiva.

#### *Superficie coperte da vegetazione arbustiva ed aree di recente colonizzazione con vegetazione arborea. Direttive*

Compatibilmente con quanto previsto dagli strumenti specifici in tali aree, il P.I. individua i più opportuni interventi per il recupero-ripristino e la successiva manutenzione delle superfici prative e/o coltivate.

#### **Art.60. Aree umide – Lago d’Aosto**

Gli elaborati grafici riportano il perimetro del Lago d’Aosto, riconosciuto come “nodo ecologico elementare” nel P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

##### *Aree umide. Prescrizioni e vincoli*

Sono vietati interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi ed ogni altro intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi, fatta eccezione per i soli interventi finalizzati alla vivificazione e alla migliore gestione dell’ambiente.

E’ vietata l’introduzione di specie animali e vegetali alloctone.

Gli interventi finalizzati ad opere idrauliche devono adottare criteri di ingegneria naturalistica.

E’ vietata l’installazione di pali o tralicci per infrastrutture aeree, se non giustificate da puntuali verifiche tecniche, che non ne permettano un’ubicazione alternativa, e l’attraversamento con condutture sotterranee.

E’ vietata la realizzazione di nuove strade.

#### **Art.61. Direttive per le formazioni vegetali lineari, siepi e piccole formazioni arboree**

Per le formazioni vegetali lineari e le formazioni arboree di limitata entità in aree interne o prossime all’insediamento il P.I. valuta quando applicare le norme di tutela previste per le aree boschive.

### Capo IV- Aree di interesse storico ambientale ed artistico

#### **Art.62. Aree di interesse storico artistico**

Coincidono con le principali invarianti di natura storico monumentale per i quali si rinvia agli specifici articoli di normativa.

##### *Aree di interesse storico artistico. Direttive*

Il P.I. tutela nella sua complessità questo insieme di spazi e manufatti prevedendo interventi che ne rafforzino la coesione e favoriscano l’instaurarsi di relazioni sistemiche, in particolare attraverso il comune riferimento alle “Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto”.

#### **Art.63. Aree di interesse naturalistico e ambientale. Ambiti per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna**

1. Le aree di interesse ambientale sono ambiti destinati al rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna e coincidono con i gli ambiti classificati come SIC-ZPS e con le Oasi di protezione faunistica individuate dal Piano faunistico-venatorio Provinciale. Questi ambiti comprendono inoltre la parte di territorio comunale ricadente nell’IBA (Important Birds area) 047 “Prealpi carniche”

2. Entro queste aree sono localizzati i principali corsi d’acqua, ambiti di tutela del territorio agricolo e gli elementi di maggior rilievo del sistema ambientale: aree boschive, specchi e corsi d’acqua per i quali si rinvia alle norme specifiche.

### Capo V- Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto

#### **Art.64. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto - Generalità**

1. Sono ambiti di elevato valore paesaggistico o storico – testimoniale, e coincidono con gli ambiti riconosciuti come invarianti nella tavola n. 2 come

- “la T rovescia - Crinali e creste minori” comprendente prati-pascoli storici di alta quota;



- "aree agricole del fondovalle e sistema insediativo" comprendente i prati storici dei versanti vallivi.
- 2. A questi si aggiungono le aree classificate come aree di eccellenza nel "Progetto Dolomiti UNESCO".
- 3. Il P.A.T. ha come obiettivo la tutela e la salvaguardia della loro integrità fisico - spaziale e dei caratteri paesaggistico-ambientali consolidati nel tempo, che ne fanno elementi tipici, per la loro unicità.
- 4. Per queste aree valgono le norme specifiche illustrate per le invarianti di natura paesaggistica.
- 5. Il P.I. può motivatamente modificare in ampliamento il perimetro delle aree di cui al presente articolo.
- 6. Con l'individuazione dei "Prati-pascoli storici di alta quota" e "Prati storici dei versanti vallivi" il P.A.T. recepisce quanto contenuto nella tav. 5 del P.T.C.P. in riferimento agli Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare".

#### **Art.65. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto – Monumenti dolomitici**

1. Sulla scorta del "Progetto Dolomiti UNESCO", finalizzato a supportare la Candidatura delle Dolomiti a Patrimonio Mondiale Naturale UNESCO, sono individuate come "Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto" i principali monumenti dolomitici presenti nel territorio comunale.
2. Per Direttive, Prescrizioni e Vincoli si rinvia all'art. 31 "Invarianti paesaggistiche a bassa trasformabilità".

#### **Art.66. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto – Prati-pascoli storici di alta quota**

Coincidenti con l'invariante paesaggistica nominata "la *T rovescia* - Crinali e creste minori" sono i prati-pascoli situati a quote più elevate, di interesse botanico e notevole valore paesaggistico.

##### *Prati-pascoli storici di alta quota- Prescrizioni e Vincoli*

Per le zone agricole è fatta salva la normativa prevista dalla L.R. 11/04 o, qualora esistenti, le disposizioni specifiche previste da queste norme o dalle norme del P.I., se più restrittive.

Sono consentiti:

- il pascolo;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria dei tradizionali itinerari di transumanza;
- lo sfalcio dei prati e delle aree a prateria non pascolate il taglio di tutta la vegetazione arborea ed arbustiva che ha superato il limite netto di demarcazione bosco/pascolo;
- il mantenimento dei pascoli attraverso la tradizionale pratica dello spietramento e del decespugliamento e lavori di miglioramento previsti dalla normativa vigente
- la posa di strutture e la costruzione di manufatti funzionali alle attività di pascolo, quali recinzioni, passerelle, abbeveratoi. Per la realizzazione di tali strutture dovrà essere messa a punto uno specifico abaco;
- l'erpatura e lo spargimento del concime sulle superfici a pascolo e a prato, nel rispetto della normativa vigente in materia.

L'apertura di nuovi sentieri va limitata all'utilizzo dei pascoli e per migliorare l'accessibilità sentieristica presente.

E' vietato l'attraversamento con nuove infrastrutture aeree di distribuzione dell'energia elettrica e per telecomunicazioni.

E' vietata l'apertura di nuove discariche e cave.

Sono vietati gli interventi che modificano in maniera irreversibile gli ambiti prativi.

##### *Prati-pascoli storici di alta quota- Direttive*

Il P.I., prevede:

- interventi mirati alla tutela e alla valorizzazione di tali ambiti anche con operazioni puntuali finalizzate ad aumentare la qualità paesistica e per mantenere la biodiversità di tali contesti montani.

- la realizzazione di eventuali punti di sosta e belvedere, eco-piazzole funzionali al turismo di visitazione.

**Art.67. Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto - Prati storici dei versanti vallivi**

Occupano la parte più bassa dei versanti con esposizione verso i quadranti meridionali e coincidono con gli ambiti riconosciuto come invariante paesaggistica nella tav. n. 2. con l'esclusione delle aree oggi occupate dal sistema insediativo.

*Prati storici dei versanti vallivi. Direttive*

Il P.I. individua le più appropriate regole, strumenti e modalità di intervento per tutelare il paesaggio dei prati e la salvaguardia-ricostruzione del rapporto paesaggistico con insediamento.

In particolare ciò potrà avvenire:

- attraverso una attenta progettazione dei bordi edificati dell'insediamento;
- tutelando gli spazi aperti pubblici e privati di bordo dell'insediamento e interni ad esso, esplicitando e valorizzando le differenti *porosità* e *permeabilità* dei principi insediativi;
- valorizzando i percorsi di connessione pedonale e ciclabile tra l'insediamento e gli spazi aperti, anche attraverso interventi di qualificazione paesaggistica, avendo cura di distinguere il trattamento previsto per i percorsi paralleli alla linea di massima pendenza da quello dei tracciati disposti in piano, lungo le curve di livello.

## PARTE QUINTA- DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI

### TITOLO V - DIMENSIONAMENTO

Il P.A.T. è dimensionato considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto a:

- residenza,
- attività commerciali,
- attività direzionali,
- attività produttive.

Il dimensionamento è stato elaborato tenendo conto della capacità insediativa residua del P.R.G. vigente e considerando le esigenze abitative stimate per il decennio 2009–2018, anche in riferimento all'andamento demografico, alle dinamiche e alle caratteristiche dei processi di urbanizzazione.

Il carico insediativo aggiuntivo previsto è così ripartito tra le diverse destinazioni d'uso:

residenza (volume)	mc.	198.800
attività commerciali (superficie lorda di pavimento)	mq.	2.000
attività direzionali (superficie lorda di pavimento)	mq.	2.000
attività turistico ricettive (superficie lorda di pavimento)	mq.	1.000
attività produttive (superficie territoriale)	mq.	7.000

Il carico insediativo aggiuntivo e gli standard urbanistici da soddisfare sono indicati con specifiche tabelle per ogni singolo A.T.O.

Il carico insediativo aggiuntivo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente e al netto del volume previsto da strumenti urbanistici attuativi vigenti, dai progetti in corso di realizzazione e degli interventi di riqualificazione e riconversione.

Per la residenza:

- il P.I. potrà aumentare o diminuire il volume specifico assegnato ai singoli A.T.O. di una quantità non maggiore del 10%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal P.A.T.;
- in aggiunta al fabbisogno residenziale calcolato, possono essere consentiti (ad eccezione del centro storico), in modi che verranno regolamentati dal P.I., ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino ad un massimo di 50 mc per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, per l'adeguamento e la qualificazione abitativa e funzionale degli immobili.

Per le attività commerciali e direzionali:

Il P.A.T. ammette che parte delle quantità relative alle attività commerciali e alle attività terziarie possano essere localizzate all'interno della superficie territoriale destinata alla produzione.

Il calcolo degli standard necessari per le attività produttive va quindi inteso al netto della quota comunque legata alla realizzazione degli insediamenti per attività produttive.

Eventuali forme di compensazione tra i due tipi di standard, nel rispetto dei minimi stabiliti dalla normativa regionale vigente, potranno essere definiti dalle norme di attuazione del P.I. e dei piani urbanistici attuativi.

Per le attività produttive

- nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal P.A.T. il P.I. potrà prevedere il trasferimento della superficie territoriale a destinazione produttiva assegnata all'ATO n.1.4 in una quantità non maggiore del 40%, limitatamente all'ATO n. 1 e al sub-ATO 2.2;

## TITOLO VI – AMBITI E STRATEGIE PER LA TRASFORMAZIONE

### BOX -IL TERRITORIO AGRICOLO E GLI ATO. OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

#### *Obiettivo D - Ridurre il consumo di suoli agricoli*

##### AZIONE 9

Limitare la destinazione della SAU ad usi differenti da quello agricolo e individuare linee preferenziali di sviluppo in ambiti non agricoli

#### *Obiettivo E - Promuovere l'evoluzione multifunzionale la sostenibilità dell'agricoltura e dell'uso delle risorse agro-silvopastorali*

##### AZIONE 10

Favorire la ricostruzione del settore agricolo incoraggiando e valorizzando la sostenibilità delle produzioni e dell'allevamento, in particolare valorizzando le risorse presenti nel territorio e le condizioni favorevoli all'introduzione di particolari attività: (miele, produzione piccoli frutti, erbe officinali, latte e derivati)

##### AZIONE 11

Valorizzare la redditività economica delle aree boschive in particolare nell'organizzazione di un'efficiente filiera foresta legno energia e l'utilizzo della biomassa legno sotto nuove forme, ad alto rendimento energetico (per teleriscaldamento etc.)

##### AZIONE 12

Promuovere la ricerca l'innovazione e la certificazione nel settore primario per implementare politiche ambientali necessarie per un turismo di qualità

##### AZIONE 13

Rafforzare e articolare il ruolo del settore agricolo anche attraverso l'integrazione con attività complementari (agriturismo, strutture per il tempo libero, adesione a organizzazioni di filiera corta, valorizzazione dei prodotti locali...)

#### *Obiettivo R - Il settore turistico ricettivo*

##### AZIONE 48

Favorire il formarsi e consolidarsi di nuove professionalità turistiche e, in particolare, il consolidarsi della componente turistica nell'evoluzione dell'economia rurale verso modelli-multifunzionali

### Capo I- Territorio agricolo

#### **Art.68. Trasformazione di Superficie Agricola Utilizzata**

1. Il P.A.T. determina il limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola.

Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) comunale rilevata al 2008: 3,8067 Km<sup>2</sup>  
Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 50,465 km<sup>2</sup>.  
Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 7,54% <19,2%

Poiché Domegge è classificato dall'ISTAT come Comune di montagna, a questo dato viene aggiunto quello risultante dal prodotto del coefficiente 3,8% per la della superfici boscata di cui alla tabella contenuta Nell'allegato A DGR N. 3650 del 25/11/2008.

totale B (SAU esistente + 3,8% della superficie boscata) = 520,36 ha  
SAU trasformabile (totale B x 0,65%) = 3,38 ha

2. In considerazione dell'esiguità della superficie si prevede che il P.I. possa utilizzare interamente il possibile incremento del 10% ammesso dagli atti di indirizzo.

La S.A.U. massima trasformabile corrisponde quindi a: 37.205,76 mq.

### **Art.69. Trasformabilità del territorio agricolo**

1. Il territorio agricolo viene definito dal P.I. e normato ai sensi del Titolo V della L.R.11/2004.

2. Il territorio agricolo è presente in tutti gli A.T.O. previsti dal Piano.

#### *Edifici e manufatti esistenti. Direttive*

Il P.I. identifica:

- gli edifici esistenti non più funzionali alle esigenze del fondo;
- i fabbricati individuati come ruderi ai sensi della normativa vigente, per i quali consentire
  - interventi di recupero nel rispetto integrale della tipologia originaria,
  - la ricostruzione, con la volumetria originaria, dei fabbricati crollati nel caso in cui esistano sul terreno i muri perimetrali che consentano di individuarne il sedime e ciò sia riscontrabile nelle cartografie edilizie depositate presso gli enti competenti, corredate da documentazione fotografica o iconografica.

Per detti edifici possono essere consentite destinazioni d'uso diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati:

- dispongono delle opere di urbanizzazione adeguate ovvero la realizzazione di queste è prevista attraverso apposite convenzioni;
- sono coerenti o vengono resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante modifica dei manufatti che contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi.

E' ammessa la demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente o per motivi statici ed igienici; Il volume demolito potrà essere ricostruito, nei limiti stabiliti dalle presenti norme e dal P.I.; gli interventi dovranno comprendere la sistemazione delle aree scoperte di pertinenza.

#### *Edifici e manufatti esistenti. Prescrizioni e vincoli*

Fatte salve le disposizioni date per gli immobili di valore culturale, le disposizioni date per i singoli ATO e/o dal P.I., sono consentiti, negli edifici esistenti:

- gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia;
- gli interventi di riqualificazione ambientale.

#### *Edificabilità nelle zone agricole. Prescrizioni e vincoli*

##### DISPOSIZIONI GENERALI

Nel territorio agricolo sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal P.A.T. e dal P.I., esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza sia a strutture agricole-produttive così come definite dalla normativa regionale vigente.

Gli interventi sono consentiti nei limiti indicati all'art. 44, della L.R. n. 11/04, e nel rispetto delle successive disposizioni emanate dalla Regione Veneto.

##### VINCOLO DI NON EDIFICAZIONE

Al rilascio del permesso di costruire delle nuove costruzioni ad uso abitativo è istituito, a cura del richiedente, sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari.

Il Comune trascrive su un registro fondiario i dati catastali degli immobili e dei fondi vincolati, individuando su una planimetria tali aree vincolate ad edifici

costruiti nel proprio territorio o in quello dei comuni vicini qualora il fondo interessato alla costruzione ricada in più di un comune.

Le abitazioni esistenti mantengono il vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza.

L'ampiezza del fondo di pertinenza dovrà essere verificato sulla base della normativa regionale vigente.

Le abitazioni e gli edifici destinati a strutture agricolo-produttive determinano un vincolo di destinazione d'uso fino alla eventuale variazione del P.I.

La demolizione parziale o totale delle abitazioni o delle strutture agricolo-produttive, riduce o elimina il vincolo.

#### CARATTERI DEGLI EDIFICI

Le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti devono rispettare le seguenti disposizioni nonché quelle definite dal P.I..

Le disposizioni sulla volumetria, sulle distanze e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti dovranno essere definite dal P.I. o da specifiche norme e allegati del Regolamento edilizio.

Quando possibile le nuove abitazioni dovranno localizzarsi in prossimità di edifici o annucleazioni rurali, contribuendo al loro riequilibrio e qualificazione paesaggistica.

Gli interventi edilizi dovranno:

- rispettare quanto previsto per gli edifici con valore storico- ambientale;
- rispettare e valorizzare le visuali di interesse paesaggistico-ambientale;
- rispettare l'ambiente agricolo e naturale ed in particolare, i caratteri dell'edilizia tradizionale perseguendo la continuità e la coerenza con i tipi edilizi, i materiali e il rapporto con gli spazi aperti che caratterizzano le preesistenze rurali;
- escludere tipi edilizi e strutture estranee all'ambiente rurale;
- rispettare la morfologia del suolo evitando modellazioni contrastanti con i caratteri del territorio;

Gli interventi edilizi dovranno prevedere:

- coperture con tetto a due o quattro falde in numero e orientamento coerente con le preesistenze di valore storico testimoniale e manto realizzato con materiali tradizionali;
- murature perimetrali con finiture esterne del tipo tradizionale;
- salvo specifiche situazioni definite dal regolamento edilizio e dalle norme del P.I. sono escluse le scale esterne;
- le eventuali recinzioni devono essere discontinue e realizzate con materiali naturali.

Salvo casi particolari da definirsi nel P.I. e nel Regolamento edilizio sono vietati i balconi sporgenti dagli edifici e sono ammesse logge interne al perimetro del fabbricato.

E' possibile realizzare annessi rustici purché con pianta di forma semplice, possibilmente rettangolare.

Il P.I. dovrà disciplinare la realizzazione di serre, vivai e allevamenti.

#### IMPIANTI TECNOLOGICI E ATTREZZATURE MINORI.

Alcuni impianti tecnologici e attrezzature minori esistenti (isole ecologiche, stazioni radio base per telefonia mobile, ripetitori, cimiteri e altre attrezzature minori di rilevanza locale) sono classificati dal P.A.T. all'interno del territorio agricolo.

Il P.I. potrà prevedere l'ampliamento-trasformazione delle attrezzature esistenti e la realizzazione di nuovi impianti e attrezzature, nei limiti stabiliti dalla normativa vigente e da quanto definito dal P.A.T.

La realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia elettrica e termica da materiali derivanti dall'agricoltura, dalla silvicoltura, dalle risorse idriche è ammessa nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Il P.I. potrà introdurre ulteriori requisiti di compatibilità ambientale e inserimento paesaggistico di detti impianti, eventualmente prevedendo limitazioni relative alle distanze dalle zone non agricole e dispositivi di

mitigazione dell'impatto sul paesaggio e altri luoghi sensibili, sia naturali che artificiali.

Il P.I. regola la possibilità di concedere ai proprietari di terreni agricoli la posa in opera di strutture stagionali atte a contenere un limitato numero di capi di bestiame al fine di garantire la conservazione delle aree prative del territorio.

#### INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

Gli interventi consentiti devono rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dalle preesistenze insediative di pregio, dalle caratteristiche degli elementi vegetali del paesaggio, dalla maglia poderale, dai percorsi e sentieri, dai corsi d'acqua, ecc.

Il P.I. può fare ricorso a programmi complessi, o procedure perequative e compensative per realizzare:

- infrastrutture stradali o impianti tecnologici di interesse pubblico;
- interventi per la riqualificazione ambientale e paesaggistica (realizzazione di strutture funzionali al "Parco campagna", eliminazione di elementi detrattori di qualità, fasce tampone e barriere per elementi ad impatto negativo sul contesto ambientale, ecc.);
- interventi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio agricolo.

#### TUTELA AMBIENTALE

Il P.I. promuove le seguenti azioni:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;
- salvaguardia della formazioni boschive o arbustive areali o lineari (siepi, filari, zone boschive, ecc.), mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetali singoli o associati (alberature, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico-ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuove formazioni composte da specie proprie del contesto, disposte in coerenza con gli insediamenti e con le caratteristiche morfologiche del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade rurali, che potranno essere aperte all'uso pubblico ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli e forestali, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione;
- mantenimento della funzionalità della rete idrografica, in conformità a quanto previsto dalle norme di tutela idraulica;
- interventi di manutenzione delle sedi stradali e dei percorsi esistenti;
- interventi per la realizzazione di opere necessarie al soddisfacimento delle necessità idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese quelle attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.

Non è ammessa l'introduzione di specie vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;

Dovrà essere il più possibile evitato l'uso fuori strada di mezzi motorizzati, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli e forestali e per i servizi di protezione civile, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle attrezzature.

#### **Art.70. Intese per la valorizzazione del territorio e del settore agricolo.**

##### **Direttive**

1. Il Comune, con la collaborazione delle associazioni di categoria, in sede di definizione del P.I., promuove la riqualificazione del territorio rurale e boschivo e della viabilità rurale di interesse paesaggistico ed ambientale.

2. Lo stesso Comune, anche in coordinamento con altri enti e istituzioni, promuove intese per la valorizzazione del settore primario; A tal fine valgono i seguenti indirizzi:

- incentivare metodi di gestione del territorio rispettosi degli ecosistemi rurali-forestali e compatibili con i caratteri del paesaggio;
- favorire il risparmio ed un utilizzo razionale delle risorse idriche;
- valorizzare la redditività economica delle aree boschive in particolare nell'organizzazione di una efficiente filiera foresta-legno-energia e l'utilizzo



- della biomassa legno sotto nuove forme, ad alto rendimento energetico (per teleriscaldamento etc.);
- incoraggiare la sostenibilità delle produzioni e dell'allevamento, in particolare valorizzando le risorse presenti nel territorio e le condizioni favorevoli all'introduzione di alcune attività (produzione dei miele, piccoli frutti, erbe officinali, latte e derivati...);
  - orientare l'attività aziendale verso la multifunzionalità, in particolare per la produzione di servizi ambientali e in relazione alle potenzialità ricreative, sportive e culturali del territorio.
  - promuovere la ricerca e l'innovazione, la certificazione nel settore primario e la tutela della biodiversità culturale.
3. Per implementare politiche ambientali funzionali ad un'offerta turistica di qualità e rispettosa dei valori e tradizioni locali, dovranno essere sostenute l'evoluzione multifunzionale e la certificazione di qualità delle aziende e delle produzioni agricole.

## Capo II- Individuazione degli ambiti territoriali omogenei

### **Art.71. Generalità**

1. Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in ambiti geografici denominati Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), definiti sulla base di alcuni caratteri prevalenti sotto il profilo insediativo, ambientale e funzionale.
2. I caratteri di ciascun A.T.O. sono inoltre definiti in relazione alle componenti ambientali connotanti (biodiversità, flora, fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali (rifiuti, energia, salute umana, paesaggio). Gli A.T.O. costituiscono così lo sfondo entro il quale le scelte progettuali di carattere strutturale e strategico si confrontano con alcune condizioni specifiche del contesto, articolandosi e differenziandosi.
3. Nelle presenti norme, di conseguenza, agli A.T.O. non corrisponde una specifica "disciplina" (sviluppata all'interno di una più complessiva "disciplina delle trasformabilità") bensì sono utilizzati come strumenti di controllo:
  - delle quantità impiegabili nelle strategie di trasformazione e modificazione,
  - delle azioni di salvaguardia e tutela di valori culturali e risorse ambientali.

### **Art.72. Sistema insediativo e territorio aperto nell'individuazione degli A.T.O.**

1. Una prima partizione distingue gli ambiti nei quali ricade la parte più compatta e concentrata del sistema insediativo da quelli nei quali domina lo spazio aperto. Il risultato è una distinzione in A.T.O. per la maggior parte urbanizzati e A.T.O. nei quali prevale il territorio rurale.
2. All'interno dei due tipi di ambiti la presenza di particolari caratteri morfologici, funzionali e paesaggistici, ma soprattutto di specifiche potenzialità insediative e ambientali, ha suggerito di individuare quattro differenti A.T.O. che saranno oggetto dei successivi articoli.

## BOX - A.T.O. 1 "SISTEMA INSEDIATIVO". OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

*Obiettivo L - I "corridoi" della viabilità di attraversamento e viabilità in ambito urbano*

### AZIONE 28

Specializzazione e limitazione del ruolo della S.S. 51 bis Alemagna come asse portante del traffico a scala intercomunale, riducendo le interferenze con la viabilità locale

### AZIONE 29

Connettere gli elementi portanti della viabilità di distribuzione locale

*Obiettivo Q Commercio*

### AZIONE 42

Tutelare i corridoi commerciali esistenti lungo i tratti urbani della S.S. 51 bis, favorendo una maggior articolazione funzionale e risolvendo le discontinuità esistenti.

### AZIONE 43

Completare ed estendere gli interventi di arredo urbano e qualificazione degli spazi pubblici dando la priorità a quelli che permettono una connessione organica e una più agevole fruizione pedonale delle attività commerciali.

### AZIONE 44

Negli ambiti di maggior pregio e frequentazione eseguire interventi di traffic calming. Adeguare ed incrementare gli spazi di sosta automobilistica.

*Obiettivo V Principali attrezzature e servizi*

### AZIONE 50

Favorire la formazione di microcentralità attraverso l'integrazione di attrezzature e spazi aperti di uso collettivo

### AZIONE 51

Valorizzazione delle aree per attrezzature sportive e loro integrazione con interventi di sistemazione paesaggistica

## **Art.73. A.T.O. n.1 – "Sistema insediativo"**

*"Sistema insediativo". Caratteri salienti*

Attraversato dalla principale infrastruttura viabilistica del territorio comunale, l'A.T.O. è composto da un articolato insieme di situazioni insediative che configurano, nel complesso, un sistema organico e strutturato, prevalentemente destinato ai luoghi della residenza e agli spazi per la produzione artigianale ed industriale.

Nell'ATO n. 1 sono localizzati inoltre i principali esercizi commerciali e le principali attrezzature di interesse comune.

L'aggregazione di più nuclei di permanenza storica ha definito i caratteri del sistema insediativo, in particolare nei "centri storici", ma non solo in questi. Le concentrazioni nucleari originarie di edifici e spazi aperti (principalmente giardini privati) lungo i principali percorsi di risalita dei versanti, individuate nella "Carta delle invarianti", rappresentano il principale connotato insediativo delle aree più densamente urbanizzate di Domegge di Cadore.

Il sistema insediativo attuale è il risultato di un processo di saldatura dei nuclei "originari", che nel tempo ha assunto caratteri e dimensioni differenti, e un legame di organicità via via più debole con il territorio rurale, del quale tuttavia permangono evidenti testimonianze in alcuni edifici inglobati nel tessuto consolidato.



Tratto specifico di quest'ambito, dal punto di vista dei principi insediativi e dei tipi edilizi, è il suo carattere composito, ma anche la possibilità di cogliere come distinti i principali episodi, grazie al permanere di porzioni di territorio prevalentemente "aperto", le quali, sebbene interessate dal passaggio della S.S. 51 bis e dalla localizzazione di alcuni edifici, riescono a svolgere un ruolo di "separatori" tra le diverse parti del sistema insediativo.

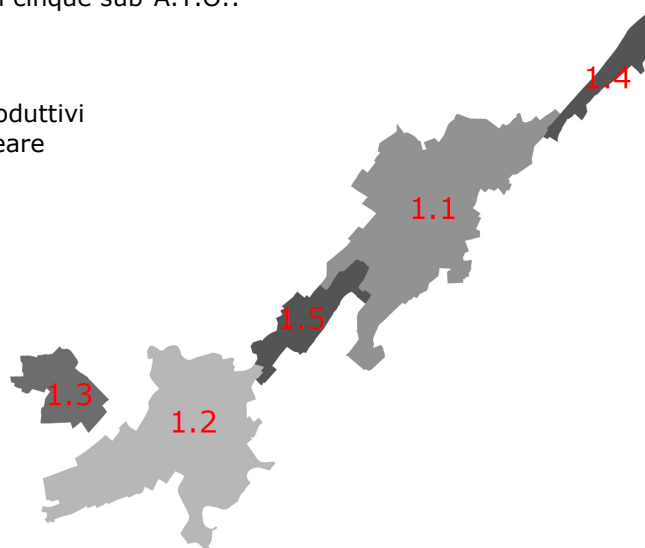
I più significativi ambiti di urbanizzazione compatta e densa sono attraversati dalla S.S. 51 bis di Alemagna, la quale ha rappresentato nel tempo un ostacolo alla continuità di alcune connessioni trasversali, inducendo distinte traiettorie evolutive per le diverse parti del sistema insediativo.

Grea e Vallesella bassa, Deppo e Croan, non risultano oggi legati da forti relazioni reciproche, al contrario instaurano relazioni percettive e funzionali con altre parti del territorio comunale. L'A.T.O. "Sistema insediativo" appare quindi come uno spazio aperto ad un multiforme sistema di relazioni con i paesaggi esterni e con le risorse ambientali.

*"Sistema insediativo". Articolazione in sub-ATO e quantità*

L'A.T.O. si suddivide in cinque sub-A.T.O.:

- 1.1 Domegge
- 1.2 Vallesella
- 1.3 Grea
- 1.4 Insediamenti produttivi
- 1.5 Connessione lineare



A.T.O.1 - Sistema insediativo				
carico insediativo aggiunto			standard urbanistici	
			mq/abitante	
			mq/mq s.l.p.	
			primari	secondari
Residenze su aree libere	mc.	189.500	10	20
Commerciale (s.l.p.)	Mq.	2.000	0,5	0,5
Direzionale (s.l.p.)	Mq.	2.000	0,5	0,5
Turistico ricettivo (s.l.p.)	Mq.	2.000	0,5	0,5
Produttivo (S.T.)	Mq.	7.000	0,05	0,05
		abitante teorico	mc. 150	
		Aree a standard primari mq	Aree a standard secondari mq	
		15.979,81	28.609,62	
TOTALE	Aree a standard mq.	Abitanti teorici	Aree a standard per abitante teorico mq	
	<b>44.589,43</b>	<b>1.263</b>	<b>35,30</b>	

### *Indirizzi per la ripartizione dei volumi residenziali nei sub.ATO*

Nei diversi sub-A.T.O., una volta approvato il P.A.T, il P.I. procederà ad una distribuzione dei volumi a destinazione residenziale nelle seguenti proporzioni.

	<b>Volume residenziale</b>	
totale sub - ATO 1.1	128.350	mc.
totale sub - ATO 1.2	38.500	mc.
totale sub - ATO 1.3	18.500	mc.
totale sub - ATO 1.5	4.150	mc.

Tale ripartizione rappresenta infatti la distribuzione risultante dai volumi residenziali residui del PRG vigente non in contrasto con il P.A.T.

Tuttavia, nel rispetto del dimensionamento complessivo dell'A.T.O. e del P.A.T. in generale, sono ammessi scostamenti anche significativi rispetto a questa ripartizione dei volumi edificabili; tali scostamenti non costituiscono variante al P.A.T.

#### *Sub - A.T.O. n. 1.1 - Domegge*

Nel capoluogo, si condensano molti dei caratteri del sistema insediativo di Domegge.

La strada statale rappresenta il principale riferimento ed elemento di aggregazione per centri storici e testimonianze dell'edilizia rurale, per il tessuto "urbano" del *rifabbrico* e lo sviluppo lineare "per aggiunte successive" lungo la statale.

Entro l'insediamento compatto, accanto a chiese e attrezzature civili, sono rimaste inserite piccole aree agricole intercluse, ma anche, in tempi più recenti, si sono localizzati alcuni edifici produttivi mentre principi di edificazione isolata sfrangano i bordi dell'insediamento verso il territorio aperto.

Gli interventi di trasformazione recenti sono limitati, mentre appaiono rilevanti alcuni processi di dismissione di laboratori artigianali e le possibili modificazioni associabili ad un recupero residenziale delle aree.

#### *Sub - A.T.O. n. 1.2 - Vallesella*

Il sub-A.T.O. riunisce una serie di episodi insediativi relativamente autonomi, differenti sia per caratteristiche morfologiche, sia per il riferimento a differenti ambiti territoriali: Vallesella Bassa, Noai, gli edifici isolati o in piccoli nuclei lungo la statale, Vallesella Alta e Crodola. L'area dove un tempo era localizzato il centro storico originario, del quale rimangono poche testimonianze, è oggi occupata da un parco pubblico e da attrezzature sportive.

#### *Sub - A.T.O. n.1.3 - Grea*

La frazione di Grea è definita da due principi lineari, uno più antico, l'altro costruito su viale Tiziano che risalgono il versante e si intrecciano in una sorta di centro ,nel quale le strade e i piccoli slarghi mantengono una relazione visuale con piccoli spazi aperti coltivati e frutteti.

Su questo tronco principale si innestano rami, tracciati debolmente edificati, che si estendono verso il paesaggio prativo che circonda la frazione per estendersi poi nei boschi.

Oggi Grea è una frazione prevalentemente residenziale, nella quale gli edifici produttivi sono per lo più dismessi o in via di dismissione.

Pur essendo funzionalmente collegata per i servizi pubblici e commerciali all'insediamento consolidatosi lungo la strada statale, tuttavia Grea è separata da esso a causa di una sensibile discontinuità di pendenza del versante. La frazione ha così mantenuto una sua identità, caratterizzata sia da un interessante e complesso rapporto con il territorio aperto che ne definisce l'intorno, sia dalla notevole ampiezza delle relazioni visuali con il territorio, che spaziano da Valle Bieggia al torrente Molinà, dal lago a Calalzo.

**BOX - OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE PER GLI SPAZI DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO**

*Obiettivo P Attività produttive*

**AZIONE 41**

Qualificare il paesaggio urbano degli insediamenti produttivi, facendolo evolvere verso conformazioni meno "dure" e più complesse. Le strategie possono comprendere l'introduzione di nuove funzioni, la realizzazione di elementi di compensazione ambientale, la previsione di limitati ampliamenti, fino alla definizione di specifici progetti per il recupero di spazi nei quali si siano dati (o possano darsi, specie nelle zone di dimensioni più limitate) fenomeni di dismissione.

*sub A.T.O. n.1.4 - Insediamento produttivo*

Il sub-A.T.O. n.1.4 comprende una parte di territorio nel quale sono localizzati gli insediamenti produttivi e commerciali, sviluppatasi generalmente sulla base di piani urbanistici attuativi.

Allineato lungo il lato sud est della S.S. 51 bis il sub-ATO 1.4 è delimitato dal Colle di Medol.

All'interno del sub-ATO è prevista la conferma della destinazione produttiva e limitate espansioni con la medesima destinazione.

All'interno dell'ambito potranno essere insediati impianti tecnologici, per servizi ambientali e per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Per la realizzazione di aree di stoccaggio di materiale funzionali a queste attività potranno essere derogate le quantità massime di Superficie territoriale previste per l'A.T.O. senza che ciò costituisca variante al P.A.T.

*Differenti destinazioni e parametri di intervento nel sub-A.T.O. n. 1.4*

Il dimensionamento del sub-A.T.O. n. 1.4 prevede che possano essere individuate aree per l'espansione delle attività produttive e che all'interno degli insediamenti esistenti possano essere ricavati spazi a destinazione direzionale e commerciale, questi ultimi limitatamente ad attività con grande fabbisogno di spazio.

Il P.I. e i conseguenti piani attuativi, nello stabilire i parametri di intervento per i nuovi insediamenti produttivi, provvederanno a precisare quanto della superficie di pavimento complessiva sia destinabile a produzione e quanto alle altre attività.

*sub-A.T.O. n.1.5 – Connessione lineare*

Quest'ambito comprende alcune aree lungo la S.S. 51 tra il capoluogo di Domegge e la frazione di Vallesella. Specie negli ultimi tre decenni in questa parte di territorio si sono manifestati episodi di moderata dispersione dell'insediamento, che ha assunto caratteri più marcati e a destinazione residenziale nelle aree a monte della strada, un carattere puntiforme e una connotazione funzionale produttiva nelle aree a valle.

**Art.74. A.T.O. n.2 - Versanti**

Dei tre ATO nei quali prevale il territorio aperto l'ATO n.2 è il più "abitato". In esso infatti sono comprese le parti più antropizzate del territorio rurale e boschivo.

Per rappresentare con maggior precisione le differenze interne l'Ambito è suddiviso in tre sub-A.T.O.:

- 2.1 Versanti della Destra Piave
- 2.2 Il "territorio abitato"
- 2.3 Versanti della Sinistra Piave

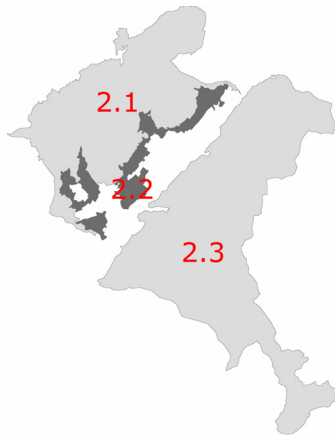
I sub ATO 2.1 e 2.3, nella parte più elevata dei versanti, sono caratterizzati da un sistema di percorsi, casere e fienili (si veda anche la tavola n.2 "Carta delle Invarianti").

Il sub-ATO 2.2 "Territorio Abitato" è invece connotato dalla prevalenza di superfici a prato entro le quali si inseriscono aree boscate di dimensioni più ridotte, generalmente associate a discontinuità geomorfologiche. Nel sub ATO è localizzato il centro di Deppo.

Nell'ATO sono localizzati anche l'Eremo di Monte Froppa e una serie di attrezzature di interesse comune di rilevanza locale.

Nell'A.T.O. sono rilevabili le seguenti criticità:

- presenza di edifici a destinazione non agricola (in prevalenza abitazioni);
- impatto paesistico degli elettrodotti



A.T.O. 2 - Versanti				
carico insediativo aggiunto			standard urbanistici	
			mq/abitante	
			mq/mq s.l.p.	
			primari	secondari
Residenze su aree libere	mc.	9.300	10	20
		abitante teorico	mc. 150	
		Aree a standard primari mq.	Aree a standard secondari mq.	
		618,00	1.236,00	
TOTALE	Aree a standard mq.	Abitanti teorici	Aree a standard per abitante teorico mq	
	<b>1.854</b>	<b>62</b>	<b>30</b>	

All'interno del sub-ATO 2.2 la realizzazione di superfici a destinazione produttiva (in conformità a quanto definito al titolo V di queste norme con un limite massimo di 1500 mq.), è ammessa limitatamente:

- ad interventi di espansione di attività esistenti;
- ad interventi in connessione con attività esistenti o di nuova realizzazione nei comuni contermini.



**Art.75. A.T.O. n.3 - Monumenti Dolomitici e Terre Alte**

L'ATO n.3 comprende le parti di territorio poste a quote più elevate (vi ricadono tutti gli ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m.s.l.m.).

Caratterizzato dalle principali emergenze geomorfologiche, dai rilievi rocciosi l'ambito si estende verso valle con il sistema di coni detritici, scarpate, frane e zone di accumulo, fino a comprendere la fascia di vegetazione posta a quote più elevate, caratterizzate dalla presenza di mughete.

Il sub-ATO 3.1 localizzato all'estremità nord ovest del territorio comunale si estende verso valle fino alla Cresta di Po Croda comprendendo un ambito di crinale e versanti boscati che spiovono verso sud-ovest (nel Torrente Molinà) e nord-est (in Valle Langerin), rispettivamente nei territori comunali di Calalzo e Lozzo di Cadore.

Il sub-ATO 3.2 comprende gran parte del settore orientale del territorio comunale, connotato da rilievi dolomitici monumentali e da profondi impluvi e valli.

Nell'ATO sono localizzati i rifugi Padova e Baion e la strutture ad esse connessi.

A.T.O. 3 - Monumenti Dolomitici e Terre Alte				
carico insediativo aggiunto			standard urbanistici	
			mq/abitante	
			mq/mq s.l.p.	
			primari	secondari
Residenze su aree libere	mc.	0,00	10	20
		abitante teorico	mc. 150	
		Aree a standard primari mq.	Aree a standard secondari mq.	
		0,00	0,00	
TOTALE	Aree a standard mq.	Abitanti teorici	Aree a standard per abitante teorico mq	
	0,00	<b>0</b>	<b>0,00</b>	



**Art.76. A.T.O. n.4 - Lago**

Caratterizzato dalla presenza del bacino artificiale di Centro Cadore, l'ambito si estende rispetto ad esso comprendendo un insieme di aree poste in più diretta prossimità.

Rilievi, doline, isole ed episodi del sistema insediativo sono collegati tra loro dalla presenza dello specchio d'acqua. In modi differenti lungo la riva destra a sinistra del lago gli elementi di maggior integrità ambientale svolgono una funzione di connessione naturalistica (buffer).

All'interno dell'A.T.O., in prossimità delle rive del lago è localizzato un campeggio e attrezzature ad esso funzionali che nel complesso costituiscono una delle più rilevanti strutture turistico ricettive presenti nel territorio comunale

Nell'A.T.O. sono rilevabili le seguenti criticità:

- il paesaggio del lago è caratterizzato da una marcata "ingegnerizzazione", con scarsa vegetazione arborea ed arbustiva, sponde eccessivamente scoscese che inibiscono la sopravvivenza e lo sviluppo di forme di naturalità

A.T.O.4 - Lago				
carico insediativo aggiunto			standard urbanistici	
			mq/abitante	
			mq/mq s.l.p.	
			primari	secondari
Turistico-ricettivo (s.l.p.)	Mq.	1.000,00	0,5	0,5
		abitante teorico	mc. 150	
		Aree a standard primari mq.	Aree a standard secondari mq,	
		500,00	500,00	
TOTALE	Aree a standard mq.	Abitanti teorici	Aree a standard per abitante teorico mq	
	<b>1.000</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	



### Capo III- Azioni strategiche

#### **Art.77. Direttive per la perequazione urbanistica**

1. Il P.I. definisce le modalità di attuazione per gli ambiti di perequazione urbanistica e indica le aree in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e quelle per altre eventuali funzioni previste.
2. L'urbanizzazione e l'edificazione vengono attuate mediante strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata e accordi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 23/ 04/ 2004, n° 11 e successive modificazioni. Gli accordi potranno prevedere cessioni di aree o volumi, impegni a realizzare interventi di interesse pubblico o la loro monetizzazione.
3. I proprietari degli immobili interessati, partecipano all'edificazione, agli oneri di urbanizzazione ed alla cessione delle aree, sulla base di apposita convenzione.
4. Qualora non vi sia intesa tra i proprietari, il Comune può procedere alla formazione di strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica.
5. Il Comune ha facoltà di anticipare la realizzazione dei servizi o delle opere pubbliche previste nell'ambito di perequazione, nei modi che saranno definiti dal P.I.
6. Il P.I. individua gli ambiti di perequazione urbanistica precisandone le specifiche finalità:

##### *Ambiti di Perequazione urbanistica*

Le aree cedute possono essere destinate alla realizzazione di servizi pubblici o di uso pubblico, attrezzature di interesse comune. L'uso specifico delle singole aree viene definito dal Piano degli Interventi.

##### *Ambiti di Perequazione urbanistica integrata*

Le aree cedute possono essere destinate:

- alla realizzazione di servizi pubblici o di uso pubblico, attrezzature di interesse comune;
- interventi di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata;
- alla realizzazione di edilizia residenziale, tramite assegnazione a soggetti interessati da provvedimenti di esproprio per la realizzazione di opere infrastrutturali o comunque di interesse pubblico all'interno del territorio comunale, a titolo di risarcimento e nelle modalità definite dal P.I.;
- ri-localizzazione di attività produttive disperse nel territorio o frammiste a residenza, sulla base di programmi definiti dal P.I. o specifici piani attuativi,
- alla ri-localizzazione di attività insediate in edifici classificati come "opere incongrue".

##### *Ambiti di Perequazione ambientale*

Il Comune dispone delle aree cedute per la formazione di dispositivi ed opere di carattere ecologico-ambientale (aree boscate, fasce tampone, bacini di laminazione, ecc.), anche ad integrazione di analoghe sistemazioni in aree private.

#### **Art.78. Direttive per la sostenibilità degli interventi**

1. Il P.I. svilupperà le specificità dello spazio abitabile esistente e di nuova realizzazione, in rapporto ad obiettivi di sostenibilità, valorizzando:
  - la densità medio alta associata alla compattezza per la costruzione di un "ambiente urbano", articolato e complesso in termini funzionali, sociali e di reddito;
  - la bassa densità associata alla compattezza per la realizzazione di ambiti di naturalità diffusa, sia all'interno che all'esterno delle aree consolidate;
  - la bassa densità associata a conformazioni lineari per la realizzazione di ambiti di transizione tra differenti condizioni ambientali e tra queste e le aree urbanizzate.
1. Il P.I., utilizzerà la differenziazione e l'articolazione dei modelli abitativi, riconoscendone la rilevanza strategica per il perseguimento di obiettivi di

sostenibilità sociale, favorendo l'integrazione tra abitanti aventi stili di vita, livelli di reddito e culture differenti.

2. Nel rispetto del dimensionamento (impiegando parte del volume previsto per ciascun A.T.O.), il P.I. potrà prevedere un incremento degli indici di edificabilità, fino ad un massimo del 25% delle quantità ammesse, come incentivo per gli interventi edilizi che soddisfino determinati requisiti di sostenibilità ambientale quali per esempio:

- adottare accorgimenti e dispositivi per l'efficienza energetica degli edifici;
- ridurre l'*impronta ecologica* del settore delle costruzioni favorendo il *riuso* in alternativa alla nuova edificazione e la ristrutturazione.

3. In accordo con quanto definito nell'allegato alle Norme Tecniche del P.T.C.P. "Linee guida per un Regolamento edilizio *tipo* finalizzato al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale" saranno individuati i dispositivi tecnico-regolativi più opportuni per diffondere una cultura della sostenibilità anche nel settore delle costruzioni.

4. Analoghi incentivi potranno essere estesi alla promozione di iniziative "esemplari" per la realizzazione di piani attuativi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche di mitigazione idraulica, tecniche costruttive eco-compatibili, modalità di raccolta differenziata dei rifiuti, tecniche di risparmio energetico, sistemi di approvvigionamento (e utilizzo razionale) di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, nonché alla promozione di interventi sperimentali sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo.

5. Il P.I., anche rinviando a specifiche "guide", individua le condizioni ammissibili e gli indicatori per la valutazione dell'indice di sostenibilità ambientale degli interventi ed i criteri per l'assegnazione delle quote volumetriche aggiuntive.

BOX - OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE PER LE AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE

*Obiettivo H - Tutelare e migliorare la qualità della vita nel centro storico*

AZIONE 19

Recuperare e valorizzare i centri storici come luogo dell'abitare

AZIONE 20

Favorire il costituirsi e consolidarsi di un corretto e stimolante mix funzionale nelle aree centrali

AZIONE 21

Consolidare ed estendere la qualità dei centri storici con interventi mirati di nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica che potranno riguardare aree di immediata prossimità

*Obiettivo R - Funzionalità degli insediamenti esistenti e qualità della vita all'interno delle aree urbane*

AZIONE 33

Articolare e arricchire la disponibilità di modelli insediativi ed abitativi in particolare attraverso gli interventi di recupero e di ristrutturazione urbanistica e prevedendo la realizzazione di una gamma diversificata di tipi di alloggi

AZIONE 34

Regolare gli interventi di riqualificazione e sostituzione edilizia nelle aree caratterizzate da edilizia uni-bifamiliare

AZIONE 35

Prevedere precise modalità per il recupero di volumi produttivi dismessi

AZIONE 36

Favorire gli interventi di sistemazione stabile dei lotti liberi e delle aree rimaste intercluse attraverso una loro corretta tematizzazione e la realizzazione di interventi adeguati

AZIONE 37

Individuare linee preferenziali di sviluppo per gli insediamenti residenziali e favorire la realizzazione di nuove residenze nelle frazioni

AZIONE 38

Elaborare un adeguato dimensionamento dei volumi e delle superfici da destinare alla realizzazione di residenze e prevederne una corretta distribuzione negli ATO

*Obiettivo Q - Commercio*

AZIONE 45

Per migliorare la qualità della vita all'interno degli spazi a prevalente destinazione residenziale, anche in ragione dell'invecchiamento della popolazione, si tuteleranno gli esercizi commerciali minori e si favorirà la localizzazione di nuovi esercizi di vicinato, in associazione ad altre attività (pubblici esercizi, attività di servizio).

### **Art.79. Urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale**

1. Il P.A.T. individua come "Aree di urbanizzazione consolidata" il sistema insediativo compatto e quelle aree libere di dimensioni limitate delle quali il PRG prevede l'edificabilità.

2. Le destinazioni d'uso prevalenti sono: residenza, commercio, attività direzionali e ricettive, artigianato di servizio, servizi pubblici e privati di rilevanza locale, attività produttive isolate a carattere artigianale o industriale.

3. Il P.A.T. prevede una serie di norme finalizzate ad articolare ed aumentare la qualità delle aree di urbanizzazione consolidata, ad elevare il grado di sostenibilità sociale, economica ed ambientale degli spazi che le compongono.

#### *Urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree di "urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale" classificate come "terreni non idonei" (in quanto interessati da aree a dissesto per sprofondamento carsico) l'edificabilità, compresi gli ampliamenti, è preclusa.

#### *Urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale. Direttive*

Nelle aree di "Urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale" classificate come "terreni idonei a condizione" (in quanto ricadenti in aree soggette a possibile sprofondamento carsico) il P.I. dovrà tener conto delle disposizioni e prescrizioni dettate dalla relativa norma tecnica.

Il P.I. metterà a punto una articolata gamma di strumenti e progetti per l'intervento nelle aree di urbanizzazione consolidata, riconoscendo in esse uno degli ambiti strategici di maggior rilievo.

Saranno individuati gli strumenti più appropriati per rafforzare la residenzialità nel centro storico e nelle aree poste in immediata prossimità, favorendo il costituirsi e consolidarsi di un corretto e stimolante mix funzionale nelle aree centrali.

La prossimità a servizi, attrezzature e spazi pubblici, la presenza e disponibilità di edifici, anche sottoutilizzati o non utilizzati, saranno valorizzati in modo da soddisfare una gamma ampia e articolata di esigenze abitative.

Particolare attenzione sarà posta dal P.I. alla realizzazione di spazi per la sosta automobilistica nel centro storico per sostenere la necessità di posti auto di pertinenza delle abitazioni senza penalizzare le attività economiche esistenti.

Il P.I., anche attraverso specifici progetti e norme, incentiverà la valorizzazione degli spazi lungo le strade trasversali alla viabilità di attraversamento; svilupperà inoltre specifiche analisi e strategie di intervento per le aree immediatamente a ridosso delle aree consolidate classificate come "centro storico" e lungo le principali direttrici che da esso dipartono, con l'obiettivo di articolare ed estendere la qualità degli spazi del centro storico.

Il P.I. rivolgerà particolare attenzione al costituirsi e rafforzarsi di piccole centralità, le quali possono assumere particolare rilievo sia in rapporto alle aree residenziali, sia in relazione al sistema di centralità consolidate, con il quale stabilire forme di integrazione e sinergie. Dovranno di conseguenza essere riconosciute e rafforzate alcune micro-centralità che potranno riguardare in particolare:

- Grea,
- Noai,
- Vallesella Bassa

In particolare sarà incentivata e consolidata la presenza o il facile accesso a esercizi commerciali di vicinato (o comunque attività commerciali e di servizio funzionali agli spazi della residenza). A tale scopo il P.I. potrà prevedere "centri polifunzionali", anche individuando edifici pubblici atti ad ospitare tali attività, con facoltà di concederli in uso a titolo gratuito per un periodo convenuto e la possibilità di ridurre gli oneri di urbanizzazione in caso di interventi di recupero edilizio.

Nelle frazioni il P.I. tematizzerà gli interventi di realizzazione di nuove residenze in modo da rafforzare l'identità e l'organicità delle relazioni con gli elementi spaziali consolidati.

Il P.I. sottoporrà a specifiche analisi i tessuti urbanizzati caratterizzati da edificazione isolata, elaborando progetti che ne esaltino le potenzialità in rapporto a specifiche qualità (relazioni visuali con il territorio aperto o gli elementi del sistema ambientale, prossimità al centro, ad attrezzature e spazi verdi...). L'obiettivo è la riduzione dell'eterogeneità oggi esistente e la costruzione di un insieme composto di parti omogenee o compatibili per funzioni e caratteri insediativi (altezza degli edifici, quantità e qualità delle aree verdi, dimensioni dei lotti, numero medio di alloggi per edificio etc.).

Saranno individuate opportune strategie per il recupero di edifici produttivi inseriti in contesti residenziali, elaborando norme specifiche e progetti per gli interventi puntuali di ristrutturazione e per l'adeguamento degli spazi pubblici, verificando il grado di frammistione di residenza e attività produttive, ed individuando le più opportune soluzioni per risolverle eventuali conflitti e incompatibilità tra destinazioni d'uso.

Il P.I. elabora norme specifiche per la valorizzazione dei cono visuali dalle aree di urbanizzazione consolidata verso il sistema ambientale, in particolare:

- individuando e tutelando le discontinuità e i varchi esistenti, anche di limitate dimensioni;
- favorendo il costituirsi di "fronti" e la realizzazione di aree verdi negli spazi scoperti, pubblici e privati, rivolti il paesaggio naturale o rurale.

Il P.I. rivolgerà particolare attenzione alle strategie per la riforma dello spazio abitabile consolidatosi lungo le strade di permanenza storica e in particolare lungo:

- via Gei e via S. Rocco,
- via Venezia

Per queste aree il P.I. individuerà le più opportune strategie per:

- qualificare il paesaggio delle aree urbanizzate attraverso un ridisegno dei tracciati stradali che valorizzi i fronti costruiti e gli spazi aperti che vi si affacciano; in particolare il disegno di strade, associate ad eventuali marciapiedi e alberature a filare dovrà associarsi ad una valorizzazione degli elementi di pregio esistenti (varchi visuali, esemplari arborei o formazioni vegetali, edifici di rilievo tipologico o insediativo);
- salvaguardare i caratteri salienti del sistema insediativo originario, con particolare riguardo per il recupero e la valorizzazione di preesistenza rurali;
- ridurre l'eterogeneità del paesaggio costruito, elaborando, tra l'altro, regole per la trasformazione dell'esistente e la nuova edificazione ed evitando il riferimento a modelli abitativi "suburbani" non coerenti con il contesto;
- ridurre l'"inquinamento visivo" prodotto dall'eterogeneità di recinzioni, vegetazione non autoctona, cartelli segnaletici.

Il P.I. prevedrà interventi di sistemazione stabile delle aree rimaste intercluse riconoscendo in esse una risorsa impiegabile per molteplici scopi: aree verdi pubbliche o private, lotti liberi per interventi di densificazione, piccole aree agricole intercluse. In alcuni casi la presenza di aree libere sarà invece salvaguardata per tutelare il carattere "poroso" del tessuto urbanizzato.

**BOX - OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE PER LE AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA E COMMERCIALE**

*Obiettivo S - Attività produttive*

**AZIONE 39**

Favorire il formarsi di un'adeguata consapevolezza ambientale nel ceto imprenditoriale, incoraggiare l'adesione volontaria a sistemi di certificazione ambientale.

**AZIONE 40**

Elaborare regole per interventi di riforma delle componenti diffuse del distretto produttivo (in particolare le attività classificate in zona D2), valutando

- la compatibilità ambientale dell'attività in rapporto alla localizzazione;
- dismissione avvenuta o prevedibile in tempi brevi;
- disponibilità al trasferimento, verificando la possibilità di incentivi (recupero del volume per altre destinazioni) e il ricorso allo strumento del credito edilizio;
- l'effettiva funzionalità degli edifici localizzati e le relazioni con eventuali altre sedi dell'azienda;
- carattere isolato dell'attività o la sua localizzazione in una concentrazione spontanea di attività produttive;
- possibilità di integrazione rispetto ad insediamenti produttivi pianificati.

**Art. 80. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale**

*Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale. Prescrizioni e vincoli*

Nelle aree di "urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale" classificate come "terreni non idonei" (in quanto interessati da aree a dissesto per sprofondamento carsico) l'edificabilità, compresi gli ampliamenti, è preclusa.

Gli interventi all'interno delle aree di urbanizzazione a prevalente destinazione produttiva e commerciale dovranno:

- garantire la sicurezza, la salubrità e l'igiene dei luoghi di lavoro, nonché la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
- essere progettati sulla base di criteri ambientali, valutando le condizioni di inquinamento esistenti e potenziali e verificando la sostenibilità ambientale degli interventi.

Il P.A.T. si propone di riordinare e "mettere a sistema", anche attraverso interventi di espansione di limitata entità, gli insediamenti esistenti a prevalente destinazione produttiva e commerciale.

*Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale. Direttive*

Nelle aree di "Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale" classificate come "terreni idonei a condizione" (in quanto ricadenti in aree soggette a possibile sprofondamento carsico) il P.I. dovrà tener conto delle disposizioni e prescrizioni dettate dalla relativa norma tecnica.

Per le aree di "Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale" il P.I. definisce le modalità e gli strumenti finalizzati a:

- l'adeguamento infrastrutturale;
- il miglioramento delle relazioni con il paesaggio;
- la realizzazione di uno spazio abitabile di qualità per mix funzionale e sostenibilità ambientale;
- la gestione sostenibile.

**L'ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE**

Il P.I. persegue l'adeguamento infrastrutturale delle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva e commerciale attraverso:

- il riordino funzionale e della viabilità, delle aree di sosta, l'individuazione di adeguate infrastrutture e spazi per la movimentazione delle merci;
- la razionalizzando gli accessi alle singole aree e limitando l'accesso diretto su strade di collegamento;
- il miglioramento delle infrastrutture e delle opere di urbanizzazione delle aree produttive anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione e razionalizzazione delle rete dei sottoservizi, anche telematici.

#### RELAZIONI CON IL PAESAGGIO E LE RISORSE AMBIENTALI

Il P.I. prevede la definizione di bordi e di schermature vegetali per costruire le relazioni visuali con il territorio rurale;

Lungo il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata, in particolare in aree prossime agli insediamenti residenziali il P.I. prevede la realizzazione di specifici dispositivi per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri (aree boscate ad impianto denso, barriere vegetali etc). In alternativa si dovranno localizzare attività non produttive (artigianato di servizio, pubblici esercizi e attrezzature, nonché le eventuali attività commerciali ammesse) in modo da interporre un "filtro" funzionale e insediativo tra i due tipi di spazi.

#### LA REALIZZAZIONE DI UNO SPAZIO ABITABILE DI QUALITÀ PER MIX FUNZIONALE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il P.I. prevede la trasformazione delle piattaforme funzionali "elementari" degli insediamenti produttivi in ambienti urbani più complessi e sostenibili prevedendo e promuovendo:

- la qualità architettonica ed urbanistica degli interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione, nella consapevolezza che i luoghi del lavoro costituiscono uno dei molteplici *luoghi dell'abitare*;
- l'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili", incentivando il riuso e il riciclo di materiali in edilizia, l'utilizzo di materiali costruttivi eco-compatibili e con alti rendimenti energetici; Ciò potrà avvenire anche prevedendo facilitazioni ed incentivi all'impiego di dispositivi e soluzioni tecniche per sostenibilità ambientale degli edifici e degli spazi aperti, sia di quelli privati che di quelli costituiti da opere di urbanizzazione;
- la riduzione delle superfici asfaltate e degli inutili sviluppi delle strade di distribuzione e piazzali interni, al fine di contenere l'impermeabilizzazione del suolo;
- la realizzazione di spazi pubblici per il tempo libero e lo sport ed in generale per l'innalzamento degli *standard* ambientali;
- l'attivazione di servizi alla persona ed alle imprese (consulenze aziendali, elaborazione e controllo dati...);
- l'associazione, nella fase di realizzazione degli interventi, tra introduzione di nuove funzioni, l'adeguamento delle opere di urbanizzazione e alla realizzazione di elementi di compensazione ambientale;
- la definizione di specifici progetti per il recupero di alcuni spazi a destinazione prevalentemente produttiva, nei quali si siano dati (o possano darsi) fenomeni di dismissione.

#### GESTIONE SOSTENIBILE

Attraverso il P.I. e specifiche azioni il Comune, eventualmente coordinandosi con altri enti competenti, incentiva sistemi di gestione sostenibile.

I principali settori di intervento potranno riguardare:

- lo smaltimento dei rifiuti ed il loro recupero;
- il trattamento delle acque reflue e la ritenzione delle acque piovane, anche stabilendo modalità di associazione tra interventi di trasformazione urbanistica e interventi di adeguamento alle "Norme di tutela idraulica";
- la valutazione della quantità e del tipo dei consumi idrici, delle opportunità di risparmio, di riciclo, di riutilizzo irraggiungibile delle risorse in uscita dalla

- depurazione, nonché l'eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze superficiali;
- la valutazione dell'entità e del tipo di consumi energetici, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogestione ma anche, ove ve ne siano le condizioni, di produzione energetica all'interno degli insediamenti produttivi;
  - il contenimento del consumo di energia attraverso la realizzazione di impianti di produzione dell'energia termica a servizio di più imprese (o unità) artigianali o industriali, siano essi di carattere tradizionale o derivanti da fonti rinnovabili;
  - utilizzo di sistemi di produzione energetica derivanti da fonti rinnovabili, riducendo il più possibile l'utilizzo di fonti fossili non rinnovabili.

Entro questo quadro di obiettivi saranno individuate le più opportune forme di sostegno e accompagnamento delle imprese verso l'adesione volontaria a sistemi di certificazione ambientale (ISO14001 ed EMAS), promuovendo anche forme di certificazione ambientale riferite all'area, ambito, polo produttivo nel suo complesso.

Inoltre il P.A.T., nel prendere atto delle norme contenute nell'allegato B2.15 delle Norme del PTCP "Criteri per la progettazione degli insediamenti produttivi", ne assume la raccomandazione finalizzata a:

- la promozione di programmi finanziari che individuino risorse pubbliche e private per la gestione del polo in chiave ambientale;
- l'incentivazione di comportamenti virtuosi nella gestione consortile dei servizi delle aree industriali e artigianali, prevedendo anche la riduzione dei costi di costruzione, degli oneri di urbanizzazione, e di altre imposte e tributi locali;
- favorire la riconversione nell'ottica del migliore inserimento e gestione ambientale delle aree produttive esistenti.

*Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e commerciale. Direttive per gli edifici produttivi isolati e le "concentrazioni spontanee"*

Il P.I. definirà i requisiti di compatibilità con il contesto circostante ai quali dovranno adeguarsi le attività artigianali localizzate all'esterno degli insediamenti pianificati.

Per gli edifici produttivi isolati il P.I.:

- prevede interventi funzionali al corretto recupero morfologico e paesaggistico e alla costruzione di corrette relazioni con il paesaggio;
- valuta la possibilità di consentire interventi di ampliamento da realizzarsi contestualmente ad opere di mitigazione e riequilibrio ambientale. L'eventuale realizzazione degli interventi di trasformazione (ristrutturazione, ampliamento...) sarà collegata alla stipula di convenzioni o all'individuazione di dispositivi atti a garantire la realizzazione delle opere di mitigazione e riequilibrio ambientale.

Il P.I., anche rinviando a specifici strumenti attuativi, prevedrà obiettivi e modalità di intervento per le concentrazioni produttive organizzatesi "spontaneamente" in alcune luoghi del territorio comunale. A tal fine il P.I. valuterà l'opportunità di ricorrere allo strumento del credito edilizio.



### **Art.81. Aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**

1. Il P.A.T. individua entro uno specifico perimetro le aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

2. Il perimetro si associa alla presenza di altre grafie che permettono di individuare tre tipi di interventi di miglioramento di seguito specificati.

#### *a) Ambiti di riordino della zona agricola. Direttive*

Sono individuati dal perimetro di aree destinate al riordino della zona agricola.

Il recupero funzionale e morfologico degli edifici non funzionali alla conduzione del fondo agricolo deve comprendere anche la sistemazione paesistica delle aree di pertinenza, salvaguardando gli assetti esistenti o modificandoli in conformità a regolamenti, piani e programmi approvati e ripristinando, integrando o realizzando elementi di raccordo con i caratteri salienti del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Il Piano degli interventi potrà:

- delimitare ulteriori ambiti destinati al riordino della zona agricola, connessi o meno al recupero di edifici non funzionali;
- individuare negli ambiti destinati al riordino della zona agricola l'unità territoriale di riferimento per connettere interventi di recupero di edifici non funzionali al recupero-ripristino di elementi storici del paesaggio;
- stabilire i contenuti di convenzioni destinate specificamente al recupero di edifici e alla realizzazione di interventi di valorizzazione e salvaguardia delle aree di pertinenza.

Come "Ambiti di riordino della zona agricola" sono classificate aree entro le quali sono presenti e ammesse, nei limiti definiti dalla normativa vigente, attività ricettive e commerciali di limitate dimensioni. Per queste ultime il P.I. definirà gli interventi ammessi.

#### *b) Recupero ambiti di edificazione isolata in conformazioni lineari. Direttive*

Sono ambiti di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale per i quali dovranno essere definiti:

- progetti ed interventi di qualificazione degli spazi pubblici e delle strade, di incentivo ai processi di qualificazione del patrimonio edilizio e in integrazione ai processi di trasformazione.
- regole per la trasformazione del tessuto costituito da edifici isolati, favorendo i processi di aggregazione dei lotti e l'adeguamento delle opere di urbanizzazione. Ciò potrà avvenire anche in connessione con progetti di espansione dell'insediamento.

#### *c) Ambiti a prevalente destinazione produttiva. Direttive*

In prossimità della chiesa di S.Vigilio e nell'insediamento lineare spontaneamente formatosi tra Vallesella e Domegge a valle della S.S.51 bis (sub-A.T.O.- 1.5) il P.A.T. individua due aree "idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale".

Il P.I. definisce attraverso progetti di dettaglio e norme specifiche:

- regole per il recupero formale e paesaggistico delle aree e degli edifici esistenti, che potranno anche prevedere l'introduzione di nuove funzioni, compatibili con il carattere prevalente dell'insediamento;
- interventi di qualificazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

Limitatamente all'ambito lungo la S.S. 51 bis un tema di particolare interesse, che il P.I. e i progetti di dettaglio dovranno sviluppare, è rappresentato dalle possibilità di recupero paesaggistico delle grandi coperture degli edifici produttivi esistenti.

## **Art.82. Ambiti destinati al miglioramento della qualità lungo i "Corridoi produttivo-commerciali"**

1. Come "Aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale" non individuate nel PAT con una grafia specifica, devono essere considerate le aree urbanizzate che, nel tratto compreso tra Noai e Crodola, affacciano lungo la S.S. 51 bis.

2. Si tratta di ambiti che, in connessione con le aree individuate all'articolo che precede, si prestano ad una tematizzazione come "Corridoi produttivo-commerciali".

### *Corridoi produttivo-commerciali. Direttive*

Il P.A.T. individua due distinti "corridoi" per i quali definisce direttive che il P.I. dovrà sviluppare.

Il P.I. potrà individuare con chiarezza l'estensione dei corridoi, introdurvi articolazioni o individuarne di nuovi.

#### CORRIDOIO GRANDE

Come *Corridoio Grande* il PAT indica il tratto di strada tra Vallesella e Domegge come elemento cardine su cui ridefinire il rapporto tra paesaggio e attività commerciali-produttive oggi disperse lungo la strada.

Obiettivo del P.I. sarà la qualificazione degli spazi aperti e la valorizzazione delle attività esistenti, attraverso:

- un disegno unitario dello spazio pubblico e delle aree verdi;
- la divisione tra percorsi pedonali ciclabili e veicolari con elementi vegetali;
- la ridefinizione delle relazioni veicolari tra carreggiata stradale e spazi a prevalente destinazione pedonale.

#### CORRIDOIO PICCOLO

E' costituito dall'insieme delle attività collocate lungo la S.S. 51 bis da Noai a Crodola. Si tratta di un ambito da organizzare come piazza lineare, sulla quale mettere in equilibrio le diverse mobilità e funzioni nonché riordinare le quinte edilizie laterali e scorci verso il paesaggio.

Il P.I. e specifici progetti definiscono degli elementi di arredo, la riorganizzazione del sistema di illuminazione pubblica, sia in relazione al traffico veicolare, sia per i percorsi ciclabili e pedonali, sia in funzione dell'organizzazione degli ambiti come "piazze allungate", e "piazze giardino" che facilitano e stimolano la sosta dei pedoni.

L'Amministrazione procederà ad integrare il Regolamento edilizio con norme relative alla segnaletica pubblicitaria.

#### CORRIDOI PRODUTTIVO COMMERCIALI. SOGGETTI PREPOSTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

E' facoltà del Comune procedere alla redazione ed esecuzione diretta e unitaria di un progetto di qualificazione dell'ambito, da considerarsi come opera di pubblico interesse per uno sviluppo organico ed equilibrato del sistema insediativo nonché per ristabilire un sostenibile sistema di connessioni ambientali a monte e a valle della S.S. 51 bis.

La progettazione e l'esecuzione potranno prevedere più stralci funzionali, sulla base della suddivisione e differente tematizzazione operata dal P.I.

E' facoltà del Comune richiedere ai soggetti attuatori di interventi in aree ricadenti nell'ambito dei Corridoi produttivo commerciali (o con esso confinanti), l'esecuzione di specifici e limitati stralci del progetto, quando questi si configurino come estensione dell'intervento in corso di attuazione e non compromettano l'unitarietà del progetto di riqualificazione.

### **Art.83. Aree di riqualificazione e riconversione**

Il P.A.T. individua due tipi di ambiti destinati ad interventi di riqualificazione riconversione:

- ambiti di ristrutturazione urbanistica;
- ambiti per il recupero morfologico e funzionale della produzione isolata in contesti prevalentemente residenziali.

*Aree di riqualificazione e riconversione. Direttive*

Il P.I.:

- può individuare, all'interno di aree di urbanizzazione consolidata, ulteriori ambiti destinati ad azioni di riqualificazione e riconversione, oltre a quelli segnalati negli elaborati grafici del P.A.T.;
- indica le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti;
- disciplina gli interventi comunque ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo.

#### AMBITI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA

Gli interventi sono finalizzati alla ristrutturazione urbanistica di aree dismesse, sottoutilizzate o occupate da edifici incongrui, al recupero ambientale e rinaturalizzazione di aree urbanizzate.

Il P.I.:

- individua i limiti entro i quali dovranno essere predisposti i piani attuativi necessari alla realizzazione degli interventi;
- definisce in modo puntuale le destinazioni d'uso previste e ammesse, il programma edificatorio e le opere di urbanizzazione.

#### RECUPERO MORFOLOGICO E FUNZIONALE DELLA PRODUZIONE ISOLATA IN CONTESTI DI MARGINE ALLA RESIDENZA

Gli interventi sono finalizzati alla riqualificazione ambientale e/o alla ristrutturazione urbanistica, anche con cambio di destinazione d'uso solo parziale, di aree oggi occupate da attività produttive.

Il P.I.:

- individua i limiti entro i quali gli interventi dovranno essere predisposti sulla base di piani attuativi, progetti unitari convenzionati o altri strumenti di attuazione;
- definisce in modo puntuale le destinazioni d'uso previste e ammesse, il programma edificatorio e le opere di urbanizzazione;
- individua i casi particolari nei quali la riconversione può interessare solo parte delle aree occupate dalle attività produttive; in tal caso per queste ultime dovranno essere previsti e realizzati interventi finalizzati alla qualificazione morfologica e ambientale.

*Aree di riqualificazione e riconversione. Prescrizioni e vincoli*

Gli interventi di riconversione degli impianti produttivi, dovranno prevedere idonea caratterizzazione delle aree ai sensi del D.Lgs 22/97 e DM 471/99 e bonifica dei luoghi, qualora dalla caratterizzazione si riscontri la presenza di siti potenzialmente inquinati.

### **Art.84. Opere incongrue. Direttive**

Per le opere classificate dal P.A.T. come "incongrue" rispetto al contesto paesaggistico e ambientale il P.I. definirà:

- i più appropriati strumenti per fare in modo che nelle aree oggi occupate da opere incongrue siano realizzate le corrette condizioni ambientali e paesaggistiche;
- gli interventi ammessi sugli edifici esistenti.

Il P.I. valuta anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

Il P.I., può individuare ulteriori opere incongrue oltre a quelle segnalate negli elaborati grafici del P.A.T.

#### *Edificio a valle della chiesa di S.Vigilio*

Il P.I. prevede la ristrutturazione urbanistica ed ambientale di un'area a sud ovest della chiesa di S.Vigilio a Vallesella, perseguendo le seguenti finalità:

- riduzione o eliminazione dell'impatto visivo prodotto dal volume a destinazione produttiva;
- valorizzazione delle connessioni tra il parco e la chiesa.

#### *Edificio produttivo in via Venezia*

Localizzato in prossimità degli impianti sportivi del capoluogo, all'incrocio con via Gei, l'edificio individuato appare incongruo rispetto al contesto paesaggistico dei prati classificati come "Campagna-parco" e contrastante con la possibilità di trasformare il tratto di via Venezia tra gli impianti sportivi di Domegge e Vallesella in una importante infrastruttura paesaggistica per la qualificazione di questa porzione di territorio.

#### *Edificio produttivo presso la chiesa di S.Giorgio*

Per l'edificio, in contrasto con gli scorci visuali verso la chiesa, il P.I. prevede le più opportune misure di mitigazione e ricomposizione formale, che potranno anche prevedere schermature e sistemazioni paesaggistiche.

#### *Edificio produttivo in Val Bieggia*

Il P.I. individua i più opportuni strumenti per il recupero dell'area oggi occupata da un edificio originariamente a destinazione produttiva, oggi sotto-utilizzato e localizzato in un'area classificata "non idonea" all'edificazione.

### **Art.85. Linee preferenziali di sviluppo insediativo**

1. Il simbolo grafico di "linee preferenziali di sviluppo insediativo" individua la più opportuna direzione di sviluppo degli insediamenti, da preferire ad altre direzioni (in ogni modo consentite, se opportunamente giustificate dal P.I.), a partire da aree di urbanizzazione consolidata.

#### *Linee preferenziali di sviluppo insediativo. Direttive*

Il P.I. elaborerà attraverso specifici "Progetti Norma" le indicazioni del P.A.T. relative allo sviluppo insediativo:

- indicando gli strumenti e le modalità di intervento nonché le principali caratteristiche, formali e funzionali dei progetti di sviluppo insediativo, perseguendo il coordinamento tra i diversi progetti di espansione e la realizzazione di spazi aperti e attrezzature di interesse comune, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le opportunità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti;
- garantendo che gli interventi urbanistici siano coerenti e compatibili con le aree di urbanizzazione consolidata contigue.

Il P.I. assegnerà particolare importanza alle caratteristiche insediative dei progetti di espansione in funzione:

- del conseguimento di adeguate condizioni di accessibilità, anche in relazione alla soluzione di *deficit* infrastrutturali degli insediamenti contigui e/o al completamento della rete di viabilità urbana;
- dell'integrazione dei progetti di espansione con l'edificazione esistente (all'interno o nell'immediato intorno), e della capacità di riorganizzare e ri-tematizzare ampie parti di territorio.

Qualora le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" e, in generale, le previsioni espansione interessino terreni classificati come "idonei a condizione"; il P.I. dovrà tener conto delle disposizioni e prescrizioni dettate dalla relativa norma tecnica.

**BOX - OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE PER LA FUNZIONALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E DELLA QUALITÀ DELLA VITA ALL'INTERNO DELLE AREE URBANE**

*Obiettivo R - Il settore turistico - ricettivo*

**AZIONE 46**

Promuovere l'evoluzione delle attività turistico-ricettive adeguandole a differenti profili della popolazione turistica, esistente o potenziale

**AZIONE 47**

Fornire contributi costruttivi alla definizione di politiche turistiche integrate, da discutere ed confrontare con organizzazioni e istituzioni alla scala della Comunità Montana e del comprensorio turistico cadorino

**AZIONE 48**

Favorire il formarsi e consolidarsi di nuove professionalità turistiche e, in particolare, il consolidarsi della componente turistica nell'evoluzione dell'economia rurale verso modelli-multifunzionali

**AZIONE 49**

Consolidare il sistema definito dai diversi operatori attivi nel settore turistico, sia formale che informale.

**Art.86. Servizi di interesse comune di maggior rilevanza**

Il P.A.T. individua con grafia specifica i "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza", esistenti o di progetto.

*Servizi di interesse comune di maggior rilevanza. Vincoli*

Alcune porzioni di aree destinate a "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" presenti nell'ATO 2.2, in prossimità del lago, e nell'ATO 2.1, al confine con il territorio comunale di Calalzo di Cadore, ricadono in terreni classificati non idonei; il tali aree è preclusa l'edificazione.

*Servizi di interesse comune di maggior rilevanza. Direttive*

Il P.I. e una serie di interventi di qualificazione degli spazi pubblici del capoluogo saranno finalizzati al rafforzarsi di un "sistema integrato", costituito dalle principali attrezzature di interesse comune da alcuni elementi di rilievo paesaggistico ed ambientale quali:

- il lago
- le aree individuate come "Campagna parco",
- i centri storici.

Il P.I. precisa la localizzazione e gli ambiti di pertinenza di tali funzioni.

Per la realizzazione di nuove strutture e per gli interventi di trasformazione delle strutture esistenti il P.I.:

- indica gli strumenti di attuazione e le modalità di trasformazione;
- garantisce il coordinamento degli interventi e l'integrazione con l'esistente,
- disciplina le destinazioni d'uso;
- valuta l'opportunità di ricorrere a strumenti di perequazione e programmi complessi.

Alcune aree destinate a "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" ricadono in terreni classificati come "idonei a condizione"; per tali situazioni il P.I. dovrà tener conto delle disposizioni e prescrizioni dettate dalla relativa norma tecnica.

**IL CENTRO SCOLASTICO AMMINISTRATIVO**

Organizzato lungo la strada statale il centro scolastico-amministrativo si estende da ovest verso est comprendendo: il Municipio, le principali attrezzature per l'istruzione, l'ufficio postale, attività commerciali e aree di parcheggio. il carattere lineare della centralità si articola e si radica trasversalmente

nell'insediamento estendendosi lungo via S. Giorgio fino alla Piazza dei Martiri e alla chiesa parrocchiale.

Il P.I. definisce le linee fondamentali di un progetto per il centro scolastico-amministrativo che ne rafforzi il carattere collettivo prevedendo:

- l'integrazione con le attività del terziario diffuso lungo la S.S. 51 bis;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici, dell'illuminazione pubblica...;
- un piano per la sosta automobilistica, che preveda la razionalizzazione delle aree di sosta esistenti nonché la realizzazione sia di nuovi parcheggi a raso sia di nuove autorimesse (pubbliche e/o private).

#### LE ATTREZZATURE LUNGO IL BORDO EST DI DOMEgge E ATTREZZATURE SPORTIVE DI DOMEgge

Una serie di attrezzature di interesse comune si distribuisce lungo il tracciato costituito da via Gei - via S. Rocco per concludersi, a valle, nell'area delle attrezzature sportive del capoluogo.

Il P.I. definisce le modalità di valorizzazione paesaggistica delle attrezzature come elemento di raccordo tra l'insediamento ed il territorio aperto.

#### PARCO, IMPIANTI SPORTIVI E IL CENTRO DI VALLESSELLA BASSA

Negli elaborati grafici è individuata un'area oggi occupata da un parco attrezzato nel quale ricadono impianti sportivi di Vallesella.

Per l'area nella quale un tempo era localizzato il centro di Vallesella, successivamente abbandonato e demolito in ragione della pericolosità geologica del sito, il P.I. prevede interventi finalizzati a:

- rafforzare il ruolo di centro rispetto ad una serie di attrezzature e risorse paesaggistiche;
- stabilire organiche connessioni con il "parco campagna" ad est, migliorando e specializzando i percorsi pedonali e ciclabili nonché prevedendo nuovi accessi al parco;
- collegarsi con il percorso ciclabile "Lunga Via delle Dolomiti", e valorizzarne le opportunità di connessione con progetti di valorizzazione ambientale e paesaggistica alla scala d'area vasta;
- facilitare l'accesso al lago e all'area delle doline;
- ridurre la discontinuità paesaggistica del piano associato agli impianti sportivi;
- qualificare il rapporto con la chiesa di S. Vigilio e valorizzare la strada che la collega con il lago e il torrente Molinà.

Il P.I. inoltre potrà prevedere:

- l'ampliamento dell'area a parco, privilegiando aree non agricole o di scarsa rilevanza paesaggistica e produttiva (per esempio le cave dismesse), e la sua qualificazione paesaggistica che valorizzi le relazioni con il territorio aperto;
- la localizzazione di nuove attrezzature sportive, ad integrazione di quelle esistenti.

Nell'ambito di Vallesella bassa il P.A.T. riconosce il centro "Multiphysics Lab" come:

- uno di quegli "animatori di impresa" ai quali il P.T.C.P. della Provincia di Belluno affida il ruolo di supporto all'attività di impresa;
- elemento importante per esplicitare le politiche finalizzate alla realizzazione di un territorio, di un'economia di una società sostenibili e competitivi;
- una struttura altamente rappresentativa, che, localizzata in prossimità del centro della frazione, contribuisce a configurare una nuova centralità.

#### SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA. CENTRI CIVICI E SPAZI APERTI DELLE MICROCENTRALITÀ

Il P.I. individuerà alcune aggregazioni di attrezzature di interesse comune e spazi aperti attrezzati, sia esistenti che di progetto, ai quali affidare un ruolo di "centri civici", luoghi importanti per l'aggregazione e il rappresentarsi della società locale. In questi ambiti:

- dovrà essere posta particolare cura nel collegare tra loro gli spazi aperti, attrezzati e non, attraverso percorsi pedonali o ciclopedonali. Ciò potrà

- avvenire anche coinvolgendo attrezzature pubbliche e le loro aree di pertinenza;
- si dovrà favorire la realizzazione delle aree per servizi a cielo aperto, che stabiliscano continuità significative con spazi collettivi di natura analoga;
  - nei centri storici delle frazioni e del capoluogo, compatibilmente con gli obiettivi di tutela, il P.I. consoliderà l'aggregazione di attrezzature e spazi pubblici entro "centri civici", rivolgendo particolare attenzione alle possibilità di integrare gli spazi pubblici di interesse comune con altre attività (pubblici esercizi, artigianato di servizio ed esercizi commerciali...);
  - negli interventi di modifica o estensione degli spazi pubblici si dovrà avere cura di mantenere e utilizzare, quando significative, alberature presenti, preesistenze ambientali o tutto ciò che aiuta a "familiarizzare" con la nuova attrezzatura;
  - dovrà essere privilegiata il più possibile l'accessibilità pedonale anche attraverso la riconversione di strade in "piazze allungate".

#### IL CAMPING, IL PERCORSO CICLABILE DEL LAGO E LE INVARIANTI PAESAGGISTICHE A MONTE

Sulla sinistra idrografica del Lago di Centro Cadore il P.A.T. individua il *camping* esistente, il quale costituisce la più rilevante attrezzatura turistica presente nel territorio comunale e il più rilevante fenomeno insediativo sulla riva orientale del lago.

Il Piani degli interventi e specifiche varianti che interessino l'area del Camping dovranno rivolgere particolare attenzione alle relazioni sia paesaggistiche sia funzionali con:

- il sistema di invarianti paesaggistiche definito "radici" nella tav. 2 del P.A.T., costituito da sentieri, radure, tabià e casere che caratterizza anche a quote basse questo versante del lago;
- il ponte che connette con la frazione di Vallesella;
- la rete ciclabile esistente e di progetto.

Date le caratteristiche orografiche, geologiche e paesaggistiche dell'ambito del camping, il P.I. distingue gli elementi geomorfologici e paesaggistici di maggior rilievo:

- prevedendo che eventuali interventi di trasformazione siano connessi all'elaborazione di un progetto unitario che ne prefiguri gli esiti e consenta di valutarli entro un contesto di ampiezza significativa;
- definendo l'assetto dell'intera area coinvolta dal progetto, tenendo conto delle condizioni di natura geologica e paesaggistica e dei problemi di accessibilità, non solo automobilistica, ma soprattutto ciclabile e pedonale;
- prevedendo che le eventuali attrezzature complementari e di supporto alle attrezzature esistenti possano essere utilizzate da parte della comunità, escludendo o riducendo al minimo le recinzioni. A tal fine il P.I. valuta anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

## BOX - OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE PER LE INFRASTRUTTURE DI MAGGIOR RILEVANZA

*Obiettivo L – I "corridoi" della viabilità di attraversamento e viabilità in ambito urbano*

### AZIONE 26

Riorganizzazione delle aree libere e dell'urbanizzazione lungo la S.S. 51 bis all'esterno dei centri consolidati, sia in funzione delle sue qualità ambientali, sia attraverso il riequilibrio paesistico delle attività insediate lungo il tracciato stradale; facilitando l'accessibilità pedonale, introducendo dispositivi di fluidificazione e rallentamento del traffico, individuando spazi adeguati per la sosta automobilistica.

### AZIONE 27

Fornire apporti costruttivi ai processi di programmazione sovraordinata relativi al traffico di attraversamento

## OBIETTIVO O – MUOVERSI SENZA AUTO

### AZIONE 26

Rafforzare il legame con la stazione ferroviaria di Calalzo come infrastruttura di accesso potenzialmente di grande rilevanza. Fornire contributi costruttivi e sostenere politiche funzionali alla valorizzazione e il potenziamento dell'accessibilità ferroviaria.

### AZIONE 31

Favorire l'utilizzo del trasporto pubblico anche attraverso l'appropriata localizzazione delle fermate e la realizzazione di adeguate strutture di supporto

### AZIONE 32

Aumentare l'estensione e migliorare la continuità della rete dei percorsi pedonali e ciclabili

## **Art.87. Infrastrutture di maggior rilevanza**

Gli elaborati grafici del P.A.T. riportano il tracciato della S.S. 51 bis la quale rappresenta la principale infrastruttura viabilistica presente nel territorio comunale.

### *Infrastrutture di maggior rilevanza. Direttive*

In riferimento al tracciato della S.S. 51 bis il P.I. definisce linee guida per:

- qualificare il paesaggio in riferimento all'elemento infrastrutturale, riducendone gli impatti anche attraverso interventi di riassetto del paesaggio delle aree adiacenti;
- mitigare l'impatto visivo, acustico e da polveri, in particolare rispetto agli insediamenti esistenti, attraverso la creazione di dissuasori di velocità e di barriere vegetali di adeguata profondità e correttamente strutturate per un'efficace azione di filtro.

Il P.I. e più in generale gli interventi finalizzati a migliorare le condizioni dello spazio abitabile lungo la S.S.51 bis, possono proporsi, in alcuni tratti, di ridurre l'uso come asse di distribuzione locale (completando e razionalizzando le rete delle altre strade del territorio comunale), ma anche facilitando percorsi alternativi lungo strade minori.

Il P.I. prevede inoltre:

- opere di mitigazione e compensazione ambientale da realizzare in relazione al ruolo assegnato alle strade.
- l'adozione degli accorgimenti progettuali necessari per costruire un paesaggio adeguato lungo la viabilità di attraversamento esistente, in grado di mitigare



gli effetti del traffico e compensarli con infrastrutture complementari e in particolare

- la realizzazione di un percorso pedonale continuo lungo la S.S.51 bis;
- interventi di razionalizzazione dei raccordi con la viabilità locale;
- parcheggi di accesso alle attività di servizio (attrezzature di interesse comune, attività commerciali, pubblici esercizi).

### **Art.88. Mobilità non automobilistica. Rete dei percorsi pedonali e ciclabili, trasporto pubblico locale**

Il P.A.T. riconosce nel sistema della mobilità non automobilistica un'infrastruttura irrinunciabile per elevare la qualità della vita in un contesto insediativo come quello di Domegge.

*Mobilità non automobilistica. Direttive*

#### RETE CICLABILE

Il P.I. definisce linee guida per interventi e politiche di supporto alla mobilità non automobilistica prevedendo, tra l'altro:

- incentivi all'uso della bicicletta (realizzando sedi adeguate o, per esempio, prevedendo incentivi all'acquisto di mezzi a pedalata assistita);
- la tutela e la maggior efficienza del trasporto pubblico locale, anche prevedendo incentivi alla riconversione del parco mezzi comunali e del trasporto pubblico privilegiando mezzi non inquinanti.
- la costruzione e il completamento di una efficace rete di percorsi pedonali e ciclopedonali, con particolare riferimento alle necessità di spostamento nelle aree di urbanizzazione consolidata:
  - organizzando percorsi o corsie di circolazione protette;
  - prevedendo limitazioni alla circolazione, specie in corrispondenza dei "centri civici";
  - prevedendo percorsi ciclopedonali nelle aree di ristrutturazione urbanistica e di espansione dell'insediamento;
  - individuando i più opportuni sistemi di incrocio con la viabilità di attraversamento che interessa il territorio comunale e con le principali strade di distribuzione;
  - garantendo la connessione con alcuni attrattori principali (scuole, aree sportive, esercizi commerciali, fermate del trasporto pubblico esistenti e di progetto) e adeguati spazi per il deposito delle biciclette;
  - facilitando l'acquisto e l'uso della bicicletta a pedalata assistita anche con iniziative di noleggio (in relazione all'uso turistico-escursionistico), e la disponibilità di biciclette "pubbliche".

La rete dei percorsi pedonali e ciclabili sarà intesa dal P.I. come occasione per dare forma allo spazio abitabile attraverso:

- la riconoscibilità degli elementi che la costituiscono (illuminazione, segnaletica, pavimentazioni etc.);
- lo stabilirsi di continuità tra spazi del territorio urbanizzato ("centri civici", spazi pubblici del centro storico, principali attrezzature etc.);
- l'indicazione di linee preferenziali per la leggibilità delle relazioni che legano le aree di urbanizzazione consolidata con le espansioni dell'insediamento e il territorio aperto.

Il progetto della rete ciclopedonale costituirà una guida per la progettazione ed esecuzione di interventi di traffic calming negli ambiti di maggior pregio e frequentazione pedonale e/o ciclabile

#### "ZONE 30" E SPAZI CON PRECEDENZA ALLA FRUIZIONE PEDONALE

E' raccomandata e incentivata la realizzazione di spazi con priorità alla fruizione pedonale *zone 30* o sistemi a *wohnerf* (corti comuni pedonali, transitabili da auto, per l'accesso alle abitazioni). La proposizione di questo principio per alcuni spazi abitabili di nuova realizzazione o nella ristrutturazione di strade esistenti potrà consentire di soddisfare aumentate esigenze di parcheggio in interventi di ristrutturazione urbanistica o edilizia di rilevanti dimensioni.

Il Piano degli Interventi prevede la localizzazione preferenziale di questo tipo di spazi sia :

- nei settori interessati da ristrutturazioni urbanistiche
- nei centri storici e negli ambiti del rifabbrico.

#### COLLEGAMENTO CON LA RETE FERROVIARIA

Attraverso la connessione pedonale e ciclabile con la "lunga Via delle Dolomiti" il P.I. prevede il rafforzamento del legame con la stazione ferroviaria di Calalzo. Tramite il Parco di Vallesella Bassa e le attrezzature, esistenti e di progetto, che ad esso fanno riferimento, potrà essere valorizzato il ruolo della ferrovia come di infrastruttura di accesso non automobilistico.

#### **Art.89. Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi**

Il P.I. potrà individuare aree da destinare alla realizzazione di programmi complessi, anche in relazione a interventi di qualificazione paesaggistica e ambientale.

**BOX - OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE PER LA FUNZIONALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E DELLA QUALITÀ DELLA VITA ALL'INTERNO DELLE AREE URBANE**

*Obiettivo R - Il settore turistico - ricettivo*

**AZIONE 46**

Promuovere l'evoluzione delle attività turistico-ricettive adeguandole a differenti profili della popolazione turistica, esistente o potenziale

**AZIONE 47**

Fornire contributi costruttivi alla definizione di politiche turistiche integrate, da discutere ed confrontare con organizzazioni e istituzioni alla scala della Comunità Montana e del comprensorio turistico cadorino

**AZIONE 48**

Favorire il formarsi e consolidarsi di nuove professionalità turistiche e, in particolare, il consolidarsi della componente turistica nell'evoluzione dell'economia rurale verso modelli-multifunzionali

**AZIONE 49**

Consolidare il sistema definito dai diversi operatori attivi nel settore turistico, sia formale che informale.

**Art.90. Specifiche destinazioni d'uso**

*Sportello Unico per le attività produttive. Prescrizioni*

L'applicazione della procedura dello *Sportello Unico*, prevista dal D.P.R. n.447/1998 e successive modificazioni, dovrà garantire la conformità rispetto alla disciplina del territorio definita dal P.A.T.; di conseguenza, la possibilità di variazione degli strumenti urbanistici, prevista ai sensi dell'artt.2 e 5 del citato D.P.R., deve intendersi riferita al P.I., nel rispetto della disciplina del P.A.T.

*Grandi e Medie strutture di vendita*

P.A.T. non prevede grandi strutture di vendita

Il P.I. preciserà i criteri per l'apertura di nuove medie strutture di vendita e per l'ampliamento di quelle esistenti, in accordo, secondo criteri compatibili con il rispetto del dimensionamento e della normativa del P.A.T., del contesto ambientale, insediativo e di accessibilità.

In particolare per le medie strutture di vendita dovranno essere rispettate le seguenti direttive:

- i nuovi interventi dovranno essere conformi alle prescrizioni inerenti la tutela idraulica;
- il sistema di accesso deve essere adeguato, rispetto alla dislocazione, al tracciato e caratteristiche delle carreggiate e degli elementi costitutivi della sezione stradale (percorsi ciclabili e pedonali, aree verdi, segnaletica, illuminazione etc.);
- nelle aree a prevalente destinazione produttiva e nel sub-ATO 1.4 l'apertura di medie superfici di vendita dovrà essere limitata ad attività con grande fabbisogno di spazio.

*Specifiche destinazioni d'uso. Direttive*

Il P.I. disciplina attraverso apposite schede di intervento spazi e manufatti con specifiche destinazioni, anche qualora questi non siano individuati negli elaborati cartografici del P.A.T. purché:

- le attività siano esistenti e consentite nel territorio comunale alla data di adozione del presente documento;
- le stesse non siano in contrasto con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio.

### *Attività turistico ricettive - Pubblici esercizi*

Sono costituite dalle principali strutture alberghiere (esistenti o previste da strumenti urbanistici vigenti) e da strutture per la ristorazione e lo svago.

Attraverso gli strumenti urbanistici, la predisposizione di adeguate strategie dispiegate sul territorio in associazione con una serie di politiche di sostegno locale

### *Direttive per il settore turistico*

Il Comune promuoverà il rafforzamento e l'articolazione delle attività turistico-ricettive e delle strutture per la ristorazione e lo svago, in relazione alla presenza di specifiche risorse locali (turismo d'affari, naturalistico...), ricercando forme di integrazione tra il settore "formale" e le strutture per l'ospitalità connesse all'agriturismo;

Il Comune attraverso la formazione del P.I. e/o specifiche politiche ed azioni:

- consolida e integra il sistema definito dai diversi operatori attivi nel settore turistico, sia formale che informale;
- favorisce il formarsi e consolidarsi di nuove professionalità turistiche e, in particolare, il consolidarsi della componente turistica nell'evoluzione dell'economia rurale verso modelli-multifunzionali.
- fornisce contributi costruttivi alla definizione di politiche turistiche integrate e coordinate in particolare in rapporto alle seguenti possibili tematizzazioni:
  - storico-culturale (ville venete, chiese, monumenti, servizi, centri storici, valenze paesaggistiche, avvenimenti culturali),
  - naturalistico-ambientale (parchi, riserve, naturalistici di pregio, giardini, sentieri, piste ciclabili, vie d'alta quota, rifugi, campeggi, ecc.);
  - antropico-rurale (prodotti agricoli di pregio, formaggi, allevamenti, aziende agrituristiche, ippica, ecc.):
  - sportivo (piste da sci, impianti sportivi, percorsi e trekking a cavallo, windsurf, canoa, ecc.);
  - congressuale e d'affari.

Nel contesto di un complessivo processo di valorizzazione e rafforzamento del settore turistico, che potrà coinvolgere enti pubblici ed operatori privati anche in un quadro di coordinamento a scala intercomunale, il P.I.:

- ammette la possibilità di trasformazione d'uso di fabbricati a destinazione ricettiva alberghiera in altra destinazione;
- definisce la quota parte del volume trasformato che dovrà essere destinata a interventi di edilizia residenziale convenzionata;
- individua le eventuali soglie minime volumetriche al di sotto della quale è possibile la monetizzazione del volume da destinare ad edilizia convenzionata.

## TITOLO VII - VALORI E TUTELE

### Capo I- Paesaggio e beni culturali

#### **Art.91. Centro storico**

1. Il P.A.T. individua come "centro storico" nella Carta delle Trasformabilità agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche e culturali.
2. Il P.A.T. amplia il perimetro del centro storico del capoluogo rispetto a quanto previsto del PRG vigente, rafforzando la continuità con alcuni edifici e spazi aperti di particolare interesse storico architettonico.
3. Conseguentemente ad indagini finalizzate ad una conoscenza di dettaglio dei caratteri degli edifici il P.I. potrà estendere il perimetro di "centro storico" definito dal P.A.T.
4. Per gli edifici e gli spazi del centro storico valgono le norme definite all' Art. 42 "Edifici e spazi dei centri storici".
5. All'interno dei perimetri di "centro storico" il P.I.:
  - individuerà specifiche categorie per la classificazione degli edifici e l'attribuzione di gradi di protezione;
  - individuerà le destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche degli edifici e/o di loro parti.

#### **Art.92. Ambiti territoriali ai quali attribuire obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione - "Campagna-parco"**

1. L'istituzione di ambiti di "Campagna-parco" è finalizzata alla tutela, valorizzazione e fruizione di alcune parti del territorio e costituisce un elemento di grande rilevanza strategica per la qualificazione del sistema insediativo e dello spazio abitabile.
2. Le aree di "Campagna parco" coincidono con ambiti rurali di facile accessibilità; esse sono riconosciute dal P.A.T. come dimensione minima di territorio aperto, "di qualità" e fruibile, necessaria per mantenere elevata la qualità della vita.
3. Le norme attinenti gli ambiti di "Campagna-parco" si relazionano a quelle relative alle invarianti di natura paesaggistica ed elementi di fragilità del paesaggio.
4. All'interno del "Campagna parco" la tutela delle risorse storico ambientali esistenti si accompagnerà alla realizzazione di interventi di valorizzazione del paesaggio: infrastrutture ambientali e di accessibilità come percorsi ciclabili e pedonali, interventi di qualificazione paesaggistica delle strade principali e secondarie etc.
5. Per la realizzazione di interventi funzionali alla valorizzazione della "Campagna parco" si verificherà la possibilità di ricorrere a programmi complessi e dispositivi di perequazione, anche individuando facilitazioni per le aziende che avviano attività agrituristiche e legate al tempo libero, associate alla sistemazione paesaggistica di ampie porzioni di territorio.
6. La "Campagna parco" costituisce l'ambito preferenziale per:
  - la localizzazione di attività agrituristiche, di ristorazione e ricettività connesse alla fruibilità del territorio e del paesaggio agricoli;
  - interventi per la fruizione e valorizzazione del paesaggio (piste e percorsi ciclabili) nelle sue componenti naturali ed antropiche (accessibilità regolata ai prati, qualificazione delle formazioni vegetali lineari e delle piccole aree boscate e arbustive o arboree...).

*Ambiti territoriali ai quali attribuire obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione - "Campagna parco". Direttive*

Dovrà essere studiata in particolare la connessione degli ambiti di "Campagna parco" con i lago e le principali attrezzature di interesse comune, alle quali affidare il ruolo di "porte".

Il P.I., definirà regole e limitazioni per gli interventi di nuova l'edificazione all'interno degli ambiti di "Campagna parco" prevedendo in particolare:

- limitazioni al volume e alle superfici massime realizzabili nei diversi ambiti;
- norme per i caratteri formali degli edifici residenziali e dei fabbricati funzionali alla produzione agricola.

Devono essere comunque osservati vincoli e limitazioni all'edificabilità previsti dalla presente normativa e riferiti ad aree ed ambiti particolari compresi entro la "Campagna parco".

Il P.I. potrà motivatamente variare il perimetro degli ambiti di "Campagna parco" in funzione di una miglior integrazione con progetti di sviluppo insediativo a destinazione residenziale.

### **Art.93. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale delle Ville Venete**

All'incrocio tra via Roma e via S.Giorgio il P.A.T. individua la Casa Barnabò-Valassoi come unico edificio schedato dall'I.R.V.V. L'edificio è anche l'unico segnalato con decreto di vincolo di bene monumentale regolato all'art.2 di queste N.T., al quale si rinvia per le norme di tutela.

### **Art.94. Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale**

1. Il P.A.T. seleziona come "Edifici aventi valore monumentale testimoniale" per la qualità del linguaggio architettonico, il valore documentale e il rapporto che intrattengono con elementi significativi del paesaggio, alcuni degli edifici segnalati nella tav. 2 come "Invarianti di natura storico monumentale".

2. Criteri e modalità per gli interventi di conservazione saranno definiti dal Piano degli Interventi, con specifiche schede, che eventualmente approfondiscano o detaglino quanto previsto dal P.R.G. vigente, specie per la tutela e la valorizzazione del rapporto che questi edifici istituiscono con la scala del paesaggio.

### **Art.95. Pertinenze scoperte da tutelare**

1. Come "Pertinenze scoperte da tutelare" sono classificate aree verdi o pavimentate, non necessariamente collegate ad edifici di pregio architettonico o monumentale, inserite in contesti di interesse storico e testimoniale, che producono nel tessuto edilizio significative discontinuità meritevoli di tutela.

2. P.I. potrà verificare ed eventualmente adeguare il limite delle "pertinenze scoperte da tutelare" sulla base di conoscenze più approfondite.

*Pertinenze scoperte da tutelare. Prescrizioni e vincoli*

Sono vietati i seguenti interventi:

- introduzione di nuove strutture a completamento delle esistenti;
- Introduzione di specie vegetali non autoctone o naturalizzate;

Nei giardini e orti privati la documentazione relativa agli interventi di manutenzione straordinaria deve mostrare l'entità degli interventi proposti. Per interventi di conservazione si deve predisporre un progetto esecutivo da sottoporre all'Amministrazione comunale.

### **Art.96. Coni visuali**

Gli elaborati grafici del P.A.T. riportano l'indicazione di "Coni visuali", lungo le strade o in punti significativi del paesaggio.

*Coni visuali. Direttive*

I "Coni visuali" hanno valore di indicazione per il P.I. che dovrà tradurli in rappresentazioni grafiche ad una scala di dettaglio, funzionali alla salvaguardia di:

- visuali sul territorio aperto negli interventi di sviluppo insediativo;
- visuali sul paesaggio e risorse ambientali;
- visuali sui principali edifici e complessi di valore storico e testimoniale,

La presenza del simbolo di "coni visuali" negli elaborati grafici del P.I. esclude interventi di nuova edificazione, le recinzioni, le formazioni arbustive compatte e

le macchie boscate; la messa dimora di nuove alberature a filare dovrà essere caratterizzata da ampi sestii di impianto.

Il P.I. definirà inoltre in modo preciso:

- le caratteristiche, le finalità e la localizzazione dei coni visuali, anche integrando la simbologia con altre indicazioni grafiche e progettuali;
- ampiezza e profondità dei "coni visuali", in relazione alle condizioni orografiche.

Quando impiegato in associazione al simbolo di "linee preferenziali di sviluppo insediativo" i coni visuali prescrivono l'adozione di conformazioni discontinue dell'edificato e il mantenimento di significative connessioni tra spazi aperti.

## Capo II- Tutela delle risorse ecologiche

### BOX - RIFERIMENTO AD OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

#### *Obiettivo A*

Tutela e valorizzazione dei S.I.C. – Z.P.S.

#### *Azione 1*

Valorizzare gli ambiti montani come principale risorsa di un sistema ambientale articolato e complesso

#### *Azione 2*

Valorizzare la trama dei corsi d'acqua minori come "corridoi ecologici secondari" di connessione tra aree montane e fondovalle

#### *Azione 3*

Valorizzare le aree libere tra le diverse parti che compongono il sistema insediativo come elementi di connessione tra aree montane e di fondovalle

### **Art.97. Aree nucleo (*core area*)**

*Aree nucleo (core Area). Generalità*

Il P.A.T. individua una serie di "Aree nucleo" come unità di elevato valore funzionale relative a differenti tipologie ambientali di collegamento.

Concorrono a costituire le Aree Nucleo del Comune di Domegge di Cadore:

- i siti della Rete Natura 2000,
- le Aree Naturali Protette
- le Oasi di protezione della fauna del Piano Faunistico Venatorio.

Il P.A.T. restituisce una articolazione delle "Aree nucleo", distinguendo l'"oasi faunistica" dagli ambiti della "Rete Natura 2000", i quali sono poi disaggregati in relazione alle diverse caratteristiche geomorfologiche, paesaggistiche e alle loro componenti ambientali rilevanti.

*Aree nucleo (Core Area). Ambiti compresi nella Rete Natura 2000*

Sono ambiti compresi nella Rete Natura 2000

- le aree ricadenti nel SIC IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno (che costituisce anche *Ambito di tutela paesaggistica di interesse provinciale e Regionale*), il quale è compreso entro la più vasta ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico";
- le aree comprese entro il S.I.C. denominato IT3230081 "Gruppi Antelao - Marmarole – Sorapis" (classificato anche come *Ambito per parchi e riserve di interesse regionale*).

Le aree così delimitate sono riconosciute come insieme di superfici naturali in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità.

Si tratta di aree già evidenziate a titolo ricognitivo nella Tav. n. 1 "Vincoli e pianificazione territoriale" e sottoposte alle disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa alla Rete Natura 2000.

Per questi ambiti sono in corso di redazione idonei Piani di Gestione.

Il P.I. provvederà per quanto di specifica competenza, sulla base dei provvedimenti normativi e programmatori comunitari, nazionali e regionali, a porre norme di tutela e valorizzazione degli ambiti compresi entro la Rete Natura 2000 e delle zone di influenza limitrofe con particolare riferimento a:

- mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di cui alla DIR 92/43/CE;
- individuazione i fattori di incidenza che possono alterare negativamente l'habitat oggetto di tutela;



- mantenimento o introduzione di attività del settore primario a basso impatto ambientale.

Nell'ambito ed in prossimità delle aree nucleo comprese entro la Rete Natura 2000, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente.

*Aree nucleo (Core Area). Oasi faunistica del lago di Centro Cadore*

E' rappresentata come "Area nucleo" l'"Oasi faunistica del lago di Centro Cadore", coincidente con lo specchio d'acqua ed un suo ambito di escursione, costituito da sponde prive di vegetazione ripariale tipica, fatta eccezione per qualche tratto di boscaglia che si sviluppa sulle sponde meno ripide. Nello specchio d'acqua vi sono alcuni isolotti ghiaiosi di varie dimensioni.

L'area è riconosciuta per la sua vocazione faunistica poiché la sua posizione lungo il Piave ne permette l'utilizzo come punto di sosta da parte delle specie che percorrono le rotte migratorie lungo i corsi d'acqua più importanti.

### **Art.98. Aree di connessione naturalistica (*buffer zone*)**

Il P.A.T. distingue tre tipi di "Aree di connessione naturalistica:

- a) connessioni dei versanti boscati;
- b) aree di micro-connessione naturalistica;
- c) prati dei versanti bassi.

In tutte le aree di connessione naturalistica attraversate dalla rete stradale il P.I.:

- prevede il progressivo adeguamento delle caratteristiche delle strade esistenti, articolando la sezione negli elementi costitutivi (marciapiedi, filari alberati, siepi arbustive con funzione di filtro al rumore e alle polveri...), in modo da ridurre le emissioni inquinanti e la velocità di percorrenza;
- individua i tratti di strada dove dovrà essere privilegiato l'utilizzo di asfalto fonoassorbente.

*Le connessioni dei versanti boscati*

Le *buffer zone* del primo tipo, corrispondenti ai versanti bassi della destra idrografica del Piave, comprendono ambiti che svolgono un vero e proprio ruolo di connessione naturalistica tra i rilievi più elevati ed il sistema più antropizzato del fondovalle.

Tali aree sono individuate come ambiti nei quali sono presenti elementi naturali in grado di fornire habitat sufficiente al mantenimento delle specie di interesse faunistico e floristico.

*Le connessioni dei versanti boscati. Prescrizioni, vincoli e direttive*

Il ruolo di elemento di connessione è svolto, in forme di volta in volta peculiari, da un insieme di ambienti e associazioni di elementi sia artificiali sia naturali. Pertanto:

- prescrizioni e vincoli da osservare per le "Connessioni dei versanti boscati", sono definiti dalle prescrizioni e dai vincoli previsti per gli spazi e gli elementi che in essi ricadono, trattati nelle presenti norme;
- le direttive che il P.I. dovrà sviluppare per le "Connessioni dei versanti boscati", sono definite dalle direttive previste per gli spazi e gli elementi che in essi ricadono, trattati nelle presenti norme.

In particolare si rinvia alle norme relative a:

- aree boschive;
- invarianti paesaggistiche a bassa e a media trasformabilità;
- il sistema di invarianti dei paesaggi antropizzati ("Radici", percorsi e radure nei versanti e "Filamenti").

*Altre aree di connessione: le "Aree di micro-connessione naturalistica" e i "Prati dei versanti bassi"*

Il secondo ed il terzo tipo di *buffer zone* sono costituiti rispettivamente dagli spazi aperti ai margini dell'insediamento e dagli ambienti prevalentemente

prativi dei versanti bassi, che oggi appaiono intervallati alle diverse parti del sistema insediativo.

Le "micro-connessioni" si distinguono dai "prati dei versanti bassi" per una maggior artificialità e una maggior prossimità alle aree urbanizzate.

In entrambi i casi si tratta di aree caratterizzate da un sistema debole ma diffuso di elementi di connessione ambientale; fatto di prati, piccoli orti e frutteti, alberi isolati o a filare, siepi arboree, macchie arboree e arbustive generalmente di ridotta estensione e formatesi per spontanea rinaturalizzazione, talvolta anche in corrispondenza di discontinuità geomorfologiche. Questi elementi compongono una rete debole ma fitta di elementi di connessione ecologica che contribuisce a garantire la continuità degli habitat. Per questa ragione, pur essendo ammessi sia interventi di trasformazione del paesaggio sia limitati interventi di nuova edificazione, sono vietate modificazioni tali da comportare alterazioni che possano compromettere il funzionamento di questo sistema.

Il P.I. potrà motivatamente modificare il perimetro delle zone di connessione individuate alla lettera b) e c) senza che ciò costituisca variante al P.A.T..

#### ALTRE AREE DI CONNESSIONE DIRETTIVE

Per le "Aree di micro-connessione naturalistica" e i "Prati dei versanti bassi" il P.I.:

- recepisce l'individuazione di questo particolare tipo di aree di connessione e la completa provvedendo a:
  - individuare gli elementi costitutivi della rete ecologica minuta con l'obiettivo di integrarla e individuare gli interventi necessari e le modalità per il suo consolidamento;
  - tutelare il sistema gli elementi principali dell'ambiente agrario,
  - il mantenimento o inserimento, in proporzioni conformi al tipo di ambito, delle specie arbustive e arboree autoctone, nonché l'integrità del territorio agricolo contrastando il consumo di suolo;
- definisce le possibilità di intervenire entro questi ambienti, anche modificandoli localmente, mantenendone inalterato o rafforzandone il ruolo di connessione ambientale.

All'interno e in adiacenza delle aree di micro-connessione naturalistica, nella predisposizione dei progetti urbanistici attuativi e nella redazione dei progetti relativi a questi ambiti:

- dovranno essere specificate le specie arboree ed arbustive individuate tra le specie autoctone o previste da specifici allegati al Regolamento Edilizio;
- gli elementi di arredo urbano più opportuni dovranno essere individuati in sede di progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi, privilegiando il ricorso a materiali naturali e ad un repertorio formale semplice;
- particolare attenzione dovrà essere rivolta al progetto dei dispositivi per l'illuminazione dei percorsi, dei parcheggi e delle strade carrabili. In particolare i corpi illuminanti dovranno essere schermati da siepi arbustive o alberi disposti a filare, in modo da ridurre la visibilità dal territorio aperto.

Il P.I. potrà associare la valorizzazione di questi particolari ambiti di connessione a progetti di trasformazione o espansione del sistema insediativo, estendendo gli strumenti urbanistici attuativi ad ambiti agricoli classificati come "Aree di connessione naturalistica".

In tal caso il P.I. individua in quali modi le opere realizzate nel contesto degli interventi di valorizzazione ambientale possono integrare le normali opere di urbanizzazione, concorrendo alla determinazione degli *standard* secondari.

#### **Art.99. Corridoi ecologici secondari**

1. Sono individuati come "Corridoi ecologici secondari" i principali corsi d'acqua esistenti nel territorio comunale, per i quali si rinvia alle norme specifiche contenute in questa normativa.

2. Il P.I. e specifici progetti valorizzeranno i corsi d'acqua principali come "dorsali" di riferimento per un più ampio e ramificato "Sistema della naturalità diffusa".

**Art.100. Barriere infrastrutturali**

1. Rappresentano barriere infrastrutturali tutti gli ostacoli alla continuità ecologica di origine antropica, in particolare coincidenti con strade, aree urbanizzate, grandi opere di ingegneria.

2. Il P.A.T. non individua barriere infrastrutturali di rilevanza tale da dover essere segnalate e rinvia al P.I., nonché ad indagini e progetti specifici per l'individuazione di significative interruzioni prodotte dall'antropizzazione alla continuità della rete ecologica.

*Barriere infrastrutturali. Prescrizioni e vincoli*

Interventi di adeguamento e trasformazione delle "barriere infrastrutturali" dovranno permettere l'attraversamento delle suddette barriere da parte della fauna stanziale e di passo.

## PARTE SESTA – DISCIPLINA GENERALE DEL TERRITORIO GUIDA AGLI INTERVENTI – MITIGAZIONI

### BOX - RIFERIMENTO AD OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

*Obiettivo B - Valorizzare diverse risorse locali, riconoscere diversi "stili" della sostenibilità*

#### *Azione 4*

Interpretare i diversi tipi di spazio abitabile come "habitat" dotati di specifiche qualità per l'arricchimento delle risorse ambientali

#### *Azione 5*

Elevare le prestazioni ambientali degli interventi nei diversi tipi di spazio abitabile

### Capo I - Disposizioni generali

#### **Art. 101. Con testualità degli interventi di trasformazione e mitigazione-compensazione**

1. Il P.I. definisce i criteri attraverso i quali le trasformazioni ammesse e previste dal P.A.T. devono associarsi alla contestuale realizzazione di dispositivi di mitigazione-compensazione di pressioni ed impatti prodotti dalle stesse trasformazione del territorio.
2. Nel definire i suddetti criteri il P.I. recepisce le prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale, nella Relazione di compatibilità idraulica nonché, nel tempo, le risultanze del processo di monitoraggio degli esiti del P.A.T.

#### **Art. 102. - Oggetto della Guida e rinvio ad ulteriori approfondimenti**

1. Oggetto della Guida sono tutti i progetti e gli interventi che modificano lo stato del suolo, del sottosuolo, delle acque e dell'aria.
2. Le norme contenute in questa Guida potranno essere approfondite e specificate nel Piano degli Interventi e nel Regolamento Edilizio.

### TITOLO VIII - SUOLO

#### **Art. 103. - Condizioni di permeabilità**

1. Tutti i tipi di impianto vegetale previsti nelle aree urbanizzate devono essere strutturati con modalità atte a consentire una corretta regimazione delle acque superficiali. Essa è orientata a favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione.
2. Tutti i tipi di impianti artificiali devono essere progettati con lo scopo di minimizzare l'effetto dell'impermeabilizzazione attraverso l'uso più esteso possibile di materiali che permettano la percolazione delle acque o quantomeno la ritenzione temporanea delle stesse.
3. Per interventi che investono ampie superfici (aree pedonali, spazi per la sosta automobilistica) devono essere ridotte al minimo indispensabile le superfici impermeabili adoperando materiali adatti allo scopo.

4. Ove possibile, il sistema di raccolta e convogliamento delle acque superficiali meteoriche nelle aree impermeabilizzate dovrà recapitare le stesse in aree permeabili adiacenti anziché direttamente in fognatura.

5. E' vietato interrompere e/o impedire il deflusso idrico superficiale senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate. Qualora l'intervento previsto comporti interruzione e/o impedimento al deflusso il progetto dovrà contenere anche lo schema generale della sistemazione prevista indicando le variazioni e le soluzioni atte a garantire il mantenimento della efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque.

#### Capo I: "Materiali urbani" semplici

##### **Art. 104. - Barriere: tipi**

1. Per barriera si intende un particolare tipo di fascia boscata mista, ad alta densità di impianto (copertura pari al 100%), ad impianto irregolare, composta da specie arboree e arbustive molto resistenti alle emissioni inquinanti - atmosferiche e sonore - in grado di assorbire e trattenere polveri, fumi e rumore.

2. Le specie indicate per le barriere dovranno essere individuate tra quelle autoctone più resistenti all'inquinamento atmosferico.

3. Le barriere si distinguono in piane e rialzate (quelle rialzate, aggiungendo alla massa arborea un terrapieno di 2-3 m, consentono un effetto-barriera più efficace) e quindi in base alla collocazione nel contesto (area urbanizzata e rurale).

##### **Art. 105. - Barriere: regole**

1. Le barriere hanno una specifica funzione che impone una densità di impianto molto elevata. Per questo motivo è vietato il taglio delle specie arboree e arbustive e il diradamento, eccetto che in fase di impianto e per motivi di pubblica sicurezza. Nel caso in cui le barriere antirumore possano comportare la soppressione di visuali paesistiche importanti, si dovranno studiare valide soluzioni progettuali alternative che rispettino l'interesse generale prevalente.

##### **Art. 106. - Piste ciclabili**

1. La larghezza delle piste ciclabili deve essere pari a ml.1.50 se a senso unico, pari a ml. 2.50 se a doppio senso. Le canalette di scolo devono essere larghe ml. 0,4.

2. Al fine di favorire la raccolta delle acque meteoriche le piste devono avere una pendenza laterale del 2%.

3. I materiali consentiti sono: asfalti speciali e colorati, terra battuta stabilizzata con leganti, battuto di cemento. Le canalette sono di cls, pietra, acciottolato o erbose.

##### **Art. 107. - Percorsi ciclo pedonali**

1. La larghezza dei percorsi ciclo-pedonali deve essere almeno pari a ml 4.00.

2. La divisione tra percorso pedonale e ciclabile deve essere segnata da una striscia di avvertimento.

3. I percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati in sede propria o anche sulle carreggiate e i marciapiedi di strade esistenti.

4. Qualora il piano non preveda una particolare soluzione, i percorsi ciclo-pedonali dovranno essere individuati in cartografia e sottoposti a specifico progetto.

##### **Art. 108. - Percorsi e spazi pedonali**

1. I percorsi pedonali devono consentire il passaggio e la sosta di persone e carrozzine; quelli che si sviluppano in ambito urbano devono consentire, ove possibile, anche il transito lento di automezzi di emergenza (autoambulanze e vigili del fuoco). La loro larghezza, in questo caso, non può essere inferiore a ml.3.00.

2. Al fine di favorire la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche i percorsi pedonali devono avere una pendenza laterale dell'1%.
3. I percorsi pedonali possono essere realizzati in sede propria o anche sulle carreggiate e i marciapiedi di strade esistenti.

#### **Art. 109.- Cartellonistica stradale**

1. L'installazione di cartelli e di altri mezzi pubblicitari è ammessa nei limiti previsti dal vigente Codice della Strada.
2. Lungo le strade, nell'ambito e in prossimità di luoghi sottoposti a vincolo di tutela di bellezze naturali e paesaggistiche o di edifici di interesse storico o artistico, in centro storico e nel territorio agricolo è vietato collocare cartelli o altri mezzi pubblicitari.
3. In tali ambiti sono ammesse solo le installazioni che attengano l'attività svolta in loco e comunque non superino l'unità, aventi caratteristiche da definirsi con norme specifiche del Regolamento edilizio; nelle zone medesime dovrà in ogni modo essere evitata l'installazione di scritte di grandi dimensioni o fuoriuscenti dalla sagoma dell'edificio o che risultino eccessivamente appariscenti o di colore che possa indurre in confusione con la segnaletica stradale.
4. L'autorizzazione per l'installazione di cartelli o altri mezzi pubblicitari sarà rilasciata dall'organo competente previa acquisizione dei necessari pareri, nel caso di zona sottoposta a vincolo ai sensi delle leggi vigenti.

### TITOLO IX - SOTTOSUOLO

#### **Art. 110. - Scavi e rinterrì**

1. Sono considerati scavi e rinterrì gli interventi che comportano modificazioni permanenti e rilevanti della forma del suolo. Non rientrano tra gli scavi ed i rinterrì i movimenti di terra connessi alle attività agricole e alla sistemazione degli spazi verdi.
2. L'Amministrazione comunale provvederà all'individuazione delle aree adatte alla discarica di materiali di scavo per la realizzazione di terrapieni, barriere rialzate etc.
3. Prima dell'inizio dei lavori di sbancamento e/o di escavazione dovrà essere individuato il sito di discarica del materiale sbancato e/o scavato.

#### **Art. 111. - Reti tecnologiche sotterranee**

1. Gli impianti tecnologici a rete sotterranei comprendono le tubazioni del gas, dell'acquedotto, delle fognature, le linee elettriche e telefoniche e tutte le attrezzature connesse al funzionamento e alla manutenzione delle stesse.
2. La messa in opera degli impianti tecnologici non potrà comportare la variazione superficiale del reticolo esistente di deflusso delle acque. Qualora l'intervento preveda una modifica del reticolo di deflusso superficiale delle acque il nuovo andamento dovrà garantire che le variazioni rispetto la situazione preesistente non comportino concentrazioni e ristagni di acque nelle aree di intervento e limitrofe.
3. I lavori di chiusura degli scavi dovranno prevedere il ripristino del tipo di terreno (vegetale e non) e del tipo di pavimentazione esistente prima dell'intervento.
4. Allo scopo di coordinare le operazioni di scavo per gli interventi sugli impianti interrati, gli interventi stessi e ciascuna opera dovranno essere resi noti in anticipo a tutti i soggetti competenti.

## TITOLO X - ACQUA

### Capo I - Corsi d'acqua

#### **Art. 112. - Griglie**

1. All'imboccatura dei tratti intubati dovranno essere posti degli elementi filtranti allo scopo di evitare l'intasamento della tubazione da parte del detrito e del materiale di varia natura raccolto e trasportato dalle acque lungo il percorso a monte.
2. Gli elementi filtranti dovranno essere dimensionati e posizionati in modo tale da non diminuire la sezione utile di deflusso prevedendo una fossa di accumulo per il materiale intercettato.
3. La manutenzione ordinaria delle griglie dovrà prevedere lo svuotamento periodico della fossa e la ripulitura degli elementi filtranti in particolar modo dopo ogni evento di piena.

#### **Art. 113. - Correttezza idraulica delle sistemazioni del suolo rurale e boschivo**

1. Tutti gli interventi che coinvolgono parti di terreno rurale e boschivo dovranno garantire al mantenimento dell'efficienza del sistema di scolo delle acque, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità là dove questa risulti essere stata manomessa dagli interventi precedenti.

#### **Art. 114. - Regimazione dei corsi d'acqua**

Tutte le nuove opere relative a corsi d'acqua naturali e artificiali, finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico e alla funzionalità della rete del deflusso superficiale, dovranno privilegiare le tecniche costruttive proprie della ingegneria naturalistica.

## TITOLO XI - ARIA

#### **Art. 115. - Inquinamento atmosferico e acustico**

1. Fatte salve le disposizioni di legge sulle concentrazioni massime di sostanze inquinanti in atmosfera e le misure per la loro riduzione nei casi in cui vengano raggiunti i limiti di attenzione e di allarme e fatte salve le disposizioni di legge sul monitoraggio ambientale, le Norme del Piano indicano le principali misure preventive e compensative per scongiurare episodi acuti di inquinamento atmosferico ed abbassarne il livello medio.
2. Fatte salve le disposizioni di legge sui livelli massimi ammissibili di inquinamento acustico relativi ai diversi contesti, le Norme del Piano indicano le principali misure di protezione da attuare in stretta connessione con altre indicazioni del piano, in particolare all'interno delle aree interessate dalle infrastrutture di viabilità, in quelle destinate a servizi ed attrezzature di interesse comune, all'interno delle zone residenziali e di quelle produttive.

#### **Art. 116. - Limitazione e compensazione delle emissioni inquinanti in atmosfera**

1. Per densità di emissione si intende il rapporto tra quantità di sostanze inquinanti immesse in atmosfera in un arco temporale stabilito e la superficie sulla quale sono distribuite le sorgenti di emissione (impianti di riscaldamento, impianti industriali, traffico veicolare...).
2. Per le misure di compensazione è previsto lungo alcuni assi stradali e altre fonti di inquinamento un incremento delle aree verdi come "biomassa vegetale" capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti emesse sulla superficie territoriale, con il conseguente abbassamento delle concentrazioni. Il verde di compensazione ambientale è rappresentato in particolare dalle formazioni boschive dense, da barriere e arbusteti.

### **Art. 117. - Limitazione e compensazione dell'inquinamento acustico**

1. Il territorio di Domegge di Cadore è dotato di zonizzazione acustica, la quale prevede norme specifiche di limitazione e compensazione dell'inquinamento acustico, le quali dovranno essere adeguate alle trasformazioni indotte dall'attuazione del P.A.T.

2. Per le misure di compensazione è previsto il potenziamento di barriere e di protezioni da realizzare con materiali vegetali, con funzione ambientale di fonoassorbente.

### **Art. 118. - Inquinamento luminoso**

#### *Fonti di inquinamento luminoso - Direttive*

1. Dovranno essere predisposti opportuni accorgimenti atti a ridurre le fonti di inquinamento luminoso esistenti.

2. In tutti gli interventi di nuova urbanizzazione la realizzazione della rete di illuminazione pubblica dovrà essere conforme a quanto previsto dalla normativa vigente.

3. Nella regolamentazione e progettazione degli impianti di illuminazione di nuova realizzazione dovranno essere previste specifiche misure per garantire una migliore qualità dell'abitare, differenziando tonalità e tipologie del corpo illuminante in riferimento all'oggetto da illuminare.

#### *Fonti di inquinamento luminoso - Prescrizioni e vincoli*

I progetti degli interventi ricadenti all'interno degli ambiti individuati all'interno della Rete Natura 2000 devono essere corredati da soluzioni progettuali inerenti le fonti di illuminazione esterna, tali da garantirne un corretto inserimento nel contesto naturalistico-ambientale.

### **Art. 119. - Radon**

#### *Radon - Direttive*

1. Ai fini della riduzione degli effetti dell'emissione del Radon in aree ad alto rischio, in tutti gli edifici di nuova costruzione deve essere garantita una ventilazione costante su ogni lato del fabbricato; in particolare nei locali interrati e seminterrati si devono adottare accorgimenti per impedire l'eventuale passaggio del gas agli ambienti soprastanti dello stesso edificio, in modo tale che la concentrazione del suddetto gas risulti inferiore ai limiti.

2. La posa di una guaina in polietilene sulla superficie contro-terreno e una soletta in c.l.s. di almeno 10 cm di spessore, garantiscono una sigillatura completa dell'involucro verso terreno.



## PARTE SETTIMA - NORME TRANSITORIE E FINALI

### **Art. 120. – Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica**

1. In attuazione dell'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il Piano di Assetto del Territorio determina le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del Piano stesso, al fine di individuare gli impatti previsti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive.
2. Pertanto, in sede di attuazione del Piano, dovranno essere verificati gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti nello stesso Rapporto e nei documenti del P.A.T.

### **Art. 121. – Disposizioni transitorie**

1. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio, in assenza del "Piano degli Interventi", devono rispettare le previsioni del P.R.G. vigente il quale - per le parti compatibili con il P.A.T. - "acquista il valore e l'efficacia del P.I."
2. Sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione, restauro, ristrutturazione edilizia ed ampliamento, degli edifici esistenti, nel rispetto delle norme relative ai beni culturali e ambientali, nonché gli interventi che si rendono necessari per:
  - prevenzione e degrado ambientale (rischio idraulico, idrogeologico, ecc.);
  - messa a norma delle preesistenze;
  - razionalizzazione delle infrastrutture e il miglioramento dei servizi esistenti.

### **Art. 122.- Realizzazioni in corso**

Dalla data di adozione del P.A.T. è sospeso il rilascio di atti abilitativi in contrasto con le nuove previsioni, anche se i progetti sono conformi a strumenti attuativi già vigenti. Per questi, infatti, è prescritto l'adeguamento al P.A.T. e al Piano degli interventi.

### **Art. 123. - Situazioni difformi da quelle previste**

Quando non sia diversamente specificato nei singoli articoli si intende che gli edifici e gli spazi aperti esistenti non conformi alle previsioni del P.A.T. possano essere oggetto di sola manutenzione ordinaria. Per tutti gli altri tipi di intervento è necessario l'adeguamento al P.A.T. e al Piano degli interventi.